



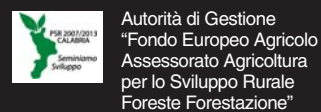
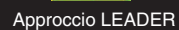
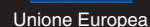
VIA FIRENZE 185 - 88900 CROTONE

☎ 0962.908736

FAX 0962.906220

www.galkroton.it

www.ruralweb.it



MARCHESATO DEL CROTONESE

CLEMENTI EDITORE



copia omaggio



GAL KROTON

LA MONOGRAFIA

MARCHESATO

DEL CROTONESE

GAL KROTON



CLEMENTI EDITORE



Kroton, una terra da scoprire

Il Gruppo di Azione Locale Kroton è un'Agenzia di Sviluppo sorta con la principale finalità di promuovere la riscoperta e la valorizzazione di un territorio, la provincia di Crotone, particolarmente intriso di storia e di saperi millenari che meritano di venire tramandati alle generazioni future. Kroton, appunto, come veniva chiamata nella lussuosa e vivacissima Magna Grecia, che in questo affascinante angolo di Calabria conobbe il massimo splendore tra il VII e il VI secolo a.C. Personaggi come il padre della matematica Pitagora e il plurivincitore olimpico Milone vissero in questa terra, lasciando le proprie impronte e quella "certa aura di unicità" che ancora oggi caratterizza i 27 comuni della provincia. L'antico Marchesato di Crotone, chiamato così a partire dal 1390, quando il signore Nicola Ruffo ottenne il dominio sulle sue colline dalla regina Margherita d'Angiò, si estende oggi su un triangolo naturale di 1.716 km², racchiuso ai vertici dal monte Gariglione, dalla foce del Fiumenca e dalla foce del Tacina. Belvedere Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Castelsilano, Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca, Pallagorio, Petilia Policastro, Rocca di Neto, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Scandale, Strongoli, Umbriatico, Verzino. Ognuno di questi borghi porta incise su di sé le tracce di una bellezza plasmata dal tempo e dalla conoscenza: ogni abitazione, castello, chiesa e bottega si fa narratore di una storia che sa di periodi d'oro alternati a momenti travagliati, di risalite seguite da brusche ricadute. Una storia che non smette mai di raccontarsi e che "chiede" di essere raccontata dai suoi protagonisti, che ancora oggi il turista può incontrare, quasi per caso, visitando il Museo Archeologico di Crotone, o entrando con giustificata soggezione nel tempio di Hera Lacinia a Capocolonna, camminando a passo lento tra le vie intrise ancora di atmosfera medievale che s'intersecano a Santa Severina, uno dei "borghi più belli d'Italia". La monografia vuole offrire uno spunto, seppure molto dettagliato, che si trasformi nell'invito a conoscere un territorio contraddistinto da un abbraccio verde-azzurro, da una relazione costante tra le montagne della Sila ed il mar Jonio, che passo dopo passo trasmette la sensazione di essere stati trasportati all'interno di una tela ad acquerello sorprendente per la varietà dei suoi paesaggi e l'intensità dei suoi colori. Gli itinerari proposti condurranno il visitatore alla scoperta di un patrimonio inestimabile della nostra penisola, il Marchesato del Crotonese, da diversi punti di vista: la natura incontaminata dei monti e del mare e le tante attività outdoor praticabili, con l'area marina protetta di Isola di Capo Rizzuto, la maggiore d'Italia per ampiezza, che custodisce allo stesso tempo un lembo costiero unico al mondo e importanti reperti archeologici nascosti nel suo fondale; i sapori della tradizione, dal famoso pane di Cutro al vino altrettanto noto di Cirò, eccellenza regionale e nazionale, insignito della Denominazione di Origine Controllata da oltre quarant'anni, a dimostrazione della tradizione enologica della Calabria, non a caso conosciuta dagli antichi come "Terra del vino"; i tesori nascosti nei suoi borghi, con la peculiarità di un'interessante convivenza che si viene a creare tra gli insediamenti rupestri e gli splendidi monumenti di un'epoca più recente. A fare da cicerone nel tuffo in un passato glorioso, che porge la mano ad un presente impegnato nel riportare al vertice dell'Eccellenza questo scrigno di storia, sarà la voce di un popolo ammirato in ogni dove per la sua ospitalità, ma soprattutto per le sue "mani", che tramanda da secoli, di padre in figlio e di madre in figlia, arti pregiate e mestieri antichi, simboli di città come Melissa con le sue pipe "fiammate", Castelsilano con le sue coperte, Crotone con l'arte orafa e Petilia Policastro con l'eleganza del ferro. Le genti del Crotonese, con le loro tradizioni, la loro storia millenaria, la loro cultura, la loro ospitalità, sono però la più autentica e incontestabile ricchezza che permea queste terre. L'istituzione del GAL Kroton è stata un'azione di fondamentale importanza per valorizzare il Crotonese e le sue tradizioni, la sua cultura e l'anima contadina e genuina dei suoi abitanti. Il nostro obiettivo è raggiungere un incremento turistico che si sviluppi basandosi sulle numerose ricchezze enogastronomiche, naturali ed artistiche, attraverso diversi progetti di sostegno anche a livello comunitario, con il riconoscimento dei marchi DOC, DOP e IGT ai prodotti locali e la nascita (o il risorgere) di numerose aziende agroalimentari che vogliono riportare la propria quotidianità - e quella di chiunque si lasci tentare dal desiderio di conoscere le peculiarità di quest'area calabrese - a stretto contatto con l'autenticità della terra di Kroton. Questo progetto nasce dalla Strategia del Piano di Sviluppo Locale "Genius Loci" - di G.A.L. Kroton, sostenuto dal P.S.R. 2007-2013 della Regione Calabria - Asse IV "Approccio Leader" -

Natale Carvello
Presidente Gal Kroton

Arch. Antonio Urso
Direttore Gal Kroton

S O M M A R I O

4 Marchesato di Crotone:
come quando perché



4 Marchesato di Crotone:
come quando perché

Testo di Laura Jelenkovich

ITINERARI DELLA CULTURA

12 Racconti di pietra

Testo di Milena Antonucci

20 All'alba della civiltà

Testo di Claudio Scaccabarozzi

26 Silenzio e pace

Testo di Elena Parodi

32 Musei, voci della memoria

Testo di Milena Antonucci

38 Il valore dell'unicità

Testo di Milena Lombardo

20

All'alba della civiltà

12

Racconti di pietra

26

Silenzio e pace

32

Musei,
voci della
memoria

42

Cultura agreste

38

Il valore
dell'unicità

ITINERARI DEI SAPORI

42 Cultura agreste

Testo di Laura Jelenkovich

50 Una cucina da sogno

Testo di Laura Jelenkovich

ITINERARI DEI MESTIERI

56 Le mani dell'uomo

Testo di Milena Lombardo

ITINERARI DEL FOLCLORE

62 Un anno di feste e sagre

Testo di Davide Battaglia

ITINERARI DELLA NATURA

66 Terra e acqua, incantesimo
della natura

Testo di Diego Garassino

ITINERARI IN VIAGGIO

72 In viaggio: lungo la valle
del Neto

Testo di Alfonso Lucifredi

78 In viaggio: itinerario
Jonico Nord

Testo di Carlo Rocca

86 In viaggio: itinerario
Jonico Sud

Testo di Enrico Bottino

92 In viaggio: tra natura
e antichi borghi

Testo di Elisa Patrone

72

In viaggio:
lungo la valle
del Neto



50 Una cucina
da sogno



62

Un anno di feste e sagre



66

Terra e acqua,
incantesimo della natura

92

In viaggio: tra natura
e antichi borghi



86

In viaggio:
itinerario
Jonico Sud



78

In viaggio:
itinerario
Jonico Nord



Santa Severina fu probabilmente fondata dagli Enotrii con il nome di Siberene, mutato in Severiana in età romana.

È con i Bizantini che la città conobbe grandezza e importanza, che si protrasse fin dopo la conquista normanna del 1075.

La città passò poi sotto il controllo di Svevi, Angioini e Aragonesi, ai quali seguirono numerose famiglie di feudatari.

come quando perché

LE PECULIARITÀ DELL'ANTICO MARCHESATO DI CROTONE

Profuma di mare, di montagna e di pasta fatta in casa.
Riecheggia di filosofia, di guerra e di pace.
Baciato da Madre Natura e tormentato dalla Storia,
canta la tradizione, l'arte e la modernità.
La nascita di un territorio unico ed affascinante: Kroton.

→ **AREA MARINA PROTETTA CAPO RIZZUTO**

L'area marina protetta Capo Rizzuto è stata istituita nel 1991 e si estende per circa 15.000 ettari e 42 chilometri di coste. È divisa in tre zone di protezione A, B e C, di cui la A è riserva integrale. In quel tratto di mare sono proibite la balneazione e le immersioni subacquee perché le ricche fauna e flora sottomarina sono a rischio ed oggetto di progetti di osservazione scientifica. Scendendo tra le ciliate e le secche scavate nel mare e dalle correnti, i labirinti di cunicoli ed anfratti offrono un perfetto rifugio alla fauna ittica, tra cui grosse cernie, banchi di barracuda argentati, pesci pappagallo, polpi, occhiate, salpe, anemoni e nudibranchi dai mille colori come le flabelline. Spuntano dalle rocce curiose murene, vi si adagiano gli scorfani, mentre i delfini saltano fuori dall'acqua giocosi e si avvistano sempre più spesso le tartarughe *Caretta caretta*.



Sulla doppia pagina in senso orario: insieme alla Torre di Capo Nao e alla Torre Mariadda, la Torre Scifo formava una rete di difesa delle coste molto articolata; il monumento "Invocazione alla pace", in marmo bianco, nel comune di San Nicola dell'Alto (loc. La Pizzuta); Torre Melissa offre un punto di osservazione eccellente sulle acque antistanti; Le Castella è stato scelto come set da diversi registi, fra cui Mario Monicelli per "L'armata Brancaleone"; a Ciro Marina si incontrano i colori più vivi del Mar Jonio; il Santuario di Capo Colonna, di cui abbiamo attestazioni a partire dal Cinquecento; Capo Rizzuto offre tanti lidi per la balneazione, alcuni più appartati, altri attrezzati.

SI SENTE. NON IMPORTA CHE SI SIA SU UNA SPIAGGIA, con i piedi sporchi di sabbia a bagno nell'acqua cristallina del mare, oppure nei boschi della Sila, con gli scarponi sporchi della polvere della salita e qualche filo d'erba incastrato nelle stringhe. Si sente ovunque. L'energia che permea la terra di Kroton è così forte e vibrante che non si può fare a meno di rendersene conto. Certo, un turista distratto dalle tante bellezze locali non ci farà caso direttamente: la sentirà, ma la confonderà con il piacere che viene dal cibo tradizionale e gustoso, con la bellezza di un mare dalle acque turchine, con l'interesse di una passeggiata tra borghi carichi di storia e memorie di battaglie, o ancora con il sudore di una gita in montagna. Ma si tratta sempre di energia, l'energia vitale del Marchesato di Crotona, che nel corso dei secoli si è arricchita di eventi, tradizioni, abbandoni e ritorni, e che adesso pratica un lavoro sottile per sostenere la popolazione nel viaggio verso l'Eccellenza.

Il territorio è composto da 27 comuni, alcuni bagnati dal mare, altri ombreggiati dai monti, ma tutti affascinanti e con un carico culturale da condividere. Il Crotonese si potrebbe definire come un triangolo che ha per vertici il Monte Gariglione, la foce del fiume Fiumenica a nord e quella del fiume Tacina a sud. Le sue coste sono lingue di sabbia dorata che si tuffano nello Jonio, tra golfi, insenature e calette che viste dal mare tolgono il fiato. L'acqua ha tonalità che degradano dal verde chiarissimo in prossimità della battigia fino al blu quasi nero dove il fondale sprofonda, passando per chiazze di indaco, turchese e schiumoso bianco. Le località marine principali sono Punta Fiumenica, Punta Alice, Capo Colonna, Capo Cimiti, Capo Rizzuto e Capo Le Castella. A sud il confine del Marchesato è definito dal corso del fiume Tacina fino alle pendici del Monte Gariglione, dopo il lago Ampollino, dove si incontrano le province di Catanzaro e Cosenza. Presso i comuni di Cotronei, Caccuri, Cerenzia, Castelsilano e Sa-

velli il territorio tocca un lembo della Sila Grande, per poi scendere di nuovo al mare, fondendosi nell'ultimo tratto nel Fiumenica. Ciò che contraddistingue queste zone è proprio un costante rapporto tra mare e montagna, con paesaggi che cambiano gradualmente in altimetria passando dalle spiagge alle dolci colline e alle vette più alte, e con scorci quasi pittorici da catturare in una grande fotografia, nella speranza di rubarne il fascino e goderne a distanza. Lo specchio del mare li mischia e li rimischia ad ogni onda, la campagna li fonde con il cielo e con i corsi d'acqua dei fiumi, la montagna li riflette nelle foglie e nelle ombre proiettate dai grandi alberi e dalle cime dei monti. Tutto assume un aspetto calmo e rilassante, che tocca l'animo del viandante e lo ristora.

Natura verde e azzurra

Le attività che si possono fare a contatto con la natura sono innumerevoli, ogni appassionato può trovare un itinerario, un'immersione,

un'esperienza da provare con soddisfazione. Partendo dal mare è d'obbligo la visita all'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto. Delimitata da otto promontori sulla terraferma, porta ancora le tracce dei fasti della Magna Graecia, come l'unica colonna dorica rimasta nel tempio dedicato alla dea Hera Lacinia a Capocolonna, sul Promontorio Lacinio. Si estende per 15.000 ettari ed è divisa in tre fasce di tutela a seconda del rischio a cui sono soggette fauna e flora. Ci si può immergere o fare snorkeling nelle aree B e C, oppure decidere di uscire per una gita su una delle barche con fondo di vetro che portano alla scoperta del sito archeologico di Le Castella. Qui si trova un castello bizantino, che ormai conserva poco di quell'epoca, su un'isoletta a 200 metri dalla costa. Anticamente questo tratto di mare doveva essere emerso perché sul fondale, profondo 5 metri, si possono notare ancora tracce di lavori in una cava per l'estrazione di blocchi. Inoltre, grazie a queste barche anche il turista non subacqueo o non particolarmente amante del-

→ **IL CASTELLO DI CARLO V**

Fu il re Carlo V ad armare e modificare l'antica rocca bizantina per motivi strategici e difensivi. All'attuale fortificazione vi si accede attraverso il suggestivo ponte levatoio in legno, che sovrasta il fossato. I baluardi San Giacomo, che si affaccia sul porto, e Santa Maria erano rifugio per le truppe; la Torre Comandante e la Torre Aiutante erano dimora degli ufficiali, mentre oggi sono state restaurate ed adibite a spazi museali. La Torre Marchesana sorge all'interno della fortezza ed era un ottimo punto di osservazione verso il mare. Era armata di 4 cannoni e sede della prigione "La Serpe". Purtroppo è stata danneggiata durante il terremoto del 1862, ma in futuro sono previsti lavori di restauro e recupero totale.



Dall'alto in senso orario: il peperoncino calabrese dà il meglio di sé in moltissimi piatti, ma va provato in una veste insolita: in marmellata, come accompagnamento ai formaggi; la tradizione casearia del Marchesato offre sapori e profumi che sanno soddisfare tutti i gusti; il pesce è senza dubbio un elemento distintivo della cucina di queste terre joniche.

Sulla pagina a lato, dall'alto: il vino Cirò bianco si ottiene dalle uve del vitigno Greco bianco; un'invitante tavola con alcune delle tipicità del Crotonese, che spaziano dalla pasta fresca, ai prodotti dell'orto, ai salumi.

l'acqua ha l'occasione di vedere le distese di *Posidonia oceanica*, l'alga che fa da dimora ai cavallucci marini e che forma vere e proprie praterie sommerse. Lasciandosi la costa alle spalle, particolare interesse suscitano le zone carsiche dell'Alto Crotonese, nei geositi di Verzino e Zinga. Qui si possono ammirare grandi sedimenti di gesso, che si alternano a doline e gole tagliate dal corso dei fiumi. Le cascate sono il punto di partenza ideale per il torrentismo, che si pratica attraverso suggestivi canyon e grotte. Diverse sono anche le sorgenti sulfuree e le incredibili formazioni di diapiri salini nelle grandi miniere di sale. Nella fascia collinare si possono ammirare i resti delle prime civiltà rupestri che si snodano in percorsi culturali attraverso le architetture locali, i ritrovamenti archeologici di manufatti, e le testimonianze di diverse ed affascinanti tradizioni legate al territorio nel corso dei secoli.

Per gli amanti della montagna, le escursioni in Sila saranno fonte di costante meraviglia: diversi itinerari conducono attraverso i grandi boschi, alla scoperta della biodiversità e di un ambiente faunistico ricco ed interessante. Nel cuore del Parco, nella zona del Cupone, si trova un museo naturalistico con giardino botanico e percorso didattico fra gli alberi, con schede illustrative su tutti gli abitanti del bosco. In un contesto incontaminato si può procedere verso la Baita della Tranquillità, sulle sponde di un piccolo specchio d'acqua vicino al lago Ampollino, quasi persa in una lussureggiante vegetazione e in uno scenario incantato. Camminando lungo i sentieri, i più fortunati possono scorgere cinghiali, caprioli, scoiattoli e lupi che si aggirano tra i pini larici, gli abeti e i faggi. Punti di appoggio sono il Villaggio Palumbo e quello di Trepidò, da cui si diramano gli itinerari nel Parco.

Viaggio nel Tempo

Ma la natura non è l'unica attrattiva del Marchesato. Nei comuni della Provincia di Crotone ci sono torri, castelli, borghi medievali di grande interesse storico, culturale ed architettonico. Santa Severina è stato annoverato tra "i borghi più belli d'Italia". Di origine bizantina, attrae ogni anno migliaia di turisti che si riversano per le strade dall'atmosfera ancora medievale e che visitano lo splendido Castello eretto da Roberto il Guiscardo e da poco riportato agli antichi fasti con sapiente ristrutturazione. A Crotone non si può perdere il Castello di Carlo V, al cui interno si trova il Museo Civico che ospita una ricca collezione di armi medievali. Chi ama il barocco si perderà nella visita dei tanti edifici dai decori di pregevole fattura, mentre chi è appassionato di arte ed architettura religiosa troverà molte chiesette secentesche e veri e propri percorsi storici a partire dai primi insediamenti dei monaci basiliani. Il tutto passando per le tradizioni e la cultura delle popolazioni albanesi che hanno eletto alcuni di questi paesi a loro nuova patria. Tutto questo perché il passato del territorio è complicato quanto antico. Crotone sarebbe stata fondata dall'acheo Milicio per volere di Ercole nell'VIII secolo a.C., ed avrebbe avuto il periodo di massimo splendore nel VI secolo a.C. godendo dei fasti della Magna Graecia. Testimonianza del suo glorioso passato è il lustro portato da cittadini come l'atleta Milone e il matematico Pitagora, che qui fondò la sua scuola. I due, insieme, avevano grande influenza politica e furono determinanti (in particolare Milone) nella guerra alla vi-



cina Sibari, distrutta nel 510 a.C. Il prestigio e l'autorevolezza di Pitagora decadde in fretta, la sua scuola fu bruciata e lui costretto a scappare. Con la sconfitta nella guerra contro Locri del 504 a.C., iniziò l'inesorabile decadenza della gloria di Kroton: saccheggiata ripetutamente da Siracusani e Bruzi prima, da Epiroti e Romani poi, divenne prefettura romana e nel periodo imperiale cadde nell'organizzazione dei territori di stampo latifondista, che la indebolirono ulteriormente. Nel VI secolo d.C. fu terreno di contesa di Bizantini ed Ostrogoti, e di Bizantini e Longobardi, da cui uscì distrutta. E l'ondata dei Saraceni doveva ancora arrivare. Fu grazie alla dominazione normanna che città come Santa Severina, Crotone, Strongoli e Isola di Capo Rizzuto conobbero una certa fioritura culturale facente capo alle sedi degli ordini monastici e alle abbazie, la cui diffusione era favorita dalla politica filopapale dei Normanni. Dopo la dominazione sveva, fu Carlo d'Angiò a regnare, e della situazione si avvalse Pietro Ruffo, conte di

→ IL MARTEDÌ DI PASQUA DEGLI ARBERESHE
Sono arrivati in Calabria dall'Albania seguendo un nobile condottiero, Demetrio Reres, e molti di loro sono rimasti, mantenendo usi, costumi, e la lingua natia in veri e propri centri abitati. Uno degli eventi principali della tradizione è il festeggiamento del giorno del martedì di Pasqua, quando si riuniscono per le strade con i tradizionali costumi colorati per canti e danze. Attraverso questa festa si ricorda la vittoria di Giorgio Castriota Scanderbeg (1405 -1468) contro l'Impero turco ottomano, tanto che si dice che i passi dei balli rievocano i movimenti dei battaglioni durante la guerra.



EREMI ED INSEDIAMENTI RUPESTRI NEL MARCHESATO DI CROTONE

Nel territorio del Marchesato di Crotone, soprattutto nei comuni di Belvedere Spinello, Cotronei, Caccuri, Petilia Policastro, Santa Severina e Casabona, si possono visitare ed ammirare i resti di antichi eremi, insediamenti rupestri e vecchi monasteri. Intorno al 900 d.C. i religiosi che sceglievano di vivere in eremitaggio si ritiravano nelle grotte sparse sul territorio e adibite a rifugio per la preghiera e la meditazione in solitudine. Come si nota in particolare presso Belvedere Spinello, i monaci scavavano nella roccia di calcarenite una rudimentale abitazione, una piccola chiesa di tipo sepolcrale e costruivano delle piccole capanne dette "laure" perché fatte con le foglie e i rami dell'alloro. A Petilia Policastro, in località Colle della Chiesa, si trovano una trentina di grotte che erano state abitate fin dal Neolitico da contadini e pastori dediti alla transumanza. Nel Medioevo i monaci basiliani ne fecero eremo, come si evince dalle croci, dalle nicchie e dagli inginocchiatoi scavati nella pietra. Una di queste grotte era sopraelevata e si possono ancora vedere nella parete rocciosa i fori utilizzati per la scala di legno a pioli che veniva usata per accedervi. Il territorio di Cotronei è costellato di insediamenti rupestri: se ne contano ben tredici, mentre Casabona presenta centinaia e centinaia di antiche grotte. A Caccuri le grotte di Timpa dei Santi sono un antico sito monastico posto su un colle a picco sulla valle del Neto, con salti di diverse centinaia di metri; nella cripta ci sono diverse icone tra cui alcune rappresentanti Gesù Cristo, l'Arcangelo Gabriele, la Madonna Odigitria ed il Bambin Gesù. In cima alla grotta c'è una tomba ormai scoperta, forse ultima dimora dell'artista autore dei dipinti.



→ LA PECE SILANA

La pece estratta dal pino laricio della Sila è sempre stata un vero e proprio tesoro per la popolazione dei Bruzi, ed era spesso oggetto di rapina da parte di pionieri ed eserciti invasori proprio perché valeva quanto l'oro. Si incideva il tronco degli alberi a lisca di pesce facendo colare la preziosa sostanza che veniva raccolta in giare e poi trattata in appositi forni detti "la carcara di pece".

Aveva proprietà terapeutiche, ed impermeabilizzanti per i tessuti e le imbarcazioni. Ancora oggi, nei luoghi dove si trovano i resti dei forni, si possono incontrare nei prati numerosi frustoli di pece, i sassi intinti nella linfa, le terrecotte e le pietre annerite ed arrostate al fuoco.

Catanzaro, che aveva precedentemente ricoperto cariche militari sotto Federico II e sotto Manfredi. Alleandosi con il papato e con gli Angioini, riuscì ad ottenere dal re il controllo delle terre di Crotone, ma il vero e proprio Marchesato fu istituito nel 1390 in favore di Nicola Ruffo dalla regina Margherita, consorte di Carlo III d'Angiò, e comprendeva Cirò, Cariatì, Rocca di Neto, Strongoli e Santa Severina. Nel corso del Quattrocento le lotte tra Angioini ed Aragonesi per il controllo del territorio finirono per impoverirlo un'altra volta e frammentarlo all'estremo, condannandolo ad un periodo buio e di grandi difficoltà. Fu in questo momento che arrivarono in

Calabria le prime comunità albanesi, quando Alfonso I d'Aragona ricorse ai servizi di Demetrio Reres, nobile condottiero albanese, per sedare la ribellione dei baroni capitanata dal Marchese Centelles. Gli uomini di Reres giunsero accompagnati dalle famiglie e quando il Centelles fu sconfitto nel 1445, ottennero in dono le terre dove stabilirsi. Durante il Medioevo, feudalesimo e latifondo furono le piaghe principali da cui la popolazione, senza un vero governo stabile ed un'identità, non riuscì a sollevarsi prima della metà del



Settecento, con l'arrivo dei Borboni. La politica dei francesi riuscì a portare un certo miglioramento economico e culturale sul territorio, ma il vento della rivoluzione arrivò anche qui e Crotone fu centro di insurrezioni giacobine contro le bande francesi. Agli inizi dell'Ottocento insieme alle idee repubblicane si diffuse ampiamente il banditismo, che portò saccheggi e devastazioni in tutto il territorio. Fu soltanto con l'Unità d'Italia che questa sciagura venne estirpata, ma la situazione delle campagne era ormai di totale degrado. I piccoli proprietari terrieri, spogliati di ogni risorsa, divennero semplici braccianti dopo aver ceduto i loro possedimenti ai più ricchi signori della

borghesia agricola, che riportarono la gestione della terra al periodo del latifondo. Nemmeno le imprese del Risorgimento italiano riuscirono a risollevare le condizioni della popolazione locale, che iniziò a riappropriarsi della campagna soltanto dopo la Prima Guerra Mondiale. Infine, con la legge del 12 maggio 1950, si affidò all'Opera per la Valorizzazione della Sila il compito di provvedere alla redistribuzione della proprietà terriera sull'altopiano, dando così inizio ad una crescita e ad uno sviluppo che continuano ancora oggi.

Gal Kroton: propositi futuri

L'istituzione del Gruppo d'Azione Locale Kroton è stata un'azione di fondamentale importanza per riportare i comuni del comprensorio ai massimi livelli di crescita e benessere, mantenendo inalterate le tradizioni, la cultura e gli usi della quotidianità che traggono origine da una storia travagliata. In una prospettiva di incremento turistico legato alle offerte locali enogastronomiche, naturali ed artistiche sono stati varati diversi progetti di aiuto e sostegno anche a livello comunitario, con il riconoscimento dei marchi DOC (Denominazione di Origine Controllata), DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGT (Indicazione Geografica Tipica) ai prodotti locali. Trascinate dal capocollo, dalla soppressata, dalla provola e dal pecorino, bagnate dai vini di Cirò ed addolcite dalla liquirizia migliore al mondo, sono sorte tante nuove aziende agricole, biologiche e di trasformazione dei prodotti, che hanno reso il ritorno alla terra, alla coltivazione e all'allevamento delle razze autoctone un cardine per uno sviluppo economico con lo sguardo rivolto al futuro. Se nel passato l'abbandono di tali attività e dei terreni aveva provocato un generale impoverimento della biodiversità e della varietà dei paesaggi, oggi invece c'è grande attenzione ed impegno per il ripristino delle aree più danneggiate e per il recupero delle specie a rischio di estinzione, effettuato monitorando i luoghi di riproduzione degli animali, migliorando le aree di pascolo, favorendone


la crescita con l'istituzione di parchi ed aree protette che abbracciano terra e mare. I comuni del Crotonese affrontano il futuro attingendo all'energia delle proprie radici, distillando il meglio delle proprie usanze e tradizioni ed offrendole a chiunque voglia conoscerle e beneficiarne. I 27 borghi sono come tanti colori su una tavolozza, basta scegliere quale "usare" secondo il proprio estro e poi mischiarli insieme per veder rinascere, sulla tela di Calabria, il vero splendore del Marchesato. ■



Sopra, da sinistra: l'intrico di vicoli a Roccabernarda; gli abitanti del Crotonese sono depositari di una saggezza che ha attraversato i secoli.

A Sotto: la chiesa della Madonna della Scala, in stile normanno-basiliano.

→ SVILUPPO RURALE: RISORSE DI UN BENESSERE NATURALE Il Gal Kroton vuole incoraggiare la complementarietà tra produzione, paesaggio e uso sostenibile dello spazio rurale; agli attori locali ha dato la possibilità di introdurre innovazioni volte a valorizzare le risorse e i prodotti tipici che altrimenti rischiavano di scomparire definitivamente. Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli tradizionali, metodi innovativi di gestione del territorio e dei suoi beni naturali e culturali, il miglioramento delle reti funzionali di servizi sono solo alcuni dei compiti svolti dal Gruppo di Azione Locale, come dimostrano vari riconoscimenti avuti a livello nazionale ed internazionale.



La data di costruzione della Torre di Melissa non è nota con precisione: si può ipotizzare, però, che sia nata in epoca aragonese, quando nel Crotonese sorsero numerose torri, bastioni e fortificazioni a difesa degli abitati dalle incursioni dei pirati e per la protezione di merci pregiate. In epoca successiva, la Torre fu ulteriormente fortificata a causa delle sempre più numerose razzie turche; quando queste cessarono, fu utilizzata come dimora nobiliare.

RACCONTI DI PIETRA

Viaggio sulle tracce della Storia

Bastioni, torri, rocche, castelli: la pietra si fa narratrice di un passato glorioso, del passaggio delle dominazioni, della difesa del territorio in un affascinante itinerario a ritroso nel tempo.



→ IL RITORNO
DELLA MAGNIFICA SIRENA

Il Museo Archeologico Nazionale di Crotone ospita, dal 2009, la straordinaria Sirena di Murgie, restituita dal Getty Museum di Malibu.

Si tratta di un askòs in bronzo del V secolo a.C. Testa, collo, busto e braccia sono femminili, mentre il corpo e le zampe sono quelle di un uccello. La Sirena, vestita di un peplo, ha gli avambracci nudi, paralleli e quasi stretti al busto; le braccia sono invece protese in avanti e le mani stringono un flauto (la destra) e un melograno (a sinistra). Il manico del vaso è reso a tutto tondo sotto forma di kouros.

Dei tre esemplari di askòs nel mondo, ben due si trovano proprio a Crotone.

In alto: il bastione superiore dell'imponente castello di Santa Severina.

Nella pagina a lato, in senso orario: una delle numerose torri costruite dagli Spagnoli lungo il litorale crotonese, quella di Capo Nao, che oggi ospita l'interessante museo Antiquarium; un altro scorcio della Torre di Melissa, che per secoli ha protetto i commerci marittimi del Crotonese; il Castello di Santa Severina ospita il Centro Documentazione Studi Castelli e Fortificazioni Calabresi e il museo dove sono conservati reperti archeologici e collezioni provenienti dal Crotonese; il mare visto dai bastioni del Castello di Carlo V, che controllava un impero esteso su tre continenti, al quale si attribuisce la celebre frase "Sul mio regno non tramonta mai il sole"; Strongoli fu un florido e potente centro della Magna Graecia noto come Petelia, rivestì un ruolo di primo piano fino all'epoca medievale.



IL CASTELLO DI CARLO V SORGE NELLA PARTE ANTICA DI CROTONE.

Costruito nell'840 per difendere la città dalle incursioni saracene, venne modificato da Carlo V nel 1541. A pianta poligonale, è dotato di due torri: Torre Aiutante e Torre Comandante. Sorto come fortezza rudimentale sull'antica Acropoli greca a difesa dalle invasioni straniere, deve la sua attuale fattezze al viceré spagnolo Don Pedro di Toledo per mano dell'architetto italiano Gian Giacomo dell'Acaya. L'accesso avveniva dall'attuale Piazza Castello, tramite un ponte in parte fisso in muratura e in parte levatoio in legno. La porta principale si trovava inserita in una torre a forma di piramide tronca che dominava le cortine tra le due torri d'accesso, il ponte e il fossato. Attualmente il Castello ospita una sezione del Museo Archeologico Nazionale di Crotone.

Il Castello Carrafa si trova in posizione dominante a Santa Severina ed è formato da un mastio quadrato con quattro torri cilindriche angolari e fiancheggiato da quattro bastioni sporgenti in corrispondenza delle torri. La sua costruzione risale all'XI secolo, periodo della dominazione normanna, e sorge sopra una costruzione precedente, di epoca bizantina. Assai rilevanti i resti di una chiesa bizantina e di una necropoli coeva. All'interno del Museo Archeologico sono esposti reperti provenienti dal territorio o rinvenuti durante gli scavi all'interno della fortificazione.

Il Castello di Strongoli, a pianta quadrangolare con torri cilindriche angolari, sorge nella parte più alta del paese, in quella che un tempo doveva essere l'Acropoli della città di Petelia, una delle più interessanti ed evolute della Magna Graecia in Calabria. Il Castello è di epoca normanna e doveva essere completo nel V secolo d.C. ma le documentazioni al riguardo risultano confuse; venne probabilmente distrutto in seguito alle invasioni saracene e ristrutturato, di volta in volta, dai feudatari che si avvicendavano da queste parti. Fu quindi utilizzato dapprima come abitazione signorile, in seguito come magazzino o riparo per le greggi. Dopo aver ospitato anche una scuola negli anni Cinquanta, è attualmente in stato di degrado. Ancora visibili le vestigia di un passato glorioso, con spesse mura in pietra, archi, resti di scalinate e torri di guardia a due piani e a base circolare. Una delle torri, quella di sud-est, è detta "Torre Mozza" poiché, in epoca medievale, vi si eseguivano le condanne a morte.

Le Castella, così chiamato a causa delle numerose torri che un tempo costituivano il complesso e che consentono di ipotizzare la presenza di più castelli, si trova a Isola di Capo Rizzuto e venne fatto costruire da Andrea Carafa prima del 1521, ma le fonti storiche confermano che le sue origini siano molto più antiche e risalgano al periodo del soggiorno forzato del condottiero cartaginese



In basso, in senso orario:
il Castello di Crucoli,
centro il cui nome stesso
indica una posizione
sopraelevata, sia che
derivi da *Curuculum*,
"sul cocuzzolo", o, come
altri sostengono,
da *Ocriculum*, "monticello";
l'antico borgo di Caccuri si
è interamente sviluppato
intorno al suo Castello,
in un intrico di vicoli che
sfociano proprio alla rupe
sulla quale sorge
l'imponente fortificazione;
il Castello di Cirò,
dove leggenda vuole
sia nascosto un tesoro
di valore incalcolabile
che, complice il gran
numero di stanze e
corridoi, non è ancora
stato trovato;
insieme alla Torre Nuova
in contrada Brisi,
la Torre Vecchia di Cirò
Marina costituiva
una rete di difesa volta
all'avvistamento
dei saraceni.

Annibale (204 a.C.). Così narra anche lo scrittore latino Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*, definendolo "Castrum Hannibalalis". Tale tesi trova ulteriore conferma grazie ai resti di antiche mura presenti nei dintorni del Castello Aragonese.

Sentinelle sul mare

La Torre Nuova di Punta Alice si trova a Cirò Marina, alla foce del fiume Lipuda. Venne fatta erigere dal marchese Vespasiano Spinelli, feudatario di Cirò, nel 1596. L'illustre storico calabrese Gustavo Valente parla di un'incursione turca respinta nel 1697, di una senza resistenza nel 1707, infine di un'incursione e conquista nel 1805. La torre è a pianta quadrata e attualmente non resta che un grosso rudere di 16 metri di lato. Nelle sue vicinanze vi è una costruzione in pietra, recentemente sventrata dal passaggio di una strada. Si ipotizza che quest'ultima potesse avere la funzione di deposito delle derrate alimentari. La Torre Vecchia di Punta Alice, sempre a Cirò Marina sul promontorio dell'Alice accanto ai resti del santuario di Apollo Haleo, tempio dorico del V secolo a.C., è così denominata perché costruita sui resti di una torre ancora più antica che si stima risalga ai tempi

delle prime incursioni saracene che, a partire dal IX secolo, depredarono queste terre fino all'avvento dei Normanni. Se ne ha notizia dal 1569, quando Giovanni Diaz ne era torriero. È una rocca viceregnale di pianta quadrata e 10 metri di lato, a leggera scarpa raccordata senza cordolo; è costituita di due livelli, entrambi coperti da volta a botte. Al piano superiore si accedeva da un'apertura sopraelevata posta sulla parete a monte, cui si giungeva tramite una rampa fissa in muratura, probabilmente mobile nel suo ultimo tratto, come è testimoniato dalla presenza di una stretta feritoia murata al di sopra dell'apertura d'ingresso. Si giungeva al livello del terrazzo, sede dell'artiglieria, per mezzo di una scala interna costruita nel vivo della muratura. Delle due pareti lato mare, quella sul tratto orientale di costa è priva di aperture, mentre quella a nord ha una piccola finestra. Sulla restante parete a monte risulta ancora visibile una stretta feritoia murata. Ubicata su un lieve dislivello, la torre ha il piano inferiore in parte esterno e in parte seminterrato. La muratura è costituita di pietrame locale di svariata pezzatura. Fa parte delle torri viceregnali anche la Torre di Scifo, che si trova a Crotone e fu edificata nel XVI secolo. Ha pianta quadrata ed è mu-



nita di cordonatura in pietra e robusti contrafforti. Fu costruita per volere del viceré spagnolo Don Pedro di Toledo. Munita di scala esterna e di un piccolo ponte d'accesso, nel 1864 fu messa in vendita dal demanio dello Stato ed acquistata dalla famiglia Lucifero che la utilizzò come dimora estiva.

La Torre Nao di Capocolonna, parte anch'essa delle torri viceregnali, è un monumento che risale al XVI secolo, sito a Capo Colonna. Da principio, il progetto avviato dal viceré Don Pedro di Toledo prevedeva la costruzione di tre torri, ossia la Torre di Capo Nao, la Torre di Scifo e la Torre Mariadda. Solamente la prima venne però costruita subito, mentre le altre due dovettero aspettare il secolo successivo. Ricoperta interamente di pietra arenaria, così come tutto il Promontorio Lacinio, resistette alle incursioni saracene, ma nel 1860 passò sotto il dominio dei francesi, che la inserirono nel loro sistema doganale, a scopo prettamente difensivo. In seguito all'Unità d'Italia, divenne una sede della Guardia di Finanza. È costituita da una base quadrata e presenta un aspetto semplice e al contempo massiccio e dominante. Per l'accesso, rialzato, occorre salire tre rampe di scale, che portano ad un piccolo ponte levatoio a scomparsa, azionabile per mezzo di una carrucola dall'interno; tali caratteristiche rendevano la torre impenetrabile ed ancora più protetta, considerando altresì gli svariati elementi di difesa che la costituiscono come diverse archibugiere e dei piombatoi sulla cima. In seguito a una fase di restauro sia interna che esterna, la torre è sta-

Castello aragonese di
Le Castella, costruito su
un isolotto collegato alla
terraferma da una sottile
striscia di sabbia chiara
e circondato
da un mare cristallino.

→ IL SACCHIEGGIO DELLA TORRETTA DI CRUCOLI

Nel 1764, durante il periodo delle gravi carestie che colpirono il Regno di Napoli, le proteste popolari assunsero aspetti assai violenti, scatenando gli assalti ai depositi di derrate alimentari. Fu così che il 27 febbraio un centinaio di abitanti della vicina Rossano si recarono armati alla Torretta di Crucoli e, forzati i magazzini, saccheggiarono tutto il grano. Questo venne poi venduto a quasi il doppio rispetto all'importo stabilito, il Sindaco venne accusato di speculazione e tre religiosi furono incarcerati poiché colpevoli di sedizione e di aver indotto al saccheggio il popolo rossanese.



Nei fondali del Crotonese sono stati rinvenuti cinque relitti che trasportavano marmi di vario genere, databili tra il II e il III secolo d.C. A nord di Capo Cimiti sono state trovate cinque colonne monolitiche di marmo cipollino verde. A Capo Bianco, nel tratto delle secche, è stato recuperato un carico di blocchi sagomati e squadrati, di svariate fattezze. Sono marmi e brecce di diversi colori la cui provenienza è ancora sconosciuta. A sud di Capo Cicala è stata rinvenuta un'altra nave, di cui non si sono mantenuti né lo scafo né l'equipaggiamento di bordo: l'imbarcazione era carica di blocchi di marmo bianco lunghi fino a 6 metri e ricchi di venature, ma la mancanza di fattori datanti non ha permesso di risalire con precisione al momento del naufragio. Nella baia di Scifo, a sud di Capo Colonna, sono stati trovati i relitti di due imbarcazioni, naufragate al principio del III secolo d.C. ed entrambe trasportanti marmi: è presumibile che si trattasse di un convoglio che dall'Egeo si dirigeva verso il Tirreno, seguendo le coste ioniche. Tale relitto, studiato nel 1987 e chiamato "Cantafora B" dal nome del segnalatore, trasportava lastre e blocchi di marmo bianco squadrati, eccezione fatta per un solo elemento, sagomato con cornici. Lo scavo ha riportato alla luce elementi determinanti per la ricostruzione dello scafo e della relativa attrezzatura: una sezione di chiglia, pezzi di lamina in piombo forata appartenenti al rivestimento della nave, perni in bronzo e infine tegole, che lasciano supporre che l'imbarcazione avesse una cabina a poppa.

→ LE TORRI COSTIERE

La costruzione delle torri di avvistamento, poste lungo i litorali, era basata su criteri precisi, a cominciare dalla scelta del sito che doveva favorire la comunicazione non solo con le torri vicine, ma anche con l'entroterra. La trasmissione di eventuali minacce, spesso rappresentate dai Saraceni, avveniva mediante segnali luminosi lanciati dalle sentinelle posizionate nelle parti sommitali delle strutture. In Italia cominciarono ad essere edificate nel Medioevo ed erano a pianta quadrata, con basamento a scarpa e terrazza all'estremità.

ta adibita a struttura museale dove si possono osservare i ritrovamenti archeologici subacquei della zona. Vi si trovano reperti greci e romani, con datazioni che vanno dal 600 a.C. al 200 d.C., rinvenuti nei fondali e in tutta la riserva marina che si estende fino a Capo Rizzuto.

La Torre Tonda si trova all'ingresso nord della città di Crotone, presenta un diametro di 6 metri e uno spessore assai ridotto, di appena 60 centimetri. A causa di questo e della posizione non dominante, si ritiene che fosse con più probabilità un edificio rurale o un vecchio roccolo. La costruzione è a pianta circolare, di datazione incerta ma di tipologia normanna. Alla fine dell'Ottocento risultava mozza ed adattata a costruzione rurale. La

collina su cui si trova era forse anticamente sede del tempio dedicato alla Vittoria.

La Torretta è quanto resta dell'antico castello di Crucoli. La sua costruzione si colloca verso la metà del Cinquecento, periodo storico in cui il borgo si trovava sotto la signoria dei D'Aquino. Venne costruita dai feudatari di Crucoli al tempo delle incursioni turche, in particolare in seguito al saccheggio del 1577. Sua funzione era pertanto proteggere le tenute feudali e tutelare l'imbarco del grano, che i feudatari vendevano ai mercanti napoletani. Collocata sulla strada costiera, fu anche utilizzata come luogo d'accoglienza. Ciò si deduce dalla lettera di ringraziamento scritta da Francesco Marino, vescovo di Isola (1682-1716), al marchese di Crucoli Oronzio

Amalfitano, per l'ospitalità ricevuta all'interno della sua "deliziosa Torretta".

Le rocche di Isola di Capo Rizzuto

La costruzione della Torre Brasolo, parte del sistema difensivo costiero, va fatta risalire alla fine del XVI secolo. È attualmente in cattivo stato di conservazione. Intorno al 1500, con la ripresa delle incursioni turche, sia gli aragonesi che i viceré spagnoli ordinarono la fortificazione della costa poiché la diffusione di nuove armi da fuoco aveva reso insufficiente il sistema difensivo del tempo. Il sistema permanente di difesa costiera, definito per volere del viceré Don Pedro da Toledo, trova completa attuazione durante il vicereame di Parafan de Ribeira, duca di Alcalá. Il piano generale, predisposto da Fabrizio Pignatelli, prevede la costruzione di torri costiere che siano visibili tra loro, al fine di segnalare tempestivamente, in tutto il Regno di Napoli, l'avvento di navi nemiche. Anche Torre Bugiafro, in cattivo stato di conservazione, è della fine del XVI secolo e fa parte dell'apparato difensivo costiero. Torre Cannone è una torre di guardia del Seicento, di recente ristrutturazione e adibita a residenza privata. Presenta pianta quadrata ed è sita in località Capo Cimiti. La Torre Manna è invece a pianta circolare; attualmente ne restano soltanto i ruderi. Fu costruita nel corso del Quattrocento ed è situata in località Torre Cannone. La Torre Nuova è di tipologia vice-

DA VISITARE

► Castello di Carlo V - Museo Archeologico
Via Risorgimento 53 - Comune di Crotone (KR)
☎ 0962.23082
Ingresso. Gratuito fino a 18 anni e oltre i 65 anni.
Orari di apertura. Tutti i giorni
9:00 - 20:00
► Le Castella
Via Catello - Frazione Le Castella
Comune di Isola di Capo Rizzuto (KR)
Proprietà. Comune
☎ 0962.795160 / 665254
Ingresso. A pagamento
Visite guidate. Previste
Orari di apertura. Tutti i giorni
9:00 - 13:00 / 15:00 - 19:00
segreteria@riservamarinacaporizzuto.it

► Castello di Santa Severina - Museo piazza Campo, Santa Severina (KR)
☎ 0962.51069
info@aristippo.it - musei@aristippo.it
Ingresso. A pagamento
Orari di apertura. In inverno 9:00-13:00 / 15:00-18:00; in estate 9:00-13:00 / 15:00-20:30
Giorno di chiusura. Lunedì
► Castello Carrafa
Piazza Vittorio Emanuele
Comune di Santa Severina (KR)
Proprietà. Stato
☎ 0962.555832 / 51069
Ingresso. A pagamento
Orari di apertura. Da martedì a domenica
9:00 - 13:00 / 15:00 / 19:00
Giorno di chiusura. Lunedì
gildo.biafora1@tin.it

regnale con pianta inferiore a scarpa e doppio cordolo litico; anch'essa datata XVI secolo, è parte dell'apparato difensivo costiero. A pianta quadrata, in seguito a un restauro è sede di un comando della Guardia di Finanza. La costruzione di Torre Telegrafo, parte del sistema difensivo costiero, è anch'essa risalente alla fine del secolo XVI. La Torre Vecchia, a struttura cilindrica, fu eretta nel secolo XVI a guardia costiera contro le incursioni barbariche. Presenta una massiccia cordonatura a conci lapidei. Era custodita da un caporale e da un milite con l'incarico di segnalare la presenza di navi nemiche secondo distinti segnali: fumo di giorno e falò di notte. L'accesso era possibile per mezzo di un rustico ponte levatoio in legno. ■

Sulla doppia pagina, da sinistra: una veduta d'insieme della Torre di Melissa, che in agosto, in occasione della festa patronale, si accende dei mille colori dei fuochi d'artificio; la Torre Vecchia di Isola di Capo Rizzuto fu sede di un presidio armato fino all'Ottocento, a protezione delle coste dalle incursioni saracene; una sepoltura nella necropoli bizantina di Santa Severina, che testimonia l'importanza storica dell'insediamento; la Torre Vecchia di Cirò Marina, eretta in un punto d'osservazione eccellente, il promontorio di Madonna di Mare.



ALL'ALBA DELLA CIVILTÀ

Una delle meraviglie del Marchesato Crotonese, più nascosta di altre, ignorata in molti casi dal turismo di massa: tra archeologia e natura, Medioevo e preistoria, un viaggio alla scoperta della civiltà rupestre della provincia di Crotone.



CALABRIA, CROTONESE. Come nella maggior parte degli angoli, remoti o meno, del nostro Paese, i protagonisti del paesaggio sono molti. Lo Jonio e i colli, i boschi che si insinuano nell'entroterra, in corsa verso l'altipiano della Sila, e gli oliveri onnipresenti, da sempre attori principali dell'economia e dell'operosità di queste terre. Ma nel sud d'Italia, come e forse più che nel resto della penisola, il proscenio vede anche la presenza importante della Storia.

Storia che si manifesta nei borghi medievali in cima alle colline attorno a Crotone, che racconta di immigrazioni e dominazioni, di una terra che ha visto incontrarsi e scontrarsi i popoli più diversi del mondo antico: dai padri Greci della civiltà ai Romani conquistatori, sino agli Arabi e ai Normanni, prima pirati e poi colonizzatori. Una storia che affonda le sue radici in profondità e che resiste ai cambiamenti, alle nuove colonizzazioni, al variare delle società e dei popoli che la scrivono, adattandosi al nuovo e sopravvivendo fino

a noi. Come nel caso di uno dei beni archeologici più importanti della provincia di Crotone, uno dei meno noti e dei meno pubblicizzati, che forse proprio per questo merita ancor più l'attenzione dei visitatori e dei turisti che giungono in queste zone. Parlare di insediamenti rupestri in Calabria significa aprire un mondo e ripercorrere a ritroso lo scorrere del tempo sino all'Età della Pietra, al Neolitico, agli albori della società umana e del concetto di casa, abitazione, villaggio.

Le arenarie tipiche del meridione hanno accolto i cacciatori nomadi, poi i primi pastori della preistoria, quindi le guide dei greggi fino poco più di un secolo fa. Celle scavate nella pietra malleabile, isolate o in gruppo, rifugi temporanei o nuclei di comunità stanziali, insediamenti che hanno cambiato occupanti e identità, mai del tutto abbandonati fino a qualche decennio fa, e ancor oggi utilizzati come depositi, in alcuni casi, dai moderni pastori.

A lato e in basso:
Nel territorio di Verzino la popolazione locale viveva in piccole grotte collegate da sentieri. Ne sono un esempio gli anfratti sul fianco occidentale della collina detta Sperone, ai piedi del centro storico di Verzino; in alcuni insediamenti rupestri del Marchesato, nel periodo natalizio, vengono allestite rappresentazioni della Natività.

Sulla pagina a lato, in senso orario:
Il Castello di Caccuri, eretto dai Bizantini a protezione della valle del Neto, nei secoli è stato abitato da numerose famiglie nobiliari, ultimi dei quali i Barracco che a fine Ottocento fecero costruire l'unica torre del Castello; la Chiesa di S. Maria dei Tre Fanciulli, così chiamata in ricordo dei tre bambini che, perdutisi nel bosco, si salvarono da un incendio scoppiato all'improvviso grazie al benevolo intervento della Madonna; l'interno di una delle grotte carsiche di Verzino, la cui struttura carica di fascino e mistero può forse contribuire a spiegare toponimi fantasiosi come Chironi, chiaro riferimento al fiume degli Inferi Acheronte, che si può immaginare mentre scorre proprio in simili angusti passaggi; parte della collezione di vasi ed anfore osservabili al Museo del Castello di Santa Severina.



La fede basiliana

Una rete attorno alla città di Crotone. I siti rupestri sono in ogni vallata dell'entroterra, nei paesi disposti a raggiera nel territorio della Provincia. Caccuri, Cotronei e Petilia Policastro, Belvedere di Spinello e l'imponente complesso di Casabona. Siti connessi tra loro dalle strade statali e provinciali e da un'identità comune, che caratterizza il patrimonio rupestre crotonese. È infatti l'impronta religiosa ad essere predominante in questi luoghi. Un'impronta che risale alle immigrazioni dei monaci Basiliani nel VII secolo d.C., non un ordine monastico vero e proprio, ma un gruppo di fedeli alla regola di San Basilio Magno, figura fondamentale del cattolicesimo in Oriente, padre della Chiesa e della regola monastica che porta il suo nome, basata sulla creazione di una comunità di preghiera e di lavoro, su di una condotta di vita povera ma improntata sulla collaborazione. Non eremi



solitari, ma cenobi, piccoli gruppi di monaci lavoratori, dai compiti precisi e dalla vita spartana. Un secolo prima di San Benedetto da Norcia e della sua celebre massima "Ora et Labora", San Basilio influenzava profondamente la vita di una generazione di religiosi, a partire dalla Grecia. Ed è proprio qui che, circa duecento anni più tardi, giungevano i cenobiti: in Calabria, in Puglia, una migrazione in tono minore rispetto a quella che aveva dato vita alle colonie della Magna Graecia. Non più popoli in cerca di terre e fondatori di grandi città, ma monaci in fuga dalla persecuzione dell'Impero Bizantino, dove si era imposto il divieto di rappresentare il Cristo, i santi, e le altre figure della dottrina cristiana. La lotta iconoclasta spinse i Basiliani a "varcare" lo Jonio. Il loro rifugio, in moltissimi casi, erano le antiche grotte ipogee, o nuove dimore, nuove celle scavate nel tufo e nell'arenaria. E questa è l'impronta che si è tramandata sino a noi nei luoghi rupestri crotonesi.

Le civiltà rupestri crotonesi oggi

Grotte parzialmente naturali, tutte ampliate o rinforzate dalla mano dell'uomo, non sempre è chiaro se già in tempi neolitici o nel corso dei secoli successivi, dai monaci stessi, nell'alto Medioevo. I siti sono molto diversi tra loro, tutti visitabili e aperti al pubblico e in stato di conservazione decisamente variabile a seconda dei casi. Non esiste infatti un vero e proprio consorzio di gestione, e nella maggior parte dei casi le strutture non sono protette da nessun genere di ente. Poco sponsorizzate, spesso



→ LA CHIESA DI SANTA MARIA DEI TRE FANCIULLI

La presenza dei monaci va ben oltre le testimonianze rupestri. Un vero e proprio monastero, detto di Santa Maria *Trium Puerorum* o di Santa Maria la Nova o della Paganella, sorgeva un tempo in località Patia nei pressi dell'abitato di Caccuri. Collocata su uno degli antichi itinerari di transumanza che dal piano, costeggiando la riva sinistra del Neto, saliva in Sila, la piccola chiesetta che vediamo oggi è ciò che rimane dell'intero edificio, crollato in seguito ad un prolungato abbandono.



La Timpa dei Santi è un luogo di culto antichissimo, testimonianza della profondità delle radici cristiane nella zona. L'area è divisibile in tre parti fondamentali che caratterizzano questo straordinario sito rupestre, segnato in maniera evidente dalla presenza monastica. In un panorama affascinante, costituito da versanti ripidi che scendono verso il fiume Neto e falesie rocciose, a qualche centinaio di metri dalla Statale che porta a Cotronei, sorge una chiesa ipogea risalente a più di 1200 anni fa. La cripta, immersa nel verde della valle, presenta un affresco del Cristo Vincitore, danneggiato ma ancora riconoscibile, e una dell'arcangelo Gabriele. Piccola e quasi cancellata, c'è anche un'immagine mariana, la Madonna Odigitria, un'icona tipica della tradizione monastica basiliana. In cima al colle, il cenobio vero e proprio: cinque grotte a picco sul burrone, in po-

sizione difensiva. Tra gli olivi, nelle vicinanze dell'insediamento abitativo, la tomba scoperta e probabilmente profanata. Il tutto rende questo sito speciale, una testimonianza unica che ci racconta di una realtà di silenzio, raccoglimento e profonda devozione, risalendo il corso della Storia sino agli albori del Cristianesimo e della fede in Calabria e nel Crotonese.

*Sulla doppia pagina, in basso da sinistra: due scorci di Caccuri, il nome deriva dal latino *Cacumine*, "cima, montagna" e dal greco *Kakòs oròs*, "cattiva orografia"; l'abitato di Casabona sorge su una collina di origine carsica in cui nell'antichità furono scavate numerose grotte abitate; le Grotte di Roccabernarda, dove trovò rifugio la banda di briganti guidata dal Repulino, spesso sostenuta dagli abitanti del luogo in una comune ribellione contro il baronato, fatta di furti e uccisione di bestiame.*

nemmeno segnalate, fanno parte di un patrimonio culturale e storico che viene promosso soprattutto dal Gruppo d'Azione Locale Kroton, che si occupa in particolare della promozione dei beni e dei prodotti della provincia di Crotone, cercando con impegno di dare visibilità alle bellezze di questa terra affascinante.

Il sito più famoso e certamente meglio tutelato e protetto è quello di Casabona: centinaia di grotte, perfettamente allineate tra loro. Un patrimonio artistico e archeologico inestimabile. L'insediamento era stato sicuramente progettato secondo un criterio preciso: le cavità sono disposte su terrazze parallele, che abbracciano entrambi i crinali di Valle Cupa. Ben otto terrazze si dispongono sul

crinale sinistro, e ognuna ospita decine di grotte, la maggior parte delle quali organizzate in più vani e con nicchie e piccoli depositi per vasi, orci e otri. Una testimonianza antropologica preziosa, che offre uno spettacolo architettonico interessantissimo, e racconta non di una vita povera o di rifugi di emergenza, ma di una piccola civiltà strutturata, di una scelta abitativa consapevole perché probabilmente vantaggiosa. Casabona è una vera e propria "città rupestre", che ha vissuto per secoli, dall'Età del Bronzo a quella bizantina. Il Comune si è occupato di realizzare sentieri guidati attraverso l'insediamento, valorizzando la prospettiva di un futuro in chiave turistico-economica, ma anche e soprattutto l'aspetto della ricerca ar-

cheologica ed antropologica. Il sito è sempre aperto al pubblico e visitabile. (Per info: Comune – Tel. 0962.888830).

Nelle vicinanze di Casabona c'è Caccuri, un insediamento meno regolare, ma di grande rilievo per le testimonianze di un'importante presenza basiliana. Santuari e cappelle rupestri, affreschi e decori, tombe e cripte della Timpa dei Santi, fondamentale e antichissimo luogo di culto cristiano. Particolarissime sono poi le grotte di Cotronei. Il territorio è costellato di insediamenti ma due, quello della frazione di Favata e quello di Santa Lucia, sono tutt'ora accolti da centri abitati, prova evidente del ruolo dei villaggi paleolitici e poi della presenza monastica nella fondazione di cittadine e borghi che si sarebbero sviluppati attorno a questi centri di vitalità economico-pastorale e quindi spirituale e religiosa. Lo stato di conservazione non è ottimale, purtroppo: molte grotte sono crollate, ma le due citate rimaste sono profondamente scavate nella roccia. Testimonianze attendibili parlano di un affresco un tempo presente a Santa

Lucia, raffigurante la Madonna Odigitria, simbologia perduta delle icone basiliane. Evoluzione simile hanno avuto anche le grotte di Petilia Policastro: ad un'altitudine di ben 600 metri, sui colli battuti dalle vie pastorali, le trenta cavità rinvenute hanno certamente avuto una funzione abitativa per pastori e transumanti. Ma i segni di epoca tardo antica e altomedievale, le croci insite nella crosta originaria delle grotte interne e le nicchie, un tempo contenenti icone e raffigurazioni, raccontano la presenza del monachesimo italo-greco in maniera indubitabile. Così come il nome della località, detta Colle della Chiesa, è una testimonianza toponomastica molto emblematica. Ultimo sito, ancora differente dagli altri, è Belvedere di Spinello, che si caratterizza come eremo, non cenobio. Si ritiene in particolare che un tempo fosse l'abitazione singola di un anacoreta, una grotta scavata nella calcarenite con una minuscola chiesa realizzata a lato, una cappella con un tetto realizzata con lastre di pietra, probabilmente un tempio sepolcrale. ■

Le colline di Centonze da cui emerge la scenografica ondulazione del paesaggio, punteggiato di campi coltivati, prati e bassa vegetazione.

→ LA SANTA SEVERINA SOTTERRANEA

Secondo alcuni studiosi, le grotte che popolano il sottosuolo di Santa Severina potrebbero approssimativamente essere più di cinquecento e seguono i terrazzamenti che, partendo dal pianoro costituito dalla piazza dell'acropoli, degradano verso valle. Come per altri siti rupestri, viene anche qui ipotizzata la presenza di un villaggio preistorico, a cui sarebbero seguite diverse fasi, tra cui quella bizantina durante la quale l'antico insediamento si sarebbe arricchito di numerosi monumenti, come una grotta ipogea con gradini il cui ritrovamento è molto recente.



SILENZIO E PACE

Un percorso nello spirito e nella fede



Sono molti gli spazi dedicati alla devozione religiosa nel Crotonese: santuari, badie, conventi, piccole cappelle e battisteri bizantini si fanno evidenti testimoni della profonda fede, senza tempo, di questa meravigliosa terra.

Recentemente rinvenuta nella sacrestia dell'antica chiesetta di Capo Rizzuto, la tavola lignea raffigurante la Madonna Greca è oggi conservata in una cappella del Santuario a lei dedicato, ancora una volta a Capo Rizzuto.



→ **IL TESORO DEL DUOMO DI CROTONE**
Il Tesoro raccoglie paramenti e argenterie, tra le quali di notevole interesse è un calice d'argento dorato e smaltato, attribuito ad un artista ispanico molto noto, il Cellini di Spagna, e detto "calice di Filippo IV" poiché venne da lui donato all'Arcivescovo di Crotona nel 1626. Fanno parte del Tesoro anche un'altra coppa e due bacoli settecenteschi di ignoti autori napoletani, di cui uno decorato con una statuetta della Vergine e una croce processionale, tutti in argento.

In alto: due immagini della Cattedrale di Crotona, intitolata a San Dionigi e a Santa Maria Assunta. Sentito in modo particolare è il pellegrinaggio che, la seconda domenica di maggio, porta i fedeli dalla Cattedrale a Capo Colonna ripercorrendo i passi degli antichi abitanti della Magna Graecia che si recavano a rendere omaggio ad Hera sul promontorio Lacinio.

IN UNA ATMOSFERA MAGICA IN CUI SI RESPIRA LA POESIA DEL PASSATO, dell'infinito e dell'eterno, il percorso dell'anima che accompagna il turista alla scoperta delle principali emergenze religiose del Gal Kroton inizia a Crotona dalla chiesa dell'Immacolata, un affascinante ibrido di diversi stili, con la facciata di impianto neoclassico e l'interno barocco, risalente al XVIII secolo su base quattrocentesca. L'Oratorio omonimo annesso conserva nella cripta i resti dei confratelli. Vi è poi la chiesa di S. Chiara, in Vico La Camera, ricostruita nel Settecento, che un tempo faceva parte di un complesso monastico del XV secolo. L'occhio attento noterà sulla facciata le decorazioni graffite, mentre all'interno colpiscono il pavimento in maiolica napoletana, gli stucchi barocchi, l'organo a canne del 1753, il mobile della sacrestia, la cantoria e i matronei. Dell'antico convento sono ancora visibili il campanile, le celle, il chiostro in arenaria e la pavimentazione in cotto.

Nei pressi di Via Risorgimento troviamo la chiesa di S. Giuseppe che, fiancheggiata da due cupole basse e tozze, conserva un portale tardo barocco in pietra decorata e alcuni dipinti e statue lignee settecentesche. Nel quartiere Piscaria ("Pescheria") è da visitare la chiesa di S. Maria di Prothospataris, che prese il nome dalla famiglia nobile ed è attiva dal 1525.

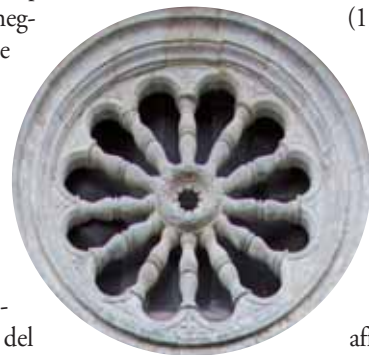
Spostandoci sul promontorio Lacinio, nei pressi dell'area archeologica sorge il santuario di S. Maria di Capo Colonna, risalente al 1000-1200, edificato sul Tempio di Hera La-

cinia, di cui purtroppo rimane solo una colonna dorica. Le prime notizie della chiesa si hanno agli inizi del XVI secolo, ma il suo originale stile bizantino ha subito numerose modifiche: nel XVIII secolo era infatti un romitorio, mentre nel 1897 il santuario venne completamente riedificato. Da ricordare infine il Duomo di Crotona (o Cattedrale di S. Maria Assunta e S. Luigi l'Areopagita), esempio di eclettismo del IX secolo, per la cui ricostruzione (del Cinquecento) vennero utilizzati materiali prelevati proprio dal Tempio di Hera Lacinia. Le forme orientalizzanti della cupola e del campanile si accostano alla facciata neoclassica, mentre all'interno il pulpito ottocentesco, il coro ligneo secentesco, i dipinti e le croci processionali settecenteschi sono affiancati alla tavola bizantina della Madonna di Capo Colonna, accompagnata una volta l'anno dai fedeli in una processione notturna che dalla città raggiunge il santuario.

Chiese, cappelle e battisteri

Numerosi comuni della Provincia di Crotona conservano edifici religiosi di rara bellezza, diversi tra loro sia per l'epoca di fondazione sia per le dimensioni e lo stile. Per quanto riguarda le chiese, merita una visita quella di S. Maria del Soccorso o della Riforma, annessa al convento dei Domenicani di Caccuri: edificata tra il 1515 ed il 1520, presenta una sola navata, il rosone romanico a dodici raggi e l'altare maggiore in gesso. All'interno la Cappella Cavalcanti custodisce l'altare settecentesco di S. Domenico in legno stuccato e dipinto, con al centro la statua del Santo e il gruppo sculto-

reo dell'Annunciazione, mentre nell'abside è presente un coro in legno intagliato cinquecentesco, un tempo sovrastato dalla volta affrescata con un ciclo sullo Spirito Santo. Nel vicino comune di Santa Severina è di notevole pregio la Cattedrale di S. Anastasia: edificata tra il 1274 ed il 1295 e annessa al Battistero Bizantino, conserva l'originale portale ad arco ogivale sormontato da un timpano triangolare spezzato e fiancheggiato da tre ordini di lesene scanalate e munite di capitello dorico. In facciata, intorno ai tre portali, vi sono nicchie vuote e monofore, mentre all'interno le navate sono separate da arcate sorrette da pilastri affrescati. Richiedono particolare attenzione il mobile del



coro del XVIII secolo, l'ambone in marmi calabresi della seconda metà del Seicento e l'alta torre campanaria a base quadrangolare su quattro livelli. Tra i molti ambienti religiosi di Casabona che meritano una visita, la chiesa Madre di S. Nicola, restaurata dopo un recente sisma, custodisce numerose opere quali la statua della Madonna delle Grazie con il Bambino (1573), un crocifisso secentesco, le statue barocche di S. Nicola e quelle della Madonna del Rosario, del Sacro Cuore, di S. Francesco, S. Lucia e S. Antonio. All'interno della chiesa è inoltre presente la grande cappella del S.S. Sacramento, anch'essa ricca di affascinanti opere d'arte sacra.

Dall'alto a sinistra, in senso orario: il Santuario di Capo Colonna, presso il quale si venerava una particolare immagine della Vergine, che si narra sia stata gettata in mare dai Turchi che non riuscivano a bruciarla; tutte le decorazioni all'interno della Chiesa dell'Immacolata di Crotona (stucchi e dipinti) sono dedicati alla vita della Vergine; annesso alla Chiesa di Santa Chiara si trova il Monastero delle Clarisse, di cui sono ancora osservabili il campanile, le celle, la particolare pavimentazione in cotto e parte del chiostro; all'interno della Chiesa di S. Maria del Soccorso, a Caccuri, un'epigrafe in latino sotto lo scranno corale dedicato al priore della congregazione ricorda don Antonio Cavalcanti, duca di Caccuri, il cui teschio è custodito all'interno della seduta.



A Petilia Policastro, presso il Santuario della Sacra Spina, si svolge ogni anno una festa religiosa ricca di fascino e molto sentita dai fedeli. In onore della Spina, simbolo della Corona di Cristo e venerata poiché ritenuta salvatrice del popolo colpito da un terribile terremoto, ogni primavera viene organizzata una manifestazione in costume che prevede una lunga processione da Petilia al Santuario. La Via Crucis si snoda lungo un vecchio sentiero attraverso contrade e fiumi; durante il corteo dodici figuranti delle confraternite di San Francesco e della Madonna del Rosario indossano un saio penitenziale viola e una corona di spine e trasportano una croce di legno sulle spalle. Un altro confratello, che impersona Cristo, indossa un abito rosso e porta una croce molto più pesante, mentre altri personaggi raffigurano i soldati romani, uno dei quali ha il compito di scandire le tappe del Calvario battendo una catena sul legno della croce. I fedeli seguono il corteo intonando canti e preghiere in un misto di italiano, dialetto e latino, contribuendo alla manifestazione con la loro presenza e affrontando il duro percorso persino in ginocchio o a piedi nudi, per mostrare completa devozione e partecipazione al dolore di Gesù. Con l'arrivo al Santuario, sempre presente sullo sfondo della processione, viene celebrata la Messa Solenne, la reliquia viene esposta e all'aspetto religioso si affianca quello più ludico dell'abbondante cena offerta sotto le querce nei pressi della chiesa.



→ IL BATTISTERO DELLA CATTEDRALE DI S. SEVERINA

Il piccolo edificio, costruito tra l'VIII e il IX secolo e riconosciuto come il più antico monumento bizantino della Calabria, forse in origine veniva adibito a Martyrium, o costituiva addirittura l'antica Cattedrale vera e propria. La pianta primitiva è circolare a quattro bracci, l'atrio ha corpo cilindrico, il tamburo è ottagonale e risponde all'alzata della cupola retta da otto colonne. Sulla parete sinistra del braccio di nord-est sono ancora visibili resti di affreschi bizantini del X-XII secolo, mentre il dipinto sulla parete sinistra del braccio di nord-ovest raffigurante S. Gerolamo risale al Quattrocento.

I grandi santuari del Crotonese

Presso Belvedere di Spinello accoglie il turista il Santuario della Madonna della Scala: a croce latina con un'unica navata, in stile normanno basiliano, conserva una caratteristica statua in pietra raffigurante la Madonna con Bambino, e un suggestivo percorso nel verde lo collega al paese di Petilia Policastro. Qui sorge il Santuario della Madonna della Spina (XII secolo), con facciata a capanna, portale a tutto sesto, frontone dell'abside settecentesco intagliato e dorato, soffitto ligneo e cantoria barocca. Sul territorio di Cotronei sorgeva invece una struttura religiosa imponente e dalla lunga storia, il monastero Tassitano, in località Chiesuola Trepidò. La struttura venne fondata dall'Abate Gioacchino alla fine del XII secolo, e dopo pochi anni, nel 1198, l'imperatrice Costanza lo prese sotto la sua protezione. Attual-

mente se ne possono osservare i resti lungo un antico itinerario delle transumanze che si spostavano dalle valli del Neto e del Tacina fino all'altopiano silano. A Cirò Marina, nella Valle del Neto, si trova il Santuario della Madonna dell'Itria che, edificato nel XVII secolo dove sorgeva il vecchio monastero basiliano, è tuttora sede di un culto molto sentito, quello per l'acqua ("Itria" deriva da "idros", che in greco significa "acqua"). È invece di recentissima costruzione il Santuario della Madonna Greca di Isola di Capo Rizzuto, mentre a Mesoraca sorge il Santuario del S.S. Ecce Homo: di presunta origine basiliana, subì numerose modifiche e alla fine del XIX secolo divenne luogo di accoglienza per i poveri. L'interno ha una sola navata, la volta è decorata a stucco, sono presenti il pulpito secentesco in noce lavorato ad intaglio e diverse tele di pregio, la sagrestia è

settecentesca e l'adiacente fontana risale alla seconda metà dell'Ottocento. Nella chiesa sono custodite la Madonna delle Grazie con Bambino (statua cinquecentesca di Antonello Gagini da Messina) e, nella cappella ottagonale barocca, l'Ecce Homo, statua lignea secentesca di Fra Umile Pintorno da Petralia.

Sempre a Mesoraca si possono trovare i resti, in località omonima, dell'antico monastero di S. Angelo in Frigillo o in Frigido, risalente al Cinquecento secondo lo storico G. Fiore, mentre per altre fonti la sua fondazione risalirebbe addirittura al XII secolo. Questa gloriosa struttura venne data dal Papa in commenda durante l'occupazione aragonese, ed in breve andò in rovina. Infine da non perdere è una visita alla chiesa settecentesca del Ritiro, edificata grazie all'azione del religioso locale don Matteo La Manna, che presenta ben nove altari in marmo di Carrara finemente decorati e una cupola affrescata di grande pregio.

A Casabona sono da visitare il Santuario ottocentesco di S. Francesco con le due pregevoli statue lignee e quello della Madonna dell'Assunta detto anche "I ra Madonna i l'acqua ducia", per la presenza in zona di una fonte d'acqua. L'edificio, costruito nel XV secolo e riedificato nel 1859 in seguito a un terremoto, custodisce un dipinto secentesco della Madonna dell'Assunta. Per concludere al meglio il viaggio nei luoghi della fede del Crotonese, rimangono da vedere il Santuario della Madonna delle Sette Porte a Rocca di Neto, che custodisce una tela quattrocentesca raffigurante la Vergine con il Bambino e gli Angeli, il Santuario della Madonna del Soccorso a S. Mauro Marchesato, dalla particolare cupola in stile orientale, il Santuario di S. Michele a S. Nicola dell'Alto, con l'icona settecentesca dedicata al Santo, ed infine il Santuario della Madonna di Condoleo a Scandale.

Storie di fede e di leggenda

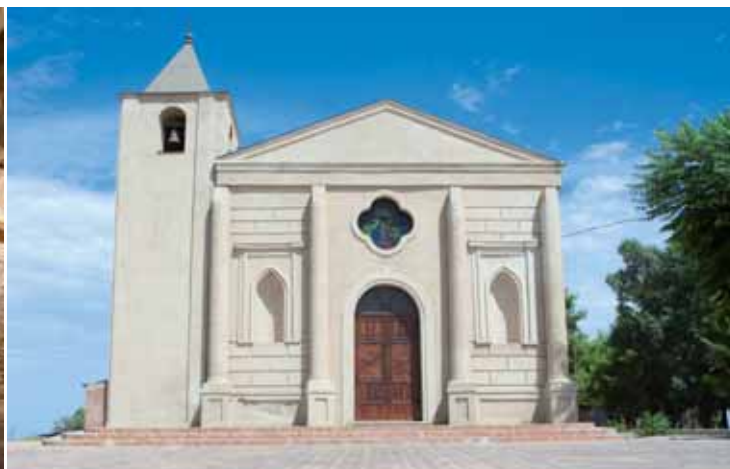
La splendida architettura e le pregevoli opere d'arte che si osservano presso gli edifici religiosi del Crotonese si accompagnano ad altri elementi non meno affascinanti, anch'essi custoditi da questi luoghi: chiese, cappelle e conventi sono infatti sede di tradizioni antichissime e di leggende ancora oggi tramandate. Si



racconta, per esempio, che il Santuario della Madonna della Scala fu costruito sul rovetto dove un tempo cresceva l'albero di gelso su cui la Vergine col Bambino si sedette a riposare dopo essere sfuggita al rapimento da parte di un pastore del posto che aveva aiutato a ritrovare il suo bestiame. La tradizione vuole che il quadro settecentesco custodito nella chiesa e raffigurante la Madonna sia stato più volte portato nella parrocchia e sempre rinvenuto nei pressi del rovetto. Per quanto riguarda il Santuario della Madonna d'Itria, si narra che un'antica statua della Vergine venne dispersa in mare da un'armata di soldati incaricati di distruggere le immagini religiose in epoca di iconoclastia. Sembra che l'effigie sia stata poi recuperata su segnalazione di una giovane grazie al contributo di due eremiti basiliani scomparsi subito dopo nel nulla. Un quadro raffigurante la Madonna di Capo Colonna, invece, prima incendiato e poi disperso da un'invasione turca nel 1519, si dice sia stato ritrovato in riva al mare da un pescatore che lo custodì fino alla morte. Ma la leggenda più popolare è certamente quella di S. Teodoro, al quale è dedicata la chiesa di Cerenzia: si racconta che il valoroso soldato abbia ucciso il drago a sette teste che tiranneggiava sul territorio e, per ricordare il grande gesto, ancora oggi durante i festeggiamenti religiosi la statua del Santo con la corazza e la corona formata dalle sette lingue del drago è portata in processione per le vie del paese. ■

Sopra, da sinistra: nella statua lignea dell'Ecce Homo sono evidenti le influenze del barocco spagnolo e della scuola del Seicento siciliano, nella drammaticità della figura e nella sua tragica espressività; un'immagine della Madonna della Scala nella chiesa del SS. Salvatore.

A lato: il battistero bizantino di Santa Severina; il Santuario della Madonna del Condoleo, a Scandale: l'appellativo della Vergine significa "dolore con partecipazione".



MUSEI

Voci della memoria

Il museo è, da sempre, un ambiente in cui si mantiene in vita, riecheggiando fra documenti e oggetti, la memoria delle civiltà. I musei del Crotonese costituiscono una vibrante testimonianza dei costumi che rendono unico questo territorio.

QUELLO CHE CROTONE DEDICA ALLA MILLENARIA STORIA DEL SUO TERRITORIO e ai suoi retaggi archeologici è senz'altro un vero e proprio gioiello, un ricco banchetto per gli appassionati di storia classica e per chi voglia comprendere fino alle radici la magia dell'atmosfera crotonese. Il Museo Archeologico di Crotona, situato nel centro storico di questa ariosa città imbevuta di sole e luce, accoglie i visitatori con un tranquillo giardino in cui sono conservate due vasche termali in pietra provenienti dall'Asia Minore e ritrovate nei fondali al largo di Punta Scifo a seguito del naufragio della nave che le trasportava. I due piani espositivi sono organizzati seguendo una disposizione cronologica:

Nel Museo Archeologico di Crotona sono visibili alcuni reperti appartenenti ai cosiddetti tesori della dea greca Hera e oggetti rinvenuti a Krimisa, insediamento di Punta Alice in cui si narra visse Filottete, eroe della guerra di Troia e arciere di leggendaria abilità.

(Le foto del Museo Archeologico di Crotona sono realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 81 del 05/10/2012 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria).



In basso: il Museo Civico di Crotone ospita pezzi riguardanti la storia della città, come la collezione di antichi documenti e stampe, abiti medievali e reperti in ceramica.

Nella pagina a lato: alcuni degli oggetti conservati nel Museo Archeologico di Crotone, dai quali traspare l'elevata competenza degli artisti della Magna Graecia, attenti al minimo dettaglio decorativo e all'armonia delle forme, nei gioielli e negli ornamenti più preziosi così come negli oggetti di uso quotidiano.



si comincia con i reperti preistorici del Neolitico, fra cui gli utensili in ossidiana provenienti dalla vicina Petilia Policastro, passando per i corredi funerari dell'età del ferro, per giungere fino ai reperti risalenti all'Età del Bronzo. È poi però con la sezione riservata ai reperti di epoca greca che il fascino del Museo raggiunge i suoi vertici: oltre all'amplessima collezione di vasi e anfore, da non perdere è sicuramente la sala dedicata interamente al Tesoro di Hera, costituito, insieme ad altri ornamenti, da uno splendido diadema in lamina d'oro a fascia cesellata con un motivo intrecciato, che probabilmente ornava una statua della dea, protettrice della città. Meritano di essere citati an-

che i due *askoi* (letteralmente "tubi", vasi per olii e unguenti caratterizzati da un beccuccio) a forma di sirena, risalenti al V e VI secolo a. C.: sono noti solamente tre esemplari con questa foggia a livello mondiale. Il Museo segue poi la storia dell'antica Kroton fino al Medioevo, accompagnando i visitatori fra i principali personaggi ed avvenimenti che hanno segnato la città.

L'uomo e la sua storia

Il Museo della Civiltà Contadina, nel comune di Melissa, occupa alcuni ambienti al piano terra della Torre Aragonese, già sede legale di G.a.l. Kroton, nella frazione di Torre Melissa. Qui, a partire dal 1998, è stata predisposta un'esposizione che riporta in vita la storia contadina dell'alto Crotonese mediante un grande numero di oggetti di utilizzo quotidiano, disposti secondo un'attenta cura alla riproposizione degli ambienti. Per questo motivo, le sei sale mirano ad esporre le differenti abitudini domestiche, lavorative e sociali, presentando un quadro completo della realtà contadina, analizzata secondo diverse prospettive. La prima sala, dedicata alla lavorazione del latte, ci mostra gli oggetti caratteristici di questa attività: calderoni, secchi, sgabelli, un colatoio, svariate fiscelle, coppe e cucchiari di legno. Alle pareti, numerosi finimenti in ferro e cuoio, come collari, campanacci, una sella, ferri per il marchio del bestiame e un aratro in legno. Nella seconda sala si rivive un tipico ambiente domestico: il letto con il materasso di paglia, la cassapanca, il mobile per la toeletta, una culla; curiosi il seggiolone impagliato dotato di foro e sottostante pitale e il girello di legno. È evidente come la tessitura occupasse un posto di rilievo all'interno dell'attività domestica: troviamo telai, pettini, scardassi, gramole e una macchina per cucire. Proseguendo nella visita, incontriamo una sala dedicata agli oggetti di falegnameria: trivelle, seghe, pialle, oltre a strumenti per il lavoro nei campi. A questi si aggiungono, nella quarta sala, gli attrezzi per la bottega del fabbro: vi si scorgono tenaglie, martelli, pinze, oltre a chiavi, serrature, ferri di cavallo. Non manca la bottega del ciabattino con il tavolo da lavoro in legno,



→ **HERA LACINIA, "LIBERATRICE" DEI PROPRI TESORI**
Eleutheria, "liberatrice", era l'epiteto attribuito a Hera. Lo si legge su un cippo del Santuario a lei dedicato e datato V secolo a.C., che rivela un aspetto assai affascinante della dea, preposta a fornire asilo agli uomini che si rifugiavano nel tempio, come dimostrano numerose iscrizioni incise su tabelle di bronzo rinvenute nei pressi del Santuario. Liberazione degli schiavi e anche dei tesori che, in seguito agli scavi del 1987, hanno ritrovato, oltre alla luce, un pubblico pronto ad apprezzarne la grandezza. Il "Tesoro di Hera", scrigno di meraviglie come il diadema d'oro, la testa di grifo, la kylix attica a figure nere e le patere umbilicate si trovano oggi custodite al Museo Archeologico Nazionale di Crotone.

diversi tipi di lesina e di punteruolo. Una piccola collezione di oggetti in ceramica, come giare, pignatte, recipienti per la conservazione dei cibi e anfore è visibile nella sala successiva, dove strappano un sorriso gli abbeveratoi per i pulcini. L'ultima sala è dedicata ad un'altra tradizione rurale importantissima nel crotonese, la viticoltura, di cui osserviamo alcuni strumenti come macchine spargizolfo e un raro esemplare di macinino in legno per i cristalli del minerale giallo.

Luoghi oggetti documenti

Il Museo Diocesano di Santa Severina si trova in quello che un tempo era il Palazzo Arcivescovile e rappresenta una delle più im-

SITO ARCHEOLOGICO DI CAPO COLONNA



L'area archeologica che si trova a Capo Colonna, vicino a Crotone, è raggiungibile seguendo una strada costiera che parte dal capoluogo. Situato in posizione strategica lungo le rotte marittime che univano Taranto allo Stretto di Messina e adagiato sopra un promontorio anticamente detto *Lacinion*, da cui il nome della dea venerata *Hera Lacinia*, fu uno dei santuari più importanti della Magna Graecia. Il complesso originale era costituito dal Tempio e da almeno altri tre edifici; di costruzione datata VI secolo a.C. (per quanto riguarda quello che viene denominato "Edificio B", VIII Secolo a.C.), rimangono alcuni resti e la colonna superstite, cui fino al 1638 se ne aggiungeva una seconda, collassata in seguito ad un terremoto. Nel XVI secolo venne quasi completamente saccheggiato con scopo di riutilizzo dei materiali da costruzione. Il tempio di *Hera Lacinia* era affacciato sul mare, esastilo e composto di quarantotto colonne in stile dorico. Le colonne raggiungevano 8 metri d'altezza ed erano costituite da otto rocchi scanalati. Il tetto era composto di lastre di marmo e tegole in marmo pario, e doveva contenere decorazioni, come risulta dal rinvenimento di una testa di donna in marmo e di altri frammenti. Sono rimaste tracce di una Via Sacra lunga una sessantina di metri e larga 8. A

completare la struttura altre costruzioni denominate "Edificio B", "Edificio H", "Edificio K", che si ipotizza potessero avere, in origine, la funzione di tempio, mensa e foresteria.

religiosa, ma anche a quella civile, costituendo una rilevante memoria storica del territorio. La Biblioteca Diocesana, in fase di riordino, comprende circa 2000 volumi: fra i testi antichi, degni di nota sono due quattrocentine e ben 120 cinquecentine. Il catalogo è reperibile on line sul Sistema Bibliotecario Regionale. A completare il Museo è la collezione De Luca, costituitasi di recente in seguito alla gentile donazione del dott. Francesco De Luca, storico locale. Questa è suddivisa nelle due sottosezioni "Reperti del territorio severinate" e "Numismatica". La prima espone oggetti che vanno dal periodo protostorico fino all'età moderna e comprende testimonianze di vario genere quali fibule, croci, anelli, collane, encolpi. La seconda mostra svariati sigilli, medaglie, moneta e cartamoneta appartenenti a diverse epoche storiche. ■

appunti di viaggio

DA VISITARE

► **Museo Archeologico**
Via Risorgimento 53 - Comune di Crotone (KR)
☎ 0962.23082
Ingresso. Gratuito fino a 18 anni e oltre i 65 anni.
Orari di apertura. Tutti i giorni 9:00 - 20:00
► **Sito archeologico di Capo Colonna**
Via per Capo Colonna
Comune di Crotone (KR)
☎ 0962.934814 / 934188
► **Museo Civico Archeologico**
Palazzo Porti Piazza Diaz
Comune di Cirò Marina (KR)
☎ 0962.370056
Ingresso. Gratuito
Orari di apertura. In inverno 9:00-14:00; in estate 9:00-14:00 / 19:00-22:00
Giorno di chiusura. Sabato
► **Museo della Civiltà Contadina**
Frazione di Torre Melissa
Comune di Melissa (KR) ☎ 0962.865801
(Consorzio Sviluppo Alto Crotonese)
Ingresso. A pagamento
Visite guidate. Previste
Orari di apertura. In inverno

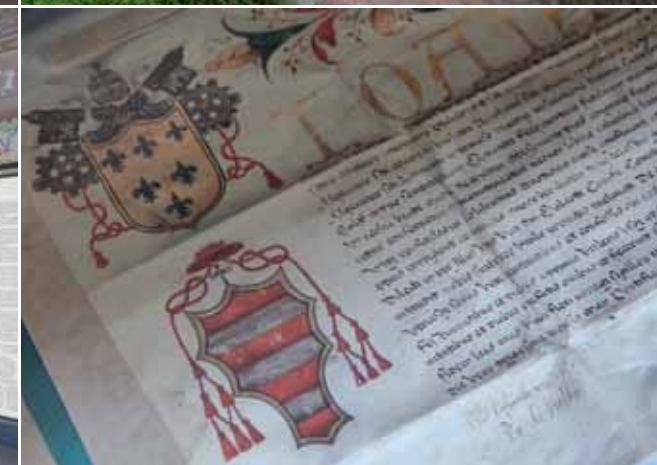
Da lunedì a sabato 17:00-20:00
domenica 10:00-13:00 / 15:00-20:00;
in estate da lunedì a sabato 16:30-23:00;
domenica 10:00-13:00 / 16:30-23:00.
► **Museo Diocesano**
Ex Palazzo Arcivescovile - Piazza Campo
Comune di Santa Severina (KR)
☎ 0962.51069
Ingresso. A pagamento
Orari di apertura. In inverno da martedì a domenica 9:00-13:00 / 15:00-18:00;
in estate 9:00-13:00 / 15:00-20:00.
Giorno di chiusura. Lunedì
(salvo prenotazioni)
info@aristippo.it - www.museisantaseverina.it
► **Museo Civico Demologico dell'Economia del Lavoro e della Storia Sociale**
Via Amedeo
Comune di Isola di Capo Rizzuto (KR)
☎ 0962.799002
Ingresso. Gratuito
Orari di apertura. Mercoledì, venerdì e sabato 16:00-19:00 (altri orari su richiesta).
► **Museo di Arte Contemporanea**
Viale Regina Margherita, 70
Comune di Crotone (KR)
☎ 0962.20346
Ingresso. Gratuito

Sulla doppia pagina, in senso orario: un collage di immagini dedicate alle collezioni dei musei del Crotonese; il Museo della Civiltà Contadina; tre foto del Museo del Castello di Santa Severina; una sala e un particolare del Museo Diocesano di Santa Severina; ancora il Museo della Civiltà Contadina di Crucoli, con la ricostruzione di una casa rurale.

→ MUSEO DEL VINO DI TORRE MELISSA

Nel centro storico di Torre Melissa il Museo del Vino rappresenta una tappa fondamentale per chiunque arrivi in visita nel borgo, in particolare in seguito al recupero dal fallimento della Cantina Sociale operato dal Comune di Torre Melissa. La mostra può rivelarsi un'interessante visita per chiunque voglia conoscere tutti i segreti che si celano dietro alle eccellenze nel campo dell'enologia non solo del Crotonese, ma di tutta la Calabria, che non a caso nell'antichità era conosciuta come *Enotria*, "Terra del vino".

portanti testimonianze sull'arte sacra in Calabria. È suddiviso in tre sezioni: "Luoghi", "Oggetti" e "Documenti". La prima sezione si trova nel Salone degli Stemmii, presenta gli edifici di culto ed espone l'evoluzione che questi hanno subito nel tempo, dalle catacombe alle prime basiliche, dai battisteri alle chiese bizantine, dalle abbazie alle cattedrali post-tridentine. La seconda sezione mostra vasi sacri, arredi ecclesiali, reliquiari, ostensori, paramenti, oggetti per l'abluzione e l'incensazione, ex voto, strumenti sonori. Nella sezione "Documenti", in cui figurano testimonianze scritte su carta e su pergamena, emerge la storia di tutta l'arcidiocesi. Di rilevante importanza è la bolla papale di Lucio III, redatta ad Anagni nel 1184. Tale bolla, chiamata *Ad abolendam*, a conclusione del Sinodo di Verona ove venivano condannati Catari, Patarini, Valdesi e Arnaldisti, condanna tutte le forme di eresia e comanda tutti i vescovi di eseguire accurate indagini di possibili eretici all'interno di ciascuna diocesi, con una frequenza di una o due volte l'anno. Le altre pergamene presenti in archivio (oltre 250) appartengono ad epoche differenti ed offrono una preziosa testimonianza non solo relativa all'amministrazione



IL VALORE DELL'UNICITÀ

Sarà che a Crotone si vive bene, complici il clima tipicamente mediterraneo e la natura variegata, sarà che un tempo questa città era nota per la sua elevata cultura scientifica, sarà che la gente di queste terre è sempre stata caratterizzata da un'ospitalità più unica che rara, la verità è che nel corso dei secoli sono stati numerosi i personaggi illustri nati in questa terra, o che l'hanno scelta come luogo in cui vivere.

Una terra ricca di storia e personaggi importanti

TRA LE MURA CITTADINE, UNA BELLISSIMA COSTRUZIONE IN MARMO BIANCO si distingue per l'evidente ricchezza del proprietario, che a quanto pare può permettersi una dimora di sorprendenti dimensioni, circondata da splendidi portici e coloratissimi giardini. All'interno del tempio si sente una sola voce parlare, a tono piuttosto basso e scandendo perfettamente ogni termine. Circa seicento paia di occhi osservano intensamente l'oratore, l'attenzione è alle stelle e non si sente volare una mosca. Tra i numerosi allievi (poiché è evidente che tali siano, così come l'autorevole signore con la barba ha tutta l'aria di essere un importante maestro) tantissime sono le donne; alcune appaiono addirittura più concentrate dei colleghi maschi. Ma di cosa tratta la lezione? In verità non è così chiaro di primo acchito: sicuramente c'entra la disciplina matematica, molti sono i ragazzi che prendono appunti e che tracciano sui loro "taccuini" angoli, rette e formule. Ma l'insegnante nomina spesso anche una parola mai sentita, definendo sé medesimo e coloro che lo stanno ascoltando dei "filosofi", e affermando, con una sicurezza ed un'apparente serenità interiore che non possono lasciare spazio a dubbi o domande, che la filosofia sia quella scienza che raccoglie intorno a sé "tutti coloro che amano la sapienza come chiave d'accesso ai segreti della natura".

Complici la campagna poco illuminata e l'aria limpida e pulita, il cielo si illumina della magia della Via Lattea, osservabile in tutta la sua magnificenza nella notte calabrese.



Il Parco di Pitagora, a Crotone, è un ampio spazio dedicato alle scoperte matematiche e al pensiero filosofico del padre del celeberrimo teorema. Il Parco si articola armoniosamente in modo da collegare le esposizioni esterne (giardini e sculture) con lo spazio museale più tradizionale, grazie a percorsi a spirale e ad una concezione fluida degli spazi e dei loro utilizzi.

Sono proprio queste le parole con cui nel VI secolo a.C. Pitagora di Samo, una delle figure più misteriose del mondo matematico, rispose a Leone, principe di Flio, quando questi gli chiese come si sarebbe definito. Egli, dopo innumerevoli viaggi, aveva scelto la colonia di Kroton per fondare la propria scuola, detta Casa delle Muse. Fondamentale è divenuto il teorema che dal matematico prese nome, così come molto conosciuta è la sua teoria della metempsicosi, secondo la quale l'anima sopravvive alla morte corporea. Il numero rappresentava per Pitagora il principio di tutte le cose, e le sue parole a Crotone raccolsero immediatamente moltissimi seguaci, anche se soltanto le menti più acute potevano essere ammesse alla sua scuola. In verità, alla stregua di molti grandi della Storia, la sua figura è stata spesso intrisa di leggenda, come per esempio accadde per la sua morte, che sembra essere avvenuta a Metaponto intorno al 490 a.C., dopo che il maestro si era rifugiato lì in seguito ad un incendio che personaggi della plebaglia crotoniate, invidiosi del successo dei Pitagorici, avevano appiccato alla sua casa-scuola. Molti sono i nomi degli studiosi che sulle orme di Pitagora approfondirono le proprie conoscenze matematiche, andando sempre più a fondo nella ricerca della

verità proprio come suggeriva il maestro, che chiedeva ai suoi alunni di non limitarsi ad ascoltare e capire i suoi insegnamenti, ma di elaborare nuove idee e dimostrazioni. Tra questi, spicca il pensiero del crotoniate Filolao che, seguendo i consigli del "filosofo che parlava attraverso l'oracolo" (come narra una delle tante leggende sorte intorno alla figura di Pitagora), divenne un grande astronomo, filosofo e matematico, contribuendo ad esportare il pensiero della scuola pitagorica fuori dai confini ellenici. Precursore nell'intuizione del ruolo marginale della Terra nel sistema solare, nel campo dell'astronomia attribuiva la massima importanza al "Fuoco Centrale", ovvero la sede di Zeus, centro dell'attività cosmica.

Forza delle braccia e potere delle parole

Un elemento in cui prevalsero gli antichi abitanti di quella che fino al 1928 (dall'epoca normanna) fu conosciuta come Cotrone, è lo sviluppo di notevoli doti atletiche: molti i crotoniati vincitori ai Giochi Olimpici, fra cui il più celebre Milone, che si narra fosse stato anche il ricchissimo "patrono" di Pitagora quando questi si trasferì nella città. A detta dello storico Diodoro Sicuro, oltre a lottare per gli allori olimpici, proprio Milone fu il condottiero che permise a Crotone di sconfiggere il potente esercito della rivale Sibari nel 510 a.C. Tanta eccellenza nelle attività motorie generò una particolare atten-

RINO GAETANO



Spesso definito "cantante surrealista", Salvatore Antonio Gaetano nasce a Crotone il 29 ottobre 1950. A Roma, dove si trasferisce nove anni dopo con la sua famiglia, cresce e matura la sua vena artistica provocatoria. Nonostante la lontananza, le canzoni più famose ci parlano sempre della sua amata città natale, della sua gente, del suo mare e delle sue tradizioni. Viene ricordato per la voce ruvida e spontanea, per la lucida e graffiante ironia con cui svelava la realtà, per la denuncia sociale celata dietro testi apparentemente facili e disimpegnati. Uno dei temi più affrontati dal cantautore crotonese sarà quello della questione meridionale, che costringe la sua famiglia, come molte altre del sud, ad emigrare in cerca di una sistemazione migliore. Il culmine della carriera risale al Festival di Sanremo del 1978 con il successo di *Gianna*, che quasi eclissa per molti anni i lavori precedenti. La morte tragica e prematura, in seguito ad un incidente stradale, lo porta via a soli 30 anni. Come accade spesso, il suo talento e il suo genio artistico vengono riconosciuti dalla critica solo alcuni anni dopo la sua scomparsa, e nel nuovo millennio le sue canzoni tornano ad essere ascoltate e rivisitate da molti autori, riscuotendo un successo strepitoso soprattutto tra i giovani. Dal 2001, ogni anno la città di Crotone lo ricorda con la manifestazione "Una casa per Rino", una serie di concerti e di eventi che animano l'estate calabrese cercando di far rivivere la grande energia e l'entusiasmo che "Dracula" (come lo chiamavano gli amici per la sua abitudine ad uscire la sera) trasmetteva sempre nei suoi testi.

zione per lo studio del corpo umano e della medicina, di cui il rappresentante più noto fu Democede, che visse nel VI secolo a.C. e che lo storico greco Erodoto nel III libro delle sue *Storie* ricorda come "il più abile nella sua arte a quei tempi". Altrettanto importante è stato Alcmeone, che per primo introdusse la sperimentazione nella medicina tramite la dissezione dei corpi umani (fondamentale per il suo studio sull'anatomia), dando così origine al metodo scientifico e rendendo l'arte medica una vera e propria scienza. La cura del corpo si affiancò alla materia che nell'antichità ricopriva il massimo gradino della scala sociale: la politica. Kroton venne scelta da uomini come Pitagora grazie al favorevole clima politico e al potere economico che per molti anni, fino alla metà del VI secolo, mantenne l'armonia nella città, mentre la tirannia dilagava nelle altre colonie ioniche. Fu lo stesso Pitagora, insieme a personaggi quali Aristotele, Millia e Menone, a portare ulteriori migliorie nell'assetto politico del governo crotoniate. Ma le personalità politiche amate dal popolo che vissero a Crotone si susseguirono anche in epoca moderna, da Raffaele Lucente ad Alfonso Lucifero. In tempi più recenti, infine, la città ha donato, stavolta al mondo della musica, un personaggio che si è affermato a livello nazionale ed internazionale grazie alle sue eccellenti doti di pianista. Sergio

Cammariere assimila splendidamente tradizioni musicali italiane ed influenze del jazz, sonorità sudamericane ed armonie classiche, trasformando le poesie travolgenti ed evocative che i suoi parolieri offrono allo spartito in vere opere d'arte. ■

→ **I FRATELLI BANDIERA**
I veneziani Attilio ed Emilio Bandiera, influenzati da Mazzini ai tempi della Giovine Italia, s'impegnarono per la liberazione del popolo italiano dagli oppressori e per l'unione degli Stati italiani in un'unica repubblica, organizzando una sommossa popolare a partire proprio dalla Calabria. Insieme ad alcuni compagni, per volere del re Ferdinando, furono condannati a morte e fucilati nel Vallone di Rovito, nel luglio del 1844, al grido "Viva l'Italia". In località Bucchi, presso la foce del fiume Neto, in ricordo della fallita spedizione, sorge oggi un monumento a loro dedicato nel luogo in cui sbarcarono.



CULTURA AGRESTE

Un legame profondo
con la propria terra

Le mani degli uomini sanno di terreni coltivati, quelle delle donne di pasta fatta in casa, quelle dei bambini di pane caldo imbottito di salumi e formaggi. Tutte si nutrono della tradizione gastronomica, cuore pulsante di questo angolo di Calabria. Dal vino Cirò agli insaccati di suino nero di Calabria, dall'olio extravergine di oliva per arrivare al Pecorino crotonese, le produzioni di queste terre sono da sempre una garanzia di qualità.



→ I VINI BIOLOGICI DI CIRÒ

La produzione dei vini nel Crotonese sta assumendo i caratteri del biologico. Numerose aziende agricole usano vitigni autoctoni finemente selezionati per ottenere un prodotto che parli del territorio nel rispetto del suolo e della biodiversità. I vigneti vengono coltivati senza l'ausilio di prodotti chimici, ma prevedendo gli attacchi parassitari con capannine meteorologiche e trappole di feromoni a richiamo sessuale. Le fasi della produzione sono gestite internamente come nelle fattorie di una volta. I vini bianchi, rossi e rosati di Cirò, uno dei massimi vanti tra le produzioni delle terre crotonesi, sono molto pregiati, recano il marchio DOC e sono apprezzati a livello nazionale ed internazionale.

Quella della viticoltura è una tradizione profondamente radicata nella cultura e nella storia del Crotonese, come in tutta la Magna Graecia. In particolare, quello di Cirò è stato il primo vino calabrese ad ottenere la denominazione di origine controllata nel 1969.

Nella pagina a lato: Capocollo, salsiccia, soppressata e salami si ottengono dalle carni di razze autoctone, allevate secondo i dettami dell'agricoltura biologica.

LA TERRA HA MEMORIA. Una memoria lunga millenni fatta d'impressioni, attimi, vibrazioni ed energia che come un'infinita catena la legano all'uomo e alla sua vita. La terra nel Crotonese risuona ancora dei passi dei contadini, delle canzoni delle donne al raccolto, dell'eco delle gocce di sudore che la bagnavano cadendo dalla fronte degli abitanti, che benedicevano la raccolta raccogliendo i frutti. In una storia di rispetto, amore e dipendenza che dura da sempre e continua anche oggi, nonostante i cambiamenti della vita e la frenesia della quotidianità. Forse è proprio in questo presente più di allora che si sente la necessità di legarsi al territorio, mantenere le tradizioni e continuare ad immergersi in una filosofia di vita un po' perduta, dimenticata, ma estremamente affascinante e carica di storia. Nella provincia di Crotone è in atto un crescente ritorno alla terra, con un aumento della competitività delle piccole imprese e delle aziende agricole che hanno iniziato ad affrontare insieme le problematiche oggettive legate al territorio. Questa impostazione vuole garantire la qualità e la territorialità del cibo, la creazione di nuovi prodotti rivolti alla tutela dell'ambiente e l'esaltazione di quelli tradizionali. Inoltre, grazie al lavoro capillare di propaganda ed integrazione si vengono a creare occasioni di mercato che valorizzano i prodotti locali, attirando il consumatore e favorendo lo sviluppo di altri settori come quello turistico e dell'artigianato. La storia e la cultura del territorio sono inscindibili dall'ambiente e nel



rispetto di quell'ambiente vengono mantenute vive. Il cibo sano, buono, che profuma di "storie della nonna" si affaccia così sui banchetti dei mercati, delle feste e delle sagre di paese, perché chiunque possa assaporare ed acquistare un pezzo di identità locale, ed innamorarsene perdutamente.

I segreti della Bontà

I prodotti derivano da un procedimento di filiera corta, che garantisce al consumatore la provenienza e la trasparenza del prezzo. Si può ripercorrere a ritroso la strada che ha portato un formaggio sulla propria tavola e un bicchiere di buon vino alle proprie labbra. Sono molte ormai le aziende agricole biologiche che lavorano nella salvaguardia della biodiversità e del patrimonio autoctono, usando ancora i metodi di coltivazione e di allevamento tradizionali che valorizzano l'intero territorio. Il nuovo campo della zootecnia biologica sta prendendo sempre più piede, dando preferenza negli allevamenti alle razze rustiche e locali. C'è grande cura nel garantire ad ogni animale il suo giusto spazio vitale, nonché foraggio naturale prodotto a rotazione sulle colline e sulle montagne. Il risultato è una produzione di qualità riconosciuta e premiata a livello nazionale ed internazionale. I prodotti della tradizione sono tanti e tutti degni di nota, legati al grande rapporto che unisce da secoli la gente alla terra.

I salumi ne sono forse l'esempio più lampante, in particolare per la lavorazione del maiale. Il rito della sua uccisione e la produzione degli insaccati ha radici molto profonde nella cultura locale: la popolazione per lo più contadina teneva in grande considerazione



questo animale. Possedere un maiale era garanzia di sopravvivenza all'inverno, ma bisognava prendersene grande cura nella speranza che non si ammalasse e arrivasse sano al giorno della macellazione. Le donne aspettavano con ansia quel momento, quasi in trepidazione, affilando i coltelli con cui avrebbero preparato gli insaccati. La famiglia intera si riuniva al momento dell'uccisione, con rispetto e gratitudine nei confronti di chi li avrebbe sfamati nei giorni duri in cui la terra è brulla e non dona niente. Il rito non durava mai meno di tre giorni ed era la festa più importante sotto Natale. Ancora oggi nei comuni del Crotonese le sagre del maiale a gennaio ricordano i giorni passati intorno al calderone bollente, a macellare, pulire, insaccare. Ogni parte della bestia veniva sfruttata: le parti migliori venivano utilizzate per i salumi e le salsicce, ma anche

→ IL SUINO NERO DI CALABRIA

Oggi sta diventando uno dei protagonisti della cucina locale. Ma questo "maialino" dal manto scuro negli anni '70 ha rischiato l'estinzione perché rispetto al cugino rosa ha una resa minore: le figliate sono inferiori in numero, la stazza raggiunta dagli adulti è minore e i tempi di sviluppo più lunghi. La qualità degli insaccati ottenuti è però decisamente superiore ed è per questo che negli ultimi decenni alcuni allevatori calabresi hanno riscoperto il valore di questa razza autoctona dichiarata nel 2001 "a protezione speciale". Il sapore dei salumi del suino nero di Calabria è apprezzato tutti i giorni sulle tavole crotonesi e rappresenta un momento di festa nella settimana dal 7 al 13 agosto a Isola di Capo Rizzuto, nella sagra dedicata.



Il pane di Cutro è uno dei prodotti tipici della provincia di Crotone, dall'aroma caratteristico e sempre fresco. Viene preparato con una miscela di grano duro per l'80% e di semola crotonese per il 20%, lievito madre, acqua e sale. Per prima cosa si scioglie il lievito, preparato il giorno prima, in acqua tiepida, poi si setaccia la farina nella tipica madia con *u crivu* (crivello) per scartare eventuali impurità. Si impasta vigorosamente e si copre il composto lasciandolo riposare a lungo per poi passare alla pezzatura. Le "panette" hanno forma tonda, da 1 o 2 chili, e vengono lasciate a lievitare su tavole di legno per circa un'ora. Il forno della cottura deve essere in lastre di terracotta o argilla, alimentato con legna di faggio, ontano o quercia. Quando i mattoni sulla volta diventano bianchi per la corretta temperatura raggiunta, il pane viene inciso,

infornato e lasciato cuocere per due ore. Il prodotto finale è profumato, con una mollica ricca e spugnosa che contrasta con la crosta croccante e può durare anche una settimana senza perdere fragranza. Il GAL Kroton ha di recente proposto a diverse aziende agricole l'utilizzo del tradizionale grano varietà Cappelli, che ne esalta le qualità organolettiche. Queste pagnotte sono molto richieste in tutta Italia, dovunque ci siano calabresi che hanno bisogno di assaporare i sapori di casa anche a chilometri di distanza. In estate, ad agosto, si tiene l'annuale Sagra del Pane, ma la domanda supera l'offerta ed è quasi impossibile trovarlo. Con code lunghissime davanti ai forni della città, spesso bisogna ricorrere alle prenotazioni per riuscire ad accaparrarsi una delle richiestissime forme. Il motivo è uno solo: il pane di Cutro è troppo buono.



→ IL SISTEMA ALIMENTARE LOCALE DEL GAL KROTON

Il progetto mette in atto azioni di promozione e valorizzazione sul mercato della Filiera Corta Locale, finalizzate a garantire un'adeguata divulgazione delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche delle produzioni locali e i vantaggi connessi al loro consumo. L'obiettivo del GAL è far diventare protagonisti i buoni prodotti e le buone pratiche del territorio, far conoscere la gente, i luoghi, portare in tavola i sapori della tradizione come dovrebbero essere sempre.

il grasso, il sangue, le zampe e la testa dell'animale venivano lavorati per portare in tavola piatti succulenti. Ed in tavola si assaporano sempre le fette tonde e gustose di capocollo, una specie di pancetta derivante dal lombo superiore del maiale, salata esternamente e massaggiata per favorire la penetrazione degli aromi nella carne. La salsiccia cuoce sulla griglia spandendo l'inconfondibile aroma di sale e pepe rosso con cui è stata preparata. La si può trovare aromatizzata con semi di finocchio ed intrecciata a catenella o ferro di cavallo. Può essere fresca o stagionata ed è prodotta con la parte magra della coscia e un po' di grasso, mescolata con gli aromi ed insaccata in budelli naturali, mentre la soppressata si ottiene mettendo lo stesso impasto sotto peso a stagionare. Dopo essere stata insaccata, questa viene stesa su dei teli di lino e rimane sotto una tavola coi pesi per una settimana, prendendo così la sua forma caratteristica. Quindi viene leggermente affumicata bruciando delle scorze di arancia e lasciata a stagionare per circa sei mesi, dopo i quali è deliziosamente pronta per essere assaporata. La gelatina all'alloro è forse uno dei cibi più caratteristici e particolari, legata alla tradizio-

ne contadina, che rimanda ai tempi passati in cui la povertà era molto diffusa e tutto ciò che con la fantasia si poteva ricavare da un animale era una benedizione. Il piatto deriva dalla bollitura per diverse ore delle parti di scarto del maiale, della testa, delle frattaglie e delle cotiche. Una volta pronta, ha una consistenza solida ed un colore tendente al grigio, dal sapore intenso di grasso che si scioglie in bocca. Viene conservata in contenitori di terracotta anche per un anno ed è estremamente nutriente, soprattutto durante i mesi invernali, grazie al non indifferente apporto calorico.

L'insaccato che non teme confronti, in termini di qualità, è quello ottenuto dal suino nero di Calabria: la carne dal gusto forte e inconfondibile e la sua resistenza alle malattie e al clima ostile lo rendono ideale per l'allevamento allo stato brado o semi-brado. Il GAL Kroton, grazie al Piano di Sviluppo Locale "Genius Loci" si sta impegnando a promuovere l'allevamento estensivo e biologico e la



trasformazione delle carni delle razze autoctone come, appunto, il suino nero di Calabria. La vita in libertà del maiale nero e l'alimentazione naturale - ghiande, cereali misti e castagne - favoriscono la produzione di salumi di eccellenza, dalla soppressata al prosciutto crudo, dal salame al lardo, che completano al meglio l'offerta gastronomica del Crotonese.

Sulle tracce dei casari

Oltre al maiale, anche i bovini e le pecore sono fonte di fiori all'occhiello nella produzione enogastronomica del Crotonese. In particolare, insieme ad un buon salume, sul piatto non può mancare una fetta di formaggio, provola o pecorino. La provola è fatta di latte bovino crudo, caglio e sale; è filata manualmente e ha quell'inconfondibile sapore dolce e morbido. Già la forma è sinonimo di riconoscibilità: allungata e legata dagli appositi cordoncini di materiale vegetale, può essere consumata fresca o dopo una breve stagionatura che non compromette il tipico aroma di latte fresco. Il pecorino crotonese è invece uno dei più grandi formaggi da grattugia italiani: viene prodotto con latte di pecore della razza autoctona Gentile, insieme al caglio di capretto di diverse aziende agricole del territorio. Gli animali pascolano allo stato semi-brado in un territorio dai

vasti pascoli estensivi secondo la tradizione centenaria, producendo un latte molto ricco di gusto e sostanze nutritive. La stagionatura di questo pecorino varia tra i quattro mesi e i due anni e le sue forme sono cilindriche, di peso variabile tra i 2 e i 7 chili. Quando il formaggio dalla pasta semicotta e compatta si taglia, escono delle piccole gocce, lacrime di grasso che lo rendono unico grazie al sapore dolce ed intenso. In tavola viene portato sia fresco, generalmente grattugiato sulla pasta, sia stagionato con pomodori secchi e verdure sott'olio.



Da sinistra: il pecorino crotonese, a pasta dura, è prodotto esclusivamente con latte di pecora di razza Gentile; dal latte vaccino si ottiene, invece, il rinomato caciocavallo.

→ LE MANI IN PASTA

Le donne di Kroton amano ancora fare la pasta in casa. Secondo la tradizione, usano farina di grano duro, acqua e sale, ma niente uova. Le danno forme svariate utilizzando attrezzi appositi come i ferretti per i *maccarruni*, oppure oggetti "fai da te" come il cestino di vimini detto *cernigghiu* su cui creano gli gnocchi chiamati *cucavateddri*. La pasta viene consumata fresca o lasciata seccare ed è condita principalmente con ragout di carne di maiale e pecorino grattugiato, oppure con le verdure dell'orto o le fave. Nei comuni vicino al mare un bel primo con le sarde non si nega a nessuno, con il suo sapore intenso di pomodoro fresco e di mare.

→ LIQUIRIZIA, MAGICO NERO

La liquirizia del Marchesato di Crotona è riconosciuta dalla Enciclopedia Britannica come la migliore al mondo. La pianta è esile e delicata e le radici, molto profonde e lunghe anche più di un metro, sono fortemente infisse nel terreno, tanto da consolidare sponde e terreni argillosi e suscitare un'antica credenza che ritenesse arrivassero fino all'Inferno! La liquirizia, nota per la sua azione tonificante e antinfiammatoria, ha benefici effetti per la gola, per l'apparato respiratorio e per quello digestivo ed è molto studiata per le sue proprietà antiossidanti. Dalla metà del Seicento è stata oggetto di commercio, diventato industrializzato nell'Ottocento. I prodotti sono molteplici: dalle classiche pastiglie, alle radici da sgranocchiare, agli alcolici.

→ L'ORO GIALLO

La presenza dell'olivo nel Crotonese risale al 2000 a.C., ma furono i monaci basiliani ad introdurre vere e proprie tecniche di produzione olearia. Nel corso dei secoli queste sono state migliorate continuamente, tanto che oggi l'olio extravergine di oliva Alto Crotonese, prodotto esclusivamente nei comuni di Castelsilano, Cerenzia, Pallagorio, San Nicola, Savelli e Verzino, ha ottenuto il marchio DOP, sinonimo di eccellenza locale. La raccolta delle olive viene effettuata direttamente dalla pianta, a mano o con mezzi meccanici e si conclude entro il 31 dicembre di ogni anno. La tradizione voleva che fossero le donne ad andare a raccogliere nei grandi cesti e nelle lenzuola, cantando durante il duro lavoro che spaccava la schiena.



La freschezza dell'orto

La tradizione culinaria crotonese fa ampio uso delle verdure e dei frutti della terra. L'orto è un giardino prezioso che fornisce cibi sempre freschi sulla tavola. Le minestre, i minestrone e le zuppe di ortaggi e legumi sono tipici di queste zone, mentre le verdure di stagione come i pomodori, le rape, i carciofi, le melanzane, le patate, le cipolle, la zucca, i peperoni, il cavolfiore e i broccoli vengono mangiati appena colti o lavorati in diversi tipi di prodotti sott'olio, sott'aceto e sotto sale. Insieme alle conserve, riposano sugli scaffali delle dispense in attesa dei mesi invernali, per poi scaldare le fredde notti intorno ad una tavola imbandita di colori, profumi e sapori d'estate.

L'olio usato nei barattoli è quello extravergine di oliva Alto Crotonese DOP, punto d'onore della coltivazione delle olive che nella provincia di Crotona ha origine lontanissima, a partire dal 2000 a.C. circa, come documentato in epoca bizantina grazie all'opera dei monaci basiliani. Il suo colore ha sfumature in purezza e trasparenza che vanno dal giallo paglierino al verde chiaro ed il suo sapore fresco e fruttato avvolge completamente il palato, soprattutto quando è gustato su un pezzo del tipico pane di Cutro, il granaio del Marchesato Crotonese.

Il pane di Cutro è impastato con semola di grano duro in percentuali intorno all'80% e

per il resto con farina di grano tenero, lievito naturale, acqua e sale, mentre l'olio Alto Crotonese si ottiene da olive della varietà Carolea, che deve essere presente negli oliveti in misura non inferiore al 70%. Le altre olive che possono essere inserite nell'Alto Crotonese in misura non superiore al 30% sono le varietà Pennulara, Borghese, Leccino, Tonda di Strangoli, e Rossanese.

Anche il vino in questa terra ha radici profonde di eccellenza. Nella maggior parte del territorio si producono bianchi e rossi, mentre soltanto in alcune zone si imbottiglia anche il rosé. Centro nevralgico delle vendemmie sono i comuni di Cirò, che produce l'omonimo vino, Melissa e Crucoli. A Melissa e Sant'Anna di Isola di Capo Rizzuto si vinifica rispettivamente bianco e rosso, e rosso e rosato. In queste aree le etichette sono state fregiate con il riconoscimento del marchio DOC, mentre il vino di Lipuda ha ottenuto il marchio IGT. Il bicchiere di vino durante il pasto è il completamento ideale del buon cibo, tiene il palato fresco e pulito, sempre pronto ad assaporare integralmente gli intensi sapori delle pietanze in tavola.

E per digerire non c'è niente di meglio di un po' di liquirizia. La pianta nasce spontanea in diverse aree del Crotonese, in particolare tra il fiume Alli e il Capo Alice, ed in misura inferiore tra la valle del Corace, e nel territorio di Nicotera. La sua produzione ha origini anti-

che e grandi industrie fin dagli anni '60 dell'Ottocento. Fonti storiche delle Camere di Commercio parlano di un ampio mercato di export verso l'Inghilterra a Londra, negli Stati Uniti a New York e a San Pietroburgo. La *rigulizia*, come è chiamata in Calabria, può essere assaporata nei modi tradizionali masticandola il bastoncino e succhiandola spezzata dalle storiche lattine, oppure nei modi moderni attraverso i liquori e i digestivi. Ad ogni modo il risultato non cambia: il suo sapore è inimitabile, tanto che la liquirizia crotonese è stata definita a livello internazionale "la migliore al mondo".

La tradizione più vera

Lo scorrere dei mesi e delle stagioni fa girare la ruota della vita crotonese, e ad ogni sosta, quando il vento si stanca di soffiare, gli abitanti raccolgono i doni che la terra offre loro: li consumano per attingere forza ed energia, li conservano per il tempo a venire come nelle più lontane tradizioni, li festeggiano alla maniera della vita moderna, senza dimenticare lo spazio e il tempo in cui lo fanno. Ma tra qualche secolo certi gesti, certi aromi, certi profumi saranno ancora gli stessi, e i volti che hanno fatto la storia dell'antica colonia di Kroton parleranno muti dalle vecchie fotografie ingiallite, dai "jpeg" di oggi e da chissà quale fantascientifico supporto del futuro: diranno che la terra ha memoria, e gli uomini anche. ■



Sopra: il peperoncino piccante era noto come alimento già nel 5000 a.C., come sappiamo da alcuni ritrovamenti archeologici in Messico. Arrivato in Europa a seguito dei viaggi di Cristoforo Colombo, sostituì ben presto spezie più costose come la noce moscata grazie al suo perfetto adattamento ai climi mediterranei: si cominciò infatti a coltivarlo estensivamente anche nel Vecchio Mondo.

UNA CUCINA DA SOGNO

Itinerario dei Sapori

In Provincia di Crotone,
nel cibo si gusta la necessità che
questi luoghi hanno di rimanere uguali a
se stessi il più a lungo possibile e di tramandarsi
alle nuove generazioni, con orgoglio e onore, per
una tradizione profonda ed antica che chiede di essere salvata.

Salumi, formaggi, pesce e pasta fatta in casa...
non c'è palato che possa restare insoddisfatto
al ricco banchetto offerto dalle queste terre.



A lato: il pesce del Marchesato è perfetto se accompagnato da un vino bianco leggero e secco.

Sulla doppia pagina: una sinfonia di sapori della cucina calabrese, che non tralascia carni né pesce e che sa offrire, sulle coste così come nell'entroterra, un gusto genuino e deciso, sia nella semplicità di un piatto fresco a base di verdure sia negli elaborati intingoli di mare.

→ **FAVE, IL TESORO DELL'ORTO**
Frutti della terra che regalano piatti tipici di antica tradizione nel Crotonese sono certamente le fave. Che siano mangiate fresche o lasciate seccare per l'inverno, il gusto dolce e la consistenza soda si prestano perfettamente alla cucina. La pasta con le fave o la minestra di questi legumi sono eccellenti. Tipici esempi sono i *favi fratti* e la *sauza*: il primo è un piatto di pasta che si ottiene facendo bollire le fave secche e le cotiche del maiale con la cipolla, e condendo poi con abbondante olio e peperoncino, mentre la seconda è una specie di lasagna con strati alternati di fave tenere, aglio, pane casereccio grattugiato e spezie, cotti a fuoco moderato.

zucca bolliti a lungo con le patate, ma alla fine preferisco una fetta di *bukevalle*, la tipica pizza salata preparata con farina e quel che resta del maiale dopo aver fatto lo strutto. Cucinare con concentrazione e attenzione, mettendo ogni cura nella ricerca degli alimenti e degli additivi giusti, si lega facilmente a un certo perfezionismo, e alla creatività e fiducia nelle proprie qualità tipiche della gente di questi luoghi.

L'immaginazione mi porta verso Casabona per assaggiare gli ottimi *pitta i fera*, deliziosi boccioli di rosa di pasta sfoglia fatta in casa con liquore, cannella e chiodi di garofano, ripiena di mandorle e noci. Vorrei assaggiare anche la *frissurata*, ma procedo verso Castelsilano. La tavola è interamente ricoperta di insaccati e prodotti sott'olio. I dolci prendono un intero lato del desco, divisi per tipo e per ricorrenze festive in cui vengono preparati: ci sono i *mustazzuoli*,

le ciambelle *cuzzuppe*, le amarette ed il pane all'anice. Opto per le *cassettelle* ripiene di uva passa, noci e mandorle, ricoperte di miele. È un mosaico di paesaggi e sapori che non ha uguali. A Cerenzia la mia attenzione si concentra sui tanti pani differenti e sui modi in cui vengono utilizzati in cucina. Prendo un pezzo di *mucelato* pasquale per assaggiare la *sauza*: fave fresche bollite e fatte soffriggere con olio, mentuccia, aglio, aceto e mollica di pane, il tutto accompagnato da vino bianco.

A Cirò mi concedo subito un bicchiere di buon vino, per pulire la bocca da tanti sapori, ma soprattutto per gustare una delle eccellenze locali. Il baccalà con i peperoni è la preferenza immediata, visto che la sua tradizione è legata al periodo delle vendemmie. Sulla tavola ci sono i *pipi e' filari*, le sarde fritte o fatte in frittata, la pasta tradizionale *cannaruzzuni*, tipica dei matrimoni celebrati in casa, e il pollo ripieno con le uova sode. A Cirò Marina la scelta è d'obbligo: un bel crostino con salsa di bianchetto salato, novellame di sardine o acciughe, aromatizzata con pepe rosso, sale ed olio. Ma cosa man-

giare a Crotone? Carne o pasta? Alla fine assaggio una splendida zuppa di pesce preparata con alghe aromatiche, aglio, prezzemolo e pomodoro con pane abbrustolito. A Cotronei vengo immediatamente conquistata da un piatto di pomodori e peperoni in salamoia, mentre mi tenta anche il profumo delle castagne dei boschi della Sila, uno degli ingredienti tipici della cucina di questo comune, tipicamente montana. A Crucoli mi dirigo decisa verso la *pitta*, focaccia farcita con caviale di sardella e bianchetti: questa crema è un vero cavallo di battaglia del Crotonese. La tavola di Melissa ha un'intera parte dedicata alle fave: l'aspetto della *sauza* mi incuriosisce e scelgo questa, che con aglio, pane, alloro e peperoncino a strati alternati è davvero una leccornia. Dei maccheroni fumanti mi attirano inesorabilmente, ma mi accosto al desco di Mesoraca: il *capriettu cu patati* mi tenta troppo e mi lascio andare al suo invito con grande piacere. La carne è tenera e speziata, come la maggior parte dei piatti di questo comune, che prediligono l'uso del peperoncino piccante. Giunta a Cutro posso confermare, come

→ **DEL MAIALE NON SI BUTTA NIENTE**
Il maiale è sempre stato un tesoro prezioso per le famiglie del Marchesato. Chi ne aveva uno poteva affrontare l'inverno con fiducia, perché un singolo animale avrebbe nutrito un'intera famiglia per mesi. Ancora oggi nei comuni della Provincia la carne del maiale viene trattata come allora, mantenendo alcuni piatti che altrimenti si sarebbero persi. Oltre ai deliziosi salumi, anche frattaglie, coda, testa, polmoni e cotiche sono sul menù: ci si condisce la pasta, si prepara la gelatina, si mette la salsiccia nel budello, si friggono e soprattutto si mangiano apprezzandone il sapore, quel gusto che sa di casa e di usi e costumi da non dimenticare.



LA CALABRESE: PIZZA DOP

I salumi di Calabria sono conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo. I metodi di produzione e la qualità sempre offerta hanno garantito a quattro tipi in particolare l'ambito marchio DOP, Denominazione di Origine Protetta: salsiccia, soppressata, capocollo e pancetta. Per valorizzarli in modo sempre nuovo è nata l'idea di creare una pizza con tutti questi ingredienti: la Calabrese. È stato inoltre istituito il Consorzio di Tutela dei Salumi di Calabria a DOP, un organismo senza fini di lucro che svolge, su incarico del Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali, le funzioni di tutela, vigilanza, promozione, valorizzazione, informazione al consumatore e cura generale degli interessi relativi alle DOP dei salumi di Calabria. Il Consorzio realizzerà, nel corso dei prossimi mesi, un'articolata campagna pubblicitaria che interesserà i mercati italiano ed estero. L'Associazione culturale Consuma e Spendi Calabrese e l'Api, Associazione Pizzerie d'Italia, sezione Calabria, si sono unite per dare vita al progetto cercando di coinvolgere i ristoratori. Già molti nel territorio del Marchesato di Crotonese hanno aderito volentieri all'iniziativa impegnandosi ad acquistare i salumi dai produttori facenti parte del Consorzio. Il risultato è una nuova fantastica pizza a km 0, dal profumo intenso e dal sapore avvolgente, che delizia il palato dei comuni del Gal, di tutta la Calabria, e presto di tutta Italia.

In basso: una tavolata che raccoglie per i buongustai il meglio del Crotonese, dalla pasta fatta in casa ai più saporiti prodotti dell'orto e del sottobosco.

Nella pagina a lato, in senso orario: una selezione di vini calabresi; l'ospitalità nel Crotonese è nota per il calore: molte le strutture a conduzione familiare che offrono un ambiente piacevolmente raccolto dedicato al relax degli ospiti; anche la presentazione è molto curata: nei piatti tradizionali e in quelli più moderni c'è sempre spazio per l'armonia di forme, consistenze e colori; i fichi, giunti in Calabria con le navi fenicie, erano considerati "il pane dei poveri": crescendo abbondanti, freschi o essiccati costituivano gran parte della dieta delle popolazioni rurali.

già mi era giunta voce, che chi ha mangiato almeno una volta il suo pane, non lo ha più dimenticato: fatto con il grano duro, è divino anche solamente con un filo d'olio d'oliva.

La tavola di Isola di Capo Rizzuto si distingue dalle altre per la quantità impressionante di pescato che mi si presenta davanti agli occhi. Non sapendo proprio decidere, trovo il compromesso con una zuppa di pesce molto assortita e gustosissima: scorfani, tracine, rombetti, gallinelle, pesci lanterna, donzelle, gronghi, il tutto condito con aglio, cipolla, pomodori maturi, prezzemolo, vino bianco secco, olio, sale e pepe e accompagnato da alcune fette di ottimo pane abbrustolito.

A Pallagorio comincio a sentire l'acquolina in bocca guardando le montagne di dolci tipici: *culummoli*, *pettole*, *gagane*. Scelgo un tronchetto al miele, un pezzo del dolce natalizio detto *crustoli* aromatizzato anche con chiodi di garofano, cannella e buccia di mandarino. A Petilia Policastro le specialità sono i salumi, le conserve ed il formaggio, ma ho ancora voglia di dolce, perciò assaggio le *susumelle*, paste piatte ed ovali fatte con farina, zucchero, miele, cannella, uva

passa e frutta candita, ricoperte di cioccolato o glassa. Mi avvio verso Rocca di Neto e decido di provare la *'nduja* preparata dagli scarti del maiale, che in dialetto vuol dire "niente". In realtà si tratta di una specie di salsiccia impastata con pepe rosso e sale e lasciata stagionare a lungo in attesa dei mesi di magra in cui si accompagna alla gelatina fatta con testa, trippa, zampe, coda e cotenna di maiale e ai pomodori sott'olio.

A Roccabernarda la maggior parte delle ricette ruota proprio intorno alla carne del maiale, ma visto che amo la pasta provo subito i famosi *cu-vatiaddrj cu sucu e puarcu*, gnocchi fatti a mano conditi con ragout di maiale. Quando arrivo a San Mauro posso godermi una bella frittata di *frittuli* e pecorino grattugiato, condita con salsa di pomodoro e basilico fresco: una pietanza caratteristica dal gusto intenso ma molto fresco. A San Nicola mi servo una montagna di deliziosa *stridja*, una particolare pasta di farina di frumento tirata a mano per creare tanti fili che vengono conditi con fagioli bianchi insieme ad olio aromatizzato con aglio e peperoncino. A Santa Severina la presentazione dei piatti è curiosa: ci sono arance



ovunque, in tutte le forme, cucinate in mille modi. In effetti questi frutti sono la peculiarità del comune e meritano la massima considerazione: sono succose, dolci, sode. Non voglio perdersi in complicate preparazioni, perciò ne prendo solamente una, e la mangio a spicchi mentre vado verso Savelli. Anche qui ci sono molte prelibatezze, ma vista la fama della castagna silana la scelta è un bel pacchetto di caldaroste, che mi fanno assaporare un po' anche l'atmosfera dell'omonima sagra che si tiene ogni anno a fine ottobre. Quando arrivo a Scandale mi precipito subito verso i taglierini in brodo di pollo e ceci, anche se gli arrostiti di vitello, agnello o coniglio hanno un aspetto davvero succulento. A Strongoli la pasta ed il capretto hanno un posto d'onore, ma sono le *co-colette* a vincere: preparate per il martedì grasso, sono polpettine di ricotta pecorina fresca e pecorino grattugiato condite con pepe, uova e mollica di pane e poi fatte cuocere nel sugo di pomodoro. Davvero gustose. Davanti a me restano solo due tavoli, il sogno è quasi finito. Ad Umbriatico scelgo un piatto povero ma molto caratteristico: il pane *curu salatu*,

ossia due pezzi di pane tagliato a forma di dischi su cui si spalma il sugo di cottura di *u salatu*, la parte più grassa del maiale fatta cuocere allo spiedo sulla brace. Ed eccomi infine a Verzino. Secondo l'usanza, sulla tavola c'è un solo grande piatto che contiene una selezione delle pietanze migliori fatte soprattutto con verdure fresche, legumi, latticini e maiale. Affondo la forchetta nella grande scodella, come si faceva un tempo quando si mangiava tutti insieme allo stesso desco dopo una giornata passata nei campi. "Allora, cosa ne pensi?" mi chiede la Cucina di Crotonese. Io sono davvero estasiata perché ho assaggiato tanto cibo e ne ho gustato il sapore senza indigestione. Poi però mi viene in mente che non c'era la tavola di Belvedere Spinello, e quando glielo faccio notare mi ritrovo seduta sul letto nella camera di albergo. Il sogno è finito: per mangiare un formidabile piatto di *favvi fratti*, *pani cotti* o la *tiedda* che sfrigola in un tegame di coccio letteralmente avvolto da carboni fumanti, con all'interno strati di patate e baccalà aromatizzati con varie spezie, dovrò dare un colpo di telefono e prenotare al ristorante. Per davvero, questa volta. ■

→ **I DOLCI DELLE FESTE**
Una delle tradizioni più gustose nel Crotonese è la preparazione di dolci tipici per Natale o per Pasqua, generalmente a base di miele, mandorle, noci, uva passa e spezie come cannella e chiodi di garofano. Ogni comune ha i suoi, e tutti differiscono gli uni dagli altri. Ci sono biscotti, ciambelle, torte, sanguinacci dolci, pani al mosto o con i semi di anice, quadrotti di sfoglia ripieni e bagnati di mostarda e liquore. Questi dolci sono veri e propri atti di devozione legati all'antico uso religioso di recare doni e portare offerte con cui le donne chiedevano benedizioni e protezione per le loro case e famiglie.





LE MANI DELL'UOMO

ARTI, MESTIERI
E CREATIVITÀ
DELLE GENTI
CROTONESI

Dal telaio a mano allo scalpello,
dal tornio a ruota al coltellino, ancora oggi nel
Crotonese nascono capolavori unici e irripetibili
che riproducono espressioni e disegni millenari,
grazie ad un popolo che ha saputo conservare
le proprie tradizioni e il gusto per la semplicità.



LAVORI ARTIGIANALI PER SECOLI SONO STATI PRESENZA COSTANTE nella vita quotidiana delle comunità delle campagne. I più numerosi erano fabbri e falegnami, indispensabili per costruire e riparare strumenti e attrezzi; ma anche carradori, maestri che lavoravano legno e ferro per carri e calessi, mentre bottai e magnani realizzavano recipienti in legno e rame. Dalla metà del XIX secolo cominciò il lento declino, a causa dell'industrializzazione nella produzione degli strumenti, e solo negli ultimi anni si è riaperto l'interesse verso l'artigianato, che recupera tradizioni tramandate

per secoli nelle botteghe dei nostri antenati. Proprio nel Crotonese, accanto ai mestieri di contadini e allevatori, l'economia si basava sul lavoro di uomini e donne che creavano manufatti destinati al mercato locale o a fiere regionali. Oggi in tutto il territorio, grazie all'azione delle amministrazioni pubbliche, di pari passo con una crescente richiesta di autenticità da parte del cliente, si assiste al ricomparire di luoghi d'incontro che assommano bottega di lavoro a spazi di scambio e di commercio, per offrire oggetti che possano diventare il ricordo di viaggio ideale, per rispecchiare l'autenticità di questa terra.

L'eleganza del ferro

La sensazione è proprio quella, non c'è dubbio: varcare la porta dell'officina del fabbro Cistaro, a Foresta di Petilia Policastro, significa affacciarsi sul mondo di una volta. La fucina ha tutta l'aria di essere il medesimo ambiente in cui si batteva il ferro quando ancora era diffuso questo mestiere, così come gli stessi materiali appaiono quelli di sempre, dalla forgia alle numerose tipologie di martelli. Se lo sguardo spazia, il fatto che più colpisce è la raffinatezza delle decorazioni che un materiale duro e poco malleabile come il ferro non sembrerebbe in grado di indossare.

Dalle opere, l'attenzione si sposta alle mani dell'artigiano: la maestria con cui si muovono incanta, e s'intuisce come quei gesti decisi siano gli stessi che replicavano giorno dopo giorno i nostri avi. Questa passione colse Giuseppe Cistaro fin da bambino, spingendolo a spostarsi al Nord per studiare e lavorare a Legnano, e poi rispondere al richiamo della propria terra e tornare a Foresta per dedicarsi completamente a questa professione.

La risorsa della foresta

L'abbondanza di aree boschive in Calabria ha permesso di sviluppare un artigianato del legno fedelmente legato alle tradizioni. Una delle forme più originali è quella chiamata "arte dei pastori", ovvero cucchiari, ciotole e bastoni frutto di una lavorazione basata sull'intaglio a mano e rimasta immutata nei secoli. Di grande pregio i lavori di ebanisteria e di intarsio: interessanti sono le produzioni delle pipe, in particolare quelle "fiammate" degli artigiani di Melissa, che utilizzano le radici dell'erica arborea per creare veri e propri capolavori. Nel Mercatino dell'Antiquariato, a Crotone, ogni domenica del mese è possibile trovare pezzi da collezione, simboli di un forte attaccamento alla propria terra. Proprio come le donne dei borghi crotonesi, che ancora oggi tramandano la sapienza dell'arte della tessitura, forse la produzione che possiede le origini più antiche: al primo posto si ha la creazione di arazzi, la cui nascita si perde nella notte dei tempi, e che segue ancora una tecnica in uso già nel XII secolo, ma nei laboratori è rilevante anche la produzione del merletto al tombolo e quello dei pizzi. A Caccuri si realizzano coperte di lana con disegni tradizionali, così come il prodotto di punta dell'artigianato locale di Castelsilano sono le coperte realizzate con il telaio a mano che riproducono motivi stilizzati o scene di vita quotidiana.

Sulla doppia pagina: splendidi esempi dell'arte della tessitura nel Crotonese. In tutta la regione si trovano piccoli laboratori di ricamo, che con pazienza e precisione danno vita a vere e proprie opere d'arte piene di vita e colore.

Sotto: un particolare della lavorazione del legno, materiale di fondamentale importanza nella storia della Calabria, che con gli alberi della Sila contribuì a costruire la flotta romana.



I MAESTRI ORAFI DI CROTONE



Molto apprezzata anche oltre i confini nazionali, oggi l'arte orafa crotone ha molteplici campi di applicazione: dal mondo dello spettacolo e della moda alle onorificenze pubbliche, dalla gioielleria classica a quella ecclesiastica. Un esempio è dato dal maestro crotone Michele Affidato, che si è dedicato per anni alla creazione di opere d'arte sacra per chiese ed autorità religiose, ed è andato più volte in visita sia di papa Giovanni Paolo II che di Benedetto XVI. Affidato inizia la sua carriera frequentando un laboratorio orafa fin da adolescente, dove affina la propria tecnica, sino ad arrivare all'apertura di una propria bottega nel 1987. In breve tempo si fa conoscere grazie alle sue doti non comuni e per le sue realizzazioni in stile greco-bizantino alternate ad ope-

re dal taglio più moderno. Tra i maestri orafi di Crotone inoltre non si può non citare Gerardo Sacco, che guida da tempo una delle aziende orafe più prestigiose d'Italia. La passione per questo settore dell'artigianato coglie il maestro Gerardo ancora giovanissimo, quando trova lavoro presso un piccolo laboratorio orafa, e scopre così la sua vera vocazione: plasmare e modellare l'oro e l'argento. Un soggiorno presso Valenza Po gli permette di perfezionare le tecniche di lavorazione, prima di ritornare nella sua città e fondare nel 1969 la propria ditta artigianale. L'artista si pone rapidamente all'attenzione dell'ambiente per creazioni originali e distintive sia nel campo dell'arte sacra sia in quello dei preziosi. Al giorno d'oggi, grazie alle sapienti mani di chi segue le antiche tradizioni, gli orafi crotonesi rappresentano un autentico punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale.



appunti di viaggio

ARTE ORAFA

► Michele Affidato

Piazza Pitagora, 30 - Crotone (KR)

☎ 0962.25236

info@micheleaffidato.it

www.micheleaffidato.it

► Valter Contarino

Via Roma, 28 - Crotone (KR)

☎ 0962.25455

► Gerardo Sacco & Co Srl

Via Antonio De Curtis, 2 - Crotone (KR)

☎ 0962.20661/2

Fax 0962.901479

gs.sede@gerardosacco.com

www.gerardosacco.com

LAVORAZIONE DEL FERRO

► Fucinarte di Giuseppe Cistaro

Zona Industriale Località Comito

Foresta di Petilia Policastro (KR)

☎ e Fax 0962.431742

info@fucinarte.it

www.fucinarte.it



A lato: un mastro orafa e una sua sorprendente opera: alcune creazioni tradizionali sono la gargantiglia, collana d'oro adornata da rubini, pietre verdi e granatine; le boccolette, orecchini con perle e pendenti di cristallo; le spatille, letteralmente "spadine", che il promesso sposo infilava nei capelli della sua amata, e le ranule, amuleti in argento a forma di rana.

Magnificenza orafa

Ci sono mestieri la cui nascita è talmente remota da rendere quasi impossibile la loro datazione. L'arte orafa crotone è sicuramente tra questi. Pur non essendo antica quanto la città, che venne fondata nel 710



a.C., senza alcun dubbio trae ispirazione dalla Magna Graecia, come si riscontra dalla tipica lavorazione dell'oro e dell'argento che ancora oggi ricalca in gran parte lo stile dei monili dei costumi tradizionali. Ma accanto all'influenza antica, gli orafi crotonesi fanno da sempre tesoro di altri elementi stilistici che hanno caratterizzato la storia artistica della provincia, rivisitando in oggetti di raffinata fattura l'imprinting dovuto alla presenza orientale, araba, bizantina e barocca, e conferendo maggiore eleganza alla lavorazione dei metalli con l'inserimento di coralli, perle e pietre dure. Nelle loro luccicanti botteghe, numerosi artigiani creano opere arte per i più svariati ambiti: lo dimostra l'attività di Michele Affidato, che ha saputo distinguersi a livello mondiale per le creazioni d'arte sacra e che ha avuto il privilegio di incontrare molte volte sia Papa Giovanni Paolo II, sia Benedetto XVI, così come il Gerardo Sacco, altro grande maestro orafa le cui creazioni hanno esaltato il glamour di gran-

di star quali Liz Taylor, Isabella Rossellini e Monica Bellucci. E infine la passione di Valter Contarino, artista con un nutrito background di cultura classica, che incarna la tradizione esibendo pendenti, collane e bracciali dalle linee inconfondibili. ■

Gli oggetti in legno e le mani dell'uomo mostrano l'abilità nell'intaglio: un legno ideale per l'intaglio è quello tenero delle conifere, che crescono soprattutto nella vicina area protetta della Sila Grande.



UN ANNO DI



FESTE E SAGRE

Tanti appuntamenti tra le piazze e i borghi del Crotonese

Luogo magico, incontro di culture e tradizioni, testimone di vittorie, sconfitte e rinascite. Da una storia intensa, che ancora emana l'aura mitica della Magna Graecia, prendono spunto le innumerevoli rievocazioni, gli eventi e le fiere che rendono così viva l'antica colonia di Kroton.

IL TERRITORIO DEL CROTONESE IN PASSATO ERA CELEBRE PER IL CLIMA SALUBRE, la bellezza delle donne, la forza fisica degli uomini e la fertilità della terra. Un luogo capace di attirare da ogni dove pensatori, dotti, appassionati d'arte e scienza, mentre cresceva nella grazia di Apollo ed Hera. Ancora oggi questa terra è capace di richiamare a sé l'interesse e la curiosità di molti. E quale modo, per assaporare il fascino di un territorio, può essere più autentico e affascinante dell'immergersi in un turbinio di emozioni partecipando al folklore della gente, respirando le loro emozioni, assaggiando i sapori della loro terra?

Rappresentazioni di fede

Sospese tra il sacro e la superstizione, le manifestazioni a sfondo religioso sono senza dubbio le più numerose oltre che le più sentite. Molte solenne è la festa della Madonna di Capo Colonna, che si svolge a Crotone dalla seconda alla terza domenica di maggio. Ogni anno, in ricordo dell'assedio alla città del 1519, quando i Turchi cercarono invano di distruggere il quadro della Madonna, migliaia di fedeli accompagnano l'immagine sa-



→ **SCACCHI VIVENTI**
Ormai da qualche anno, a Cutro, in piazza Gio' Leonardo di Bona, la sera del 12 agosto si rivive la partita a scacchi tra Leonardo Di Bona, detto "Il Puttino", e il Vescovo di Segura e ambasciatore di Spagna Ruy Lopez. Si parte con un corteo storico a cui partecipano personaggi in costume d'epoca e sbandieratori che si esibiscono per le vie del paese, successivamente sull'enorme scacchiera pavimentale i figuranti sfilano in abiti d'epoca per dare vita alla celebre scena illustrata nel dipinto di Luigi Mussini. Per info: 0962.7771541.

→ **IL PALIO MEDIEVALE DEGLI ASINI**
L'origine di questa manifestazione di Castelsilano si fa risalire ad un'antichissima tradizione medievale. L'evento si colloca all'interno della giornata dedicata al santo patrono, quando, tra i vari giochi popolari, vengono fatti gareggiare i migliori esemplari di asino presenti nella zona con un enorme coinvolgimento di grandi e piccini. La figura dell'asino domestico è stata per secoli pilastro portante dell'economia rurale, grazie all'eccezionale resistenza alla fatica e alla frugalità, che lo rendevano l'ideale mezzo da traino, da soma e da sella per gli uomini.

cra in una lunga fiaccolata che dal centro della città giunge fino a Capo Colonna. Da qui, un'imbarcazione piena di fiori e di luci, seguita da altri pescherecci fa ritorno in città, mentre il cielo si illumina con spettacolari fuochi artificiali.

A Belvedere Spinello, nei primi giorni di giugno, si celebra la festa in onore della Madonna della Pietà, patrona della cittadina. Tre processioni per altrettanti giorni di festa, accompagnate dai portatori che issano in spalla la statua della Madonna, insieme ad antichi canti e litanie, culminano nella tradizionale "riffa" (un susseguirsi di offerte dei fedeli), molto sentita dagli abitanti del borgo. Altra festa patronale di rilievo è quella di San Cataldo Vescovo, forse l'evento più importante di Cirò Marina che ha luogo nella prima decade di maggio.

Oltre alle festività religiose, ogni anno si susseguono concerti di musica leggera e della banda locale. Molto toccante la giornata dedicata al ricordo degli emigrati della città. Tra storia e leggenda nasce invece la festa del Santissimo Crocifisso che si celebra a Cutro il 3 maggio. Anch'essa patronale, ricorda la grazia ricevuta dal paese dopo una lunga siccità che lo colpì nel 1854. Ogni sette anni inoltre viene organizzata una festa speciale che ha inizio il 30 aprile (la prossima è prevista per il 2016). Anche Strongoli ricorda un fatto leg-

gendario, che vuole un gruppo di marinai scampati a una terribile tempesta, con la festa in onore della Madonna di Vergadoro, protettrice dei naviganti, dei campi e dei contadini e che si svolge a maggio nella domenica che coincide con l'Ascensione del Signore.

Borghi in piazza

L'altra faccia dell'identità culturale crotonese è rappresentata dalle feste laiche, che di certo non mancano nell'intero comprensorio. Nel capoluogo, a maggio, ogni anno prende vita il Festival dell'Aurora, rassegna di musica classica e leggera e di cultura che ha il suo culmine nel concerto dell'Aurora, nel suggestivo scenario del Parco Archeologico di Capo Colonna. A Castelsilano, durante la seconda settimana di agosto, si svolge la tradizionale corsa degli asini che trae le sue origini da un'usanza medioevale che voleva si organizzassero competizioni tra i migliori esemplari in occasione dei festeggiamenti del santo patrono.

Cutro, città degli scacchi, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, ogni anno è sede del Torneo Internazionale di Scacchi dedicato a Leonardo Di Bona, vissuto nel XVI secolo e primo campione del mondo di scacchi; l'evento ospita giocatori di fama mondiale e ormai è diventato il più importante in Italia e tra i primi tre in Europa. Sempre in tema

scacchi, ad agosto, si svolge invece la splendida "partita degli scacchi viventi".

Tavole in festa

Ricco è il menù delle manifestazioni a carattere enogastronomico che si svolgono nell'area crotonese, massime espressioni della cultura contadina e dell'amore verso la terra, che richiamano tradizioni altrove quasi dimenticate. Il piatto forte si consuma in estate, partendo dalla Sagra della Sardella, che è protagonista delle Serate Agostane a Crucoli, appuntamento fisso da circa quarant'anni che attira turisti da ogni parte d'Italia per gustare questa prelibatezza spalmata sulla classica fetta di pane casereccio, sulle preselle con olio e pomodori o come condimento per gli spaghetti. "Le strade del vino" è una manifestazione che nella prima metà di agosto unisce Cirò e Melissa, ottima occasione per assaggiare il Cirò Rosso DOC, il vino più famoso della Calabria, ma anche il Melissa DOC e il Sant'Anna di Capo Rizzuto DOC. Vini che si accompagnano perfettamente con i sapori decisi della *sardella*, della pasta "alla mietiturisca" e della *pitta bona*. Cirò Marina propone, nella seconda decade di agosto, la Sagra del Pesce Azzurro, dove trionfano sarde, alici e tonno. Dal 7 al 13 agosto di ogni anno, Isola di Capo Rizzuto ospita la Sagra del Maiale Nero di Calabria, una razza autoctona tipica del territorio calabrese. In autunno spiccano invece la Sagra dell'Arancia a Santa Severina e, nei primi giorni di novembre, la Sagra della Castagna a Savelli, quando per quattro giorni vengono distribuiti gratuitamente fino a 50 tomoli di castagne. ■



► CROTONE

Festa della Madonna di Capo Colonna

mariana maggio ☎ 0962.966591

Festival dell'Aurora

musica maggio ☎ 0962.966591

► BELVEDERE DI SPINELLO

Festa della Madonna della Pietà

mariana giugno ☎ 0962.52032

Festa del Lunedì di Pasqua

religione Pasqua ☎ 0962.52032

Concorso Poesia in vernacolo

cultura agosto ☎ 0962.52032

► CACCURI

Festa di San Rocco

religione agosto ☎ 0984.998040

► CARFIZZI

Festa di Santa Veneranda

religione 27 luglio ☎ 0962.87041

► CASABONA

Festa di San Francesco

religione giugno ☎ 0962.888830

► CASTELSILANO

Festa di San Leonardo

religione agosto ☎ 0984.994025

Corsa degli asini

folclore agosto ☎ 0984.994025

Palio della Strenna

folclore dicembre ☎ 0984.994025

► CERENZIA

Festa di San Teodoro

religione 9 novembre ☎ 0984.995035

► CIRÒ MARINA

Festa di San Cataldo

religione maggio ☎ 0962.375111

Festa di San Francesco e San Nicodemo

religione agosto ☎ 0962.375111

Le strade del vino

cultura e sapori agosto - settembre ☎ 0962.375111

Sagra della sardella e del pesce azzurro

agosto ☎ 0962.375111

Presepe artistico nel castello

religione Natale ☎ 0962.375111

► COTRONEI

Festa di San Nicola di Bari

religione 6 dicembre ☎ 0962.44202

► CUTRO

Festa del Crocifisso

religione 3 maggio ☎ 0962.7771534

Festa di San Rocco

religione 16 agosto ☎ 0962.7771534

Festa di San Leonardo

religione aprile ☎ 0962.7771534

Torneo internazionale di Scacchi

cultura fine aprile - 1 maggio ☎ 0962.7771534

Scacchi viventi

rievocazione 12 agosto ☎ 0962.7771534

► CRUCOLI

Sagra della sardella

sapori agosto ☎ 0962.33274

Premio Manente

cultura agosto ☎ 0962.33274

► ISOLA DI CAPO RIZZUTO

Sagra del maiale nero di Calabria

sapori 7 - 13 agosto ☎ 0962.797911

► MELISSA

Festa di San Nicola di Bari

religione 6 dicembre ☎ 0962.835801

► MESORACA

Festa di San Nicola di Bari

religione 6 dicembre ☎ 0962.489895

Festa Ecce Homo

religione ultima domenica di maggio ☎ 0962.489895

► PALLAGORIO

Festa della Madonna del Carmine

mariana seconda domenica di maggio e luglio ☎ 0962.761006

Festa di San Giovanni Battista

religione 14 giugno ☎ 0962.761006

► PETILIA POLICASTRO

Festa di San Sebastiano

religione 20 gennaio ☎ 0962.433811

Festa di San Francesco da Paola

religione 2 aprile ☎ 0962.433811

Processione al Santuario S. Spina

religione secondo venerdì di marzo ☎ 0962.433811

► SAN MAURO MARCHESATO

Festa della Madonna del Soccorso

mariana giugno ☎ 0962.53764

San Nicola dell'Alto

Festa di San Michele Arcangelo

religione 8 marzo ☎ 0962.85046

► SANTA SEVERINA

Sagra dell'arancia

sapori novembre ☎ 0962.51062

Fiera di Santo Janni

religione agosto ☎ 0962.51062

► SAVELLI

Festa di San Pietro e Paolo

religione 29 giugno ☎ 0984.996343

Sagra della castagna

sapori ottobre ☎ 0984.996343

► STRONGOLI

Festa della Madonna di Vergadoro

mariana maggio ☎ 0962.88216

Sagra di pippi e patate

sapori agosto ☎ 0962.88216

► UMBRIATICO

Festa di San Donato

8 agosto ☎ 0962.765803

► VERZINO

Festa di San Donato

3 febbraio ☎ 0962.763749

Fiera degli animali

sapori e folclore prima domenica di agosto ☎ 0962.763749



TERRA E ACQUA INCANTESIMO DELLA NATURA

Un ambiente incontaminato accompagna il visitatore nell'incontro con la natura: un territorio che si estende dalla montagna sino ai bassi fondali della costa e che propone una sorprendente varietà di esperienze adatte ad ogni gusto e ad ogni stagione.

LA PROVINCIA DI CROTONE insiste su un'ampia area che spazia dal Parco Nazionale della Sila sino al Mar Jonio. Nel lato montano il confine è segnato dal monte Gariglione, che sorge sul lato orientale dell'altopiano silano, e dal lago Ampollino poco più a nord, un invaso artificiale condiviso con le province di Cosenza e Catanzaro. Il lato jonico, invece, è caratterizzato da circa 100 chilometri di coste sabbiose e pianeggianti, comprese tra la foce del fiume Nicà a nord e quella del Tacina a sud. Il corso dei due fiumi individua anche la marca di confine della Provincia. Il Crotonese può vantare un'escursione altimetrica che porta dai quasi 1800 metri dei rilievi silani sino al livello del mare e persino oltre, per gli appassionati di immersioni.

In un contesto così ampio si possono incontrare gli ambienti più diversi: dai bassi fondali ricchi di vita e vegetazione acquatica, alle foreste selvagge dei versanti montuosi, passando per spiagge di sabbia finissima, campagne coltivate e alvei fluviali molto peculiari. Un'esplosione di natura varia e il clima mite consentono di vivere all'aria aperta tutto l'anno. La rinomata bellezza della costa jonica può costituire lo sfondo di un turismo estivo balneare rilassante, o il punto di partenza per entusiasmanti "esplorazioni" dell'ambiente marino sotto costa.

Curiosa formazione rocciosa creata da Madre Natura che si può osservare nel comprensorio del comune di Casabona presso il geosito Zinga.

→ **CICLABILE**
**EX FERROVIA CUTRO-
 CROTONE-PAPANICE**
 Il percorso dell'escursione ha inizio nei pressi dei ruderi della stazione "Cutro-Scandale" e si snoda nell'ultimo tratto dell'ex ferrovia, di circa 11 chilometri, rimasto sostanzialmente a fondo naturale, fino alla stazione "Apriglianello-Papanice". Lungo l'itinerario a circa un chilometro è presente una lunga galleria non illuminata e poco oltre s'incontrano alcuni ponti ancora ben conservati. Il paesaggio, pur caratterizzato dalle formazioni di calanchi argillosi, in primavera si arricchisce di variegate fioriture spontanee e di un'interessante avifauna costituita da aironi e folaghe.

→ **VILLAGGIO PALUMBO:**
SCI VISTA LAGO
 Adagiato sulle pendici del monte Gariglione e affacciato sul lago Ampollino, tra i monti della Sila, Villaggio Palumbo è una frazione di Cotronei, e sicuramente uno dei migliori centri calabresi per le vacanze montane. Vanta ottimi impianti di risalita: le piste sono tutte dislocate sul versante orientale del monte Scorciovuoi (m 1.754). Oltre ad una pista di bob lunga un chilometro, si è dotato anche di un palaghiaccio. Rimasto per un po' isolato dalle grandi vie di comunicazione, ha saputo conservare intatta la natura incontaminata e selvaggia, tipica degli ambienti silani.

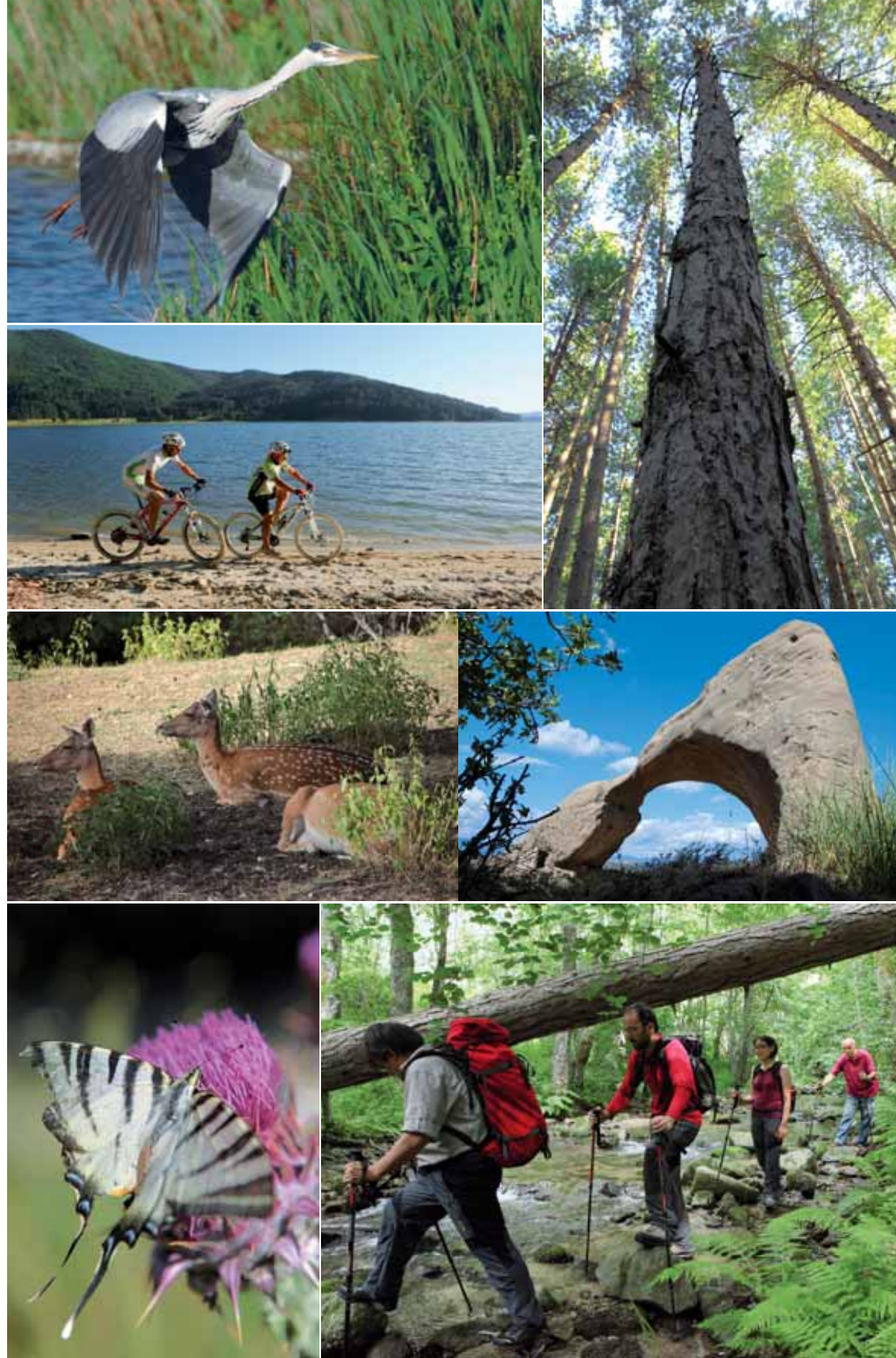
Per gli amanti del trekking si apre un'inesauribile varietà di scelte: favorita da un'altimetria regolare e da pendenze mai eccessive, la regione crotonese consente piacevoli escursioni per camminatori e cicloturisti di qualsiasi livello, anche se non mancano proposte inusuali e più impegnative, come il trekking fluviale, consigliato nel periodo primaverile o estivo. Ma anche l'autunno e l'inverno riservano gradite sorprese per gli amanti dell'attività outdoor: le colline crotonesi e le pendici dell'altopiano silano sono rinomati luoghi di raccolta per funghi e castagne, e non mancano le piste di discesa per lo sci alpino, ad esempio il Villaggio Palumbo.

Emozioni tra terra e acqua

Gli antichi immaginavano il mondo composto di varie combinazioni di aria, acqua, terra e fuoco. Qui, però, acqua e terra dominano incontrastate: sono onnipresenti tanto da sentirsi completamente immersi. Nel primo caso è una sensazione naturale, sono numerose le attività subacquee, mentre per provare l'abbraccio del quarto elemento si deve osare l'esplorazione delle splendide grotte carsiche, che troviamo nella parte nord occidentale della Provincia. Tra i due estremi, si dischiude una scelta quasi infinita di percorsi escursionistici, ciclo-turistici e fluviali.

Chi trova nell'acqua il suo elemento prediletto può addirittura decidere tra dolce e salata... o provarle entrambe. Infatti, agli itinerari subacquei dell'Area Marina Protetta di Isola di Capo Rizzuto si aggiungono le gite sul lago artificiale Ampollino, dove si può praticare il canottaggio o semplicemente rilassarsi su un pattino.

Per quanti invece preferiscono un turismo più "asciutto" basta scegliere tra le escursioni "in salita" sui sentieri dei monti silani, e quelle sotterranee, "in discesa", per andare alla scoperta dei siti ipogei nei comuni di Verzino, Castelsilano, Caccuri e Cerenzia. Naturalmente non possono mancare le proposte ciclo-turistiche, dai percorsi del monte Gariglione, al tracciato sulle "ex-ferrovie Cutro-Crotone-Papanice". Quest'ultimo, in particolare, oltre ad essere una meta molto interessante già di per sé, costituisce la via naturale di congiunzione tra l'Area Marina Protetta di



Isola di Capo Rizzuto ed il Parco Naturale della Sila.

Se proprio non si riesce a privilegiare una sola alternativa tra terra e acqua, il territorio di Crotone offre persino esperienze "anfibia": stiamo parlando del trekking fluviale, che rappresenta anche uno dei pochi modi per calarsi negli ambienti più integri della regione. Nelle escursioni si segue l'alveo dei torrenti, procedendo spesso con i piedi nell'acqua, se non addirittura a nuoto, in direzione opposta alla corrente. Tra gli scenari più suggestivi, il fiume Tacina è quasi interamente praticabile, anche se per i tratti più difficili servono un certo allenamento e la presenza di guide locali.

Un patrimonio vivo da tutelare

La mescolanza di terra e acqua genera una delle più ampie varietà di ambienti e biotipi di tutto il meridione italiano. Il degradare a valle dai monti della Piccola Sila produce le condizioni ideali per un buon numero di ungulati, principalmente cervi e caprioli, che costituiscono la preda preferita del lupo. Proprio la presenza di grandi carnivori dimostra la ricchezza faunistica dell'ambiente. Accanto ai canidi, tra i predatori si annoverano anche il gatto selvatico, la martora, la volpe, la faina, la donnola. Presenze meno aggressive, ma comunque capaci di suscitare emozione, sono i ghiri e gli scoiattoli, molto numerosi e abituati alla presenza umana; i secondi sono diventati tanto confidenti da familiarizzare con i turisti, specialmente se piccini.

Ma il lago Ampollino costituisce un sicuro richiamo anche per gli amanti del birdwatching. Grazie all'abbondante presenza di fauna ittica, principalmente composta di trote e ciprinidi, e di e anfibi, comprese rarissime varietà di tritoni, e per merito della posizione geografica favorevole, l'invaso costituisce un ottimo punto di sosta per molti migratori. Tantissime le specie di uccelli acquatici che vi dimorano: in particolare è facile osservare il simpatico svasso maggiore, diverse varietà di germani e la folaga, ma è documentata anche la presenza dell'airone cenerino. Anche l'avifauna stanziale è ricca: molte le varietà di picchio e altrettanto abbondanti i rapaci, come lo sparviero, la poiana, il gheppio, l'alocco, il

Sulla doppia pagina, in senso orario: il volo di un airone cenerino, una delle tante specie che popolano gli specchi d'acqua calabresi; un'impressionante esemplare di pino laricio, un albero che raggiunge mediamente i 35 metri di altezza; spettacolare arco tufaceo nell'area del geosito Zinga che sovrasta la Valle del Vitrovo; gli amanti del trekking possono senz'altro trovare varie opportunità che assecondino le loro esigenze, attraverso la sorprendente varietà di paesaggi del crotonese, che comprendono fiumi e laghi, boschi e montagne; nelle due immagini, alcuni dei magici incontri che si possono fare nella natura crotonese, complici il silenzio e l'ambiente incontaminato: ai cicloturisti si offrono percorsi di tutti i livelli, dal tour adatto alle famiglie all'itinerario impegnativo riservato agli esperti della mountain bike.

→ **I LUPI DELLA SILA**
 La Sila è la casa del lupo. Nei suoi boschi, più che in ogni altra zona d'Italia, si possono osservare questi splendidi animali. La loro presenza è fondamentale nel mantenimento dell'ecosistema: cinghiali e caprioli in sovrannumero vengono tenuti sotto controllo proprio dai lupi che se ne cibano scegliendo con attenzione i capi più deboli, malati ed anziani, aiutando così anche le altre specie a mantenersi floride e con un buon patrimonio genetico.



L'area marina occupa una superficie di circa 15.000 ettari di mare, il che la rende la maggiore d'Italia per ampiezza. Si estende nel tratto costiero a sud di Crotona per 36 chilometri, tra Capo Donato e Barco Vercillo. Sito d'interesse archeologico, affascina soprattutto per la natura marina incontaminata, per le acque cristalline, la sabbia finissima color tiziano e le scogliere scoscese che riportano alla memoria profumi e colori di un tempo: uno scorcio di Mediterraneo con tutte le maggiori specie rappresentate. L'istituzione della riserva, che avvenne ufficialmente il 27 dicembre 1991, consegue un duplice obiettivo: la preservazione di un tratto di costa unico dal punto di vista ambien-

te e la tutela del vasto patrimonio archeologico presente sui fondali marini. Per meglio preservare l'habitat delle numerose specie che popolano questo paradiso di sabbia e mare, a partire dalla pianta marina endemica del Mediterraneo importantissima per il nostro ecosistema, la *Posidonia oceanica*, balneazione, navigazione, immersioni e pesca sono regolamentate rigidamente e possibili solo in zone ben definite e con l'assistenza di personale locale. Tra le attività possibili ci sono immersioni, gite con imbarcazioni a fondo trasparente e persino un grande acquario, per godere dello spettacolo del mare con i piedi ben saldi a terra.

In questa pagina, in senso orario: il Crotonese riesce ad abbinare una storia millenaria ad una sentita tradizione rurale; anche gli sportivi più esperti trovano percorsi stimolanti e divertenti adatti al loro livello; i calanchi perché privi di vegetazione sono soggetti all'erosione a causa dello scorrere delle acque piovane verso valle.

gufo e la civetta. Scendendo verso il mare, le sorprese non sono finite: l'intera costa jonica è ricca di fauna ittica ed in particolare l'Area Marina Protetta di Isola di Capo Rizzuto offre la possibilità di venire a contatto con molte specie tipiche del Mediterraneo.

Tra gli abitanti marini più presenti si ricordano le cernie, i barracuda e i curiosi pesci pagpagallo, ma anche polpi, stelle marine, ricci di mare e anemoni; infine, non sono rari gli avvistamenti di delfini e di tartarughe della specie *Caretta caretta*.

Sorprese sotterranee

Il territorio crotonese può vantare formazioni geologiche particolarissime, uniche in Italia se non addirittura in Europa: tra queste, il geosito di Verzino, che si colloca nel settore nord-occidentale della Provincia di Crotona ed è compreso tra i comuni di Verzino, Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e Belvedere di Spinello. Qui, lo sviluppo di fenomeni carsici ha dato origine a sei grandi cavità, che si sviluppano per diversi chilometri al di sotto delle colline tra i fiumi Vitrovo e Lese. L'acqua, scavando

nel sottosuolo, ha creato scenari maestosi: fiumi ipogei dai tortuosi percorsi, un variegato corollario di stalattiti e stalagmiti, ampie grotte con volte alte anche più di 15 metri e molte doline, veri e propri inghiottitoi di tipo carsico, che possono costituire i punti di accesso per l'esplorazione delle caverne.

Un secondo sito d'interesse s'incontra a Vrica, tra il centro abitato di Crotona e la località archeologica di Capo Colonna. Si estende in un'area caratterizzata da superfici terrazzate interrotte da spettacolari calanchi: per effetto dell'erosione i pendii scoscesi formano minuscole valli abbastanza profonde, separate da creste sottilissime. Le formazioni si evolvono rapidamente allungandosi, approfondendosi, e spesso ramificandosi in sculture naturali.

Un altro interessante geosito è Zinga, una frazione del comune di Casabona ubicata su un costone roccioso che sovrasta la Valle del Vitrovo. L'area è compresa tra il centro abitato omonimo e monte Russomanno. La peculiarità morfologica consiste in una cupola salifera: un affioramento di salgemma e altri sali, che, probabilmente spinto dai profondissimi strati rocciosi sottostanti e aiutato dalla minore densità del sale rispetto alle altre rocce, è emerso in superficie. La particolare risultante delle forze in gioco produce strutture con la parte centrale quasi pianeggiante e pendici variamente scoscese. ■

DA VISITARE

► **Area Marina Protetta Isola di Capo Rizzuto**
Centro Comunicazione

Piazza Ucciali - Le Castella
☎ 0962.795511 / 795623
com@riservamarinacaporizzuto.it

Come arrivare. Da Nord, autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, segue uscita di Sibari in direzione SS106 Jonica. Una volta imboccata la SS106 Jonica proseguire in direzione sud. Da Sud, autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, segue uscita Lamezia Terme - Catanzaro e proseguire in direzione Catanzaro. Giunti in prossimità di Catanzaro (Loc. Germaneto) seguire le indicazioni per Catanzaro Lido SS106 Jonica. Giunti a Catanzaro Lido attraversare la città e proseguire sulla SS106 Jonica, la provincia crotonese dista circa 40 km.

► **Aquarium - CEAM**
(Centro di Educazione all'Ambiente Marino)
Piazza Santuario - Isola di Capo Rizzuto (KR)
☎ 0962.796029
aquarium@riservamarinacaporizzuto.it

► **Villaggio Palumbo**
Piazzale Seggiovia - Cotronei (KR)
☎ 0962.493017
gianluca.palumbo@katamail.com

Come arrivare. Autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, segue uscita di Cosenza e SS107 Silana Cosenza-Crotona, fino a raggiungere il bivio per Palumbosila-Cotronei.

► **Osservatorio Turistico Provinciale Crotona**
☎ 0962.952404

► **Legambiente Petilia Policastro**
Escursioni, cicloturismo, trekking
via Risorgimento 36 - Petilia Policastro (KR)
☎ 0962.433472 / 88837
luigiconcio@alice.it - www.legambientepetilia.it



In alto: la torre di Scifo fa parte del sistema difensivo costiero.

Da sinistra, in senso orario: il litorale è caratterizzato da specie tipiche della macchia mediterranea, fra cui spiccano i fichi d'India; Le Castella visto dal lungomare; l'acquario di Isola di Capo Rizzuto, composto da 22 vasche, mostra la fauna ittica tipica dei fondali dell'Area Marina Protetta di Isola di Capo Rizzuto (nelle foto una granseola e un grongo).

→ IL GARIGLIONE

Il nome della vetta più alta della Sila Piccola (quota 1764) deriva da "cariglio", termine dialettale che significa cerro, un particolare tipo di quercia che produce una ghianda il cui cappuccio si copre di una specie di peluria riccioluta. Un tempo, le pendici del monte erano interamente ricoperte da boschi di querce; oggi, invece, la presenza della pianta è fortemente ridimensionata dall'intenso sfruttamento operato nello scorso secolo. La vegetazione attuale presenta anche molti faggi e abeti bianchi.



Una panoramica di Casabona,
Casivonu in dialetto, borgo già
citato negli scritti di Strabone,
geografo greco del I secolo a.C.

IN VIAGGIO LUNGO LA VALLE DEL NETO

Inoltrarsi in una delle valli più affascinanti e particolari della Calabria significa scoprire un ambiente poco frequentato dal turismo di massa, dove peculiarità naturali e storico-culturali rendono l'incontro con i suoi borghi e con il variegato paesaggio estremamente interessante.

IL PUNTO DI PARTENZA DELL'ITINERARIO È SCANDALE, al centro del Marchesato a 350 metri di altitudine, da dove si gode di un panorama unico, con la vista del mare di Crotone sul davanti e le montagne della Sila alle spalle. Dal XII al XV secolo il borgo è stato residenza feudale della famiglia Sanfelice, mentre l'attuale cittadina, per un certo periodo chiamata anche "Gaudioso", venne fondata dal principe Galeotto Carafa nel 1555, sulla collina dove prima sorgeva la chiesa della Pietà. Ancora oggi il centro storico propone palazzi nobiliari dagli originali portali e graziose chiese come quelle di San Nicola Vescovo e dell'Addolorata. Continuando il percorso lungo il Neto si giunge a Santa Severina, che si erge come una "nave di pietra" sull'intera valle. La rinomata località turistica mantiene le tracce della dominazione bizantina: il quartiere Grecia ne è l'esempio più lampante. Il castello, visitabile, è tra le opere più significative per comprendere il ruolo strategico svolto da Santa Severina nei secoli scorsi. Alle pendici della Sila s'incontra Caccurì, un tempo vasto territorio feudale e oggi tra i paesi più gradevoli dell'intera Calabria. Sono giunte sino a noi le strade in pietra levigata, il castello del VI secolo con l'inconfondibile torre, l'atmosfera tipicamente medievale. Proseguendo verso la Sila si raggiunge Cerenzia, in passato importante e glorioso centro bizantino. I ruderi della vecchia Acerentia conservano le tracce dell'antico

→ **IL CASTELLO DI SANTA SEVERINA**
Il Castello di Santa Severina, o di Roberto il Guiscardo è stato probabilmente eretto dai Normanni sopra una preesistente costruzione da come si evince dagli scavi archeologici che hanno portato alla luce materiali di età greca, resti di una chiesa bizantina affrescata e di una necropoli dello stesso periodo storico. Nel corso dei secoli divenne dimora feudale subendo un sostanziale riadattamento degli spazi interni. Oggi il castello opportunamente restaurato accoglie ogni anno circa 50.000 turisti che scelgono di visitarlo.

→ **GROTTE DI CASABONA**
Per l'alta concentrazione delle grotte presenti nel tessuto urbano, Casabona si configura come uno dei villaggi preistorici più popolosi, forse la più antica città calabra, unica nel suo genere. Se si escludono le grotte scavate di recente, le altre presentano le caratteristiche delle grotte neolitiche, mentre numerose sono state inghiottite dalla moderna urbanizzazione, altre ritoccate o ingrandite. Predisposte su terrazze parallele che si espandono sui due crinali di Vallecupa, interessante è che alcune hanno alla base piccole nicchie che servivano per la conservazione del vino e dell'olio. A Casabona molte grotte oggi sono adibite a frantoi vinari e visitabili con percorsi e visite guidate.

Nella pagina a lato, in senso orario: antico opificio di Cerenzia; Castelsilano, la piazza; Santa Severina; Acerentia, oggetto di campagne di scavo e ricerca della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

agglomerato urbano e sono visitabili non lontano dall'odierno centro abitato. Cerenzia appartiene al circuito "Le Città dell'Olio", un importante comparto produttivo dell'economia locale che si fa risorsa d'interesse turistico. Castelsilano, tappa successiva, si presenta attraversato da stretti vicoli che conducono in ampie piazze: i visitatori sono sempre incuriositi dai grandi murales di Francesco Candido, che fanno da cornice al Museo all'aperto della Civiltà Contadina. Proseguendo troviamo Savelli, Verzino e Casabona, famosi per i siti geologici, le antiche grotte del crinale di Vallecupa e le grotte carsiche di Verzino. Si prosegue poi verso Rocca di Neto e Belvedere di Spinello per immergersi nella spiritualità delle chiese della Madonna delle Setteporte e della Madonna della Scala. L'itinerario termina a Santa Severina.

L'ITINERARIO

Località di partenza

Scandale

Località di arrivo

Santa Severina

Località intermedie e chilometraggio parziale

Scandale – S. Severina 12,7 km

S. Severina – Caccuri 25,7 km

Caccuri – Cerenzia 4,2 km

Cerenzia – Castelsilano 5,6 km

Castelsilano – Savelli 8,9 km

Savelli – Verzino 17 km

Verzino – Casabona 26,6 km

Casabona – Rocca di Neto 16,6 km

Rocca di Neto – Belvedere di Spinello 14,5 km

Belvedere di Spinello – Santa Severina 15,2 km

Chilometraggio totale

147 km

Come arrivare

In auto. Dalla SS106 uscita per Scandale (alla rotonda di Crotona). Dalla SS107 uscita per Corazzo – Scandale. Dall'autostrada A3 uscita agli svincoli per Sibari, Cosenza o Lamezia Terme e proseguire per Crotona. *In aereo.* Collegamenti aerei sono attivi per aeroporto di Lamezia Terme (distante circa 110 km) e per aeroporto di Crotona - S. Anna (distante circa 35 km). *In treno.* Linee direttissime, dalle maggiori città italiane, per Cirò Marina e Crotona.



La partenza dell'itinerario è **Scandale**.

Il paese si compone di due nuclei abitati: il primo, l'antico borgo, è situato in collina, mentre la **frazione Corazzo** si trova nella bassa valle del Neto. Il **santuario di Santa Maria di Condoleo** (da "cum-doleo" che significa "partecipazione del dolore") è molto venerato dagli abitanti, che festeggiano la Vergine negli anni dispari. Notevole importanza assume la **chiesa di San Nicola Vescovo**, nel centro storico. Costruita nel 1631, conserva pregevoli opere pittoriche e due antichi altari riportati alla luce dai lavori di restauro, sormontati da bellissime colonne di pietra bianca e dedicati uno alla Vergine del Rosario di Pompei, l'altro alla Madonna del Carmine. La prossima tappa è **Santa Severina**.

Prendere la SS107 bis e percorrerla per circa 11,7 chilometri in direzione San Mauro Marchesato/Santa Severina.

Il borgo si colloca in posizione privilegiata a dominare l'intera valle. Di notevole importanza storica è il **Castello** situato nella piazza principale del paese insieme alla Cattedrale. Di origine normanna, ha ricevuto un accurato restauro dal 1991 al 1998, e oggi ospita sezioni museali di primario interesse, tra le quali il **Museo Archeologico**, dedicato a tutte le presenze storiche rinvenute in città. La **Cattedrale, dedicata a Santa Anastasia**, è dotata di un'alta **torre campanaria**, a base quadrangolare tipicamente rinascimentale e conserva l'ambone in marmi calabresi risalente al XVII secolo. All'esterno è collocato il **Battistero**, l'unico del periodo bizantino pervenuto ai giorni nostri quasi integro, che presenta avanzi di **affreschi bizantini** tra cui uno raffigurante San Gerolamo.

stero, l'unico del periodo bizantino pervenuto ai giorni nostri quasi integro, che presenta avanzi di **affreschi bizantini** tra cui uno raffigurante San Gerolamo.

Ritornare sulla SS107 bis, svoltare a destra e prendere direzione Crotona. Proseguire per 13,7 chilometri fino al bivio, svoltare a sinistra sulla Strada di Grande Comunicazione (SGC) SS107, seguendo l'indicazione Cosenza. Dopo 9,5 chilometri prendere l'uscita Caccuri e proseguire sulla SP32 fino al borgo.

Caccuri si presenta come uno dei pochi paesi italiani non ancora stravolti dalla modernità. Il centro storico è un intreccio di vicoli e stradine che conducono tutti al **Castello**, risalente addirittura al VI secolo e inizialmente voluto dagli strateghi bizantini per rendere più sicuro il tratto di strada che da Crotona saliva all'altopiano silano; sul castro orientale è sorta poi questa imponente dimora baronale, che ha ospitato alcune delle famiglie feudali più prestigiose del territorio. Dopo essersi lasciati condurre dalla meraviglia che pervade le intricate vie del centro, è d'obbligo una sosta al complesso religioso di **Santa Maria del Soccorso o della Riforma**. La chiesa, oltre al rosone posto sul portale d'ingresso, presenta notevoli tesori al suo interno. Collegata è la **cappella del SS. Rosario**, conosciuta anche come "Congrega" e certamente l'edificio più pregevole di Caccuri, con le statue lignee della Vergine del Rosario, della Madonna Addolorata e della Madonna della Pace.

Ripercorrere la SP32 per 4,2 chilometri seguendo le indicazioni per Cerenzia.

La storia di questo borgo merita di essere conosciuta. L'abitato sorse nell'Ottocento in seguito all'abbandono da parte degli abitanti dell'antico paese **Acerentia**: sulle sue origini storia e leggenda si confondono, conferendole un particolare fascino di mistero. Alcuni pensano sia stata fondata dagli Enotri, altri addirittura dal mitico Filottete; l'**urbs** era protetta da altissime mura naturali e dominava, così come domina tuttora, l'intera vallata del fiume Lese. Proprio dal rio, che un tempo forse era chiamato Acheronte, deriverebbe l'etimologia. L'elemento turistico più interessante è proprio il **Parco archeologico**



Sulla pagina a lato: Santa Maria di Condoleo fu costruita anche grazie alle donazioni degli scandelosi emigrati in America; l'ospitalità e la convivialità della gente del Crotonese emerge al pari dei monumenti e del paesaggio.



→ ACERENTHIA

Il nucleo originario risale all'Età del Bronzo; l'insediamento si era sviluppato fino a raggiungere il numero di 7000 abitanti. Sono tuttora riconoscibili i resti delle abitazioni e della Cattedrale di S. Teodoro; nel corso dei secoli si susseguirono epidemie di malaria, peste e terremoti e la popolazione decise di abbandonare la zona. I pochi rimasti si trasferirono nelle vicine Caccuri e Casano e a San Giovanni in Fiore. Proprio quando il paese stava tornando a ripopolarsi, sopraggiunsero due terremoti devastanti nel 1638 e nel 1783. Il secondo fu talmente distruttivo da rendere più agevole la costruzione di un nuovo paese, sul colle sopra il vecchio abitato, del restaurare le case danneggiate. Acerentia venne definitivamente abbandonata nel 1844, sostituita dal nuovo centro urbano di Cerenzia.

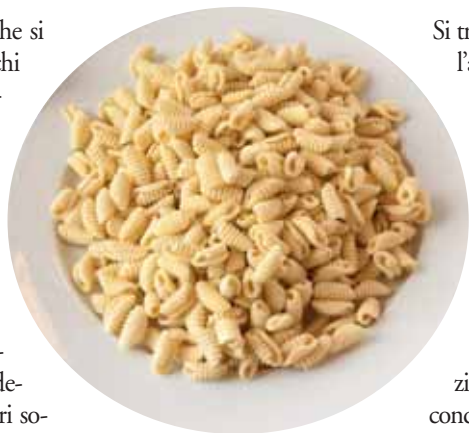
dell'antica **Acerentia**, che si trova su un'altura a pochi chilometri dal nuovo paese seguendo le indicazioni sulla SS107 SGC. A Cerenzia si può ammirare la nuova **chiesa di San Teodoro** che conserva all'interno le vecchie campane ed altre suppellettili che appartenevano all'antica chiesa dedicata al santo, i cui ruderi sono presenti nel sito abbandonato.

Ritornare sulla SGC SS107 e svoltare a sinistra in direzione Cosenza per circa 2,9 chilometri fino all'uscita per **Castelsilano**. Sulla SP27 continuare per 2,2 chilometri fino al centro del paese. Ecco uno dei borghi sicuramente più affascinanti del Crotonese. Visitare Castelsilano significa entrare in un Museo della Civiltà contadina a cielo aperto: i muri delle case sono ornati dagli splendidi **murales di Francesco "Ciccio" Candido** che rappresentano scene di vita quotidiana, i costumi, gli usi, l'economia del laborioso popolo silano. Tradizione consolidata da secoli di storia è la **produzione delle coperte e dei tappeti di lana** creati a mano e al telaio dalle donne del borgo.

Portarsi nei pressi del municipio e, con le spalle ad esso, prendere la strada che scende sulla destra e percorrerla per 8,7 chilometri seguendo le indicazioni per **Savelli**.

Il consiglio è visitare la cittadina a piedi. Di notevole interesse sono il **palazzo Brisinda** e diverse **fontane caratteristiche** a cui molti abitanti sono legati da splendidi ricordi (la "Fontana Vecchia", la "Fontana Nuova", la "Fonte Pitinella" e la "Fonte Pedagese"). Il **villaggio Pino Grande**, frazione famosa per l'affluenza turistica, fa parte del Parco Nazionale della Sila, e ospita la **chiesetta** di montagna **del Divino Amore**, formata da una piccola aula sacra e da un alto ed esile campanile.

Dalla Fontana Vecchia, portarsi sulla SS492 e percorrerla per 16 chilometri fino a giungere nel paese di **Verzino**.



Si tramanda che il borgo sia l'antica **Vertinae**, edificata dagli Enotri o da Filottete dopo la guerra di Troia, come si trova menzionato negli scritti dello storico greco Strabone. La zona lascia incantati grazie alle numerose bellezze naturali, la spaziosa collina appare circondata da uliveti, ginestre, fichi d'india e querce secolari. Ai confini del centro abitato la natura regna ancora sovrana. Posti incantevoli sono la piccola **oasi della fiumara Vitruvo**, ricca di verde e **cascate d'acqua**, il **fiume di sale** e soprattutto le **grotte carsiche**, ancora poco conosciute rispetto a quanto meriterebbero, dove secondo alcuni abitava l'antico popolo di Verzino.

Continuare sulla SS492 per 11,3 chilometri seguendo le indicazioni per la SS106 fino ad arrivare ad un bivio nel comune di **Pallagorio**. Svoltare a destra sulla SP14 e continuare sulla stessa strada per altri 15,3 chilometri sino a giungere al centro di **Casabona**.

Strabone narra che nel territorio vivessero i **Choni**, antico popolo calabrese le cui origini forse riportano ai Chaones dell'Epiro. Anche qui sono innumerevoli le attrazioni che richiamano lo sguardo del turista: gli antichi greci conoscevano la zona per la presenza di **giacimenti di sale**, mentre il **pendio "Vallecupa"** si mostra come una successione di **grotte scavate nel tufo**, oggi in parte adibite a magazzini. La **chiesa Madre dedicata a San Nicola** è decorata da pregevoli affreschi risalenti al XVIII secolo, un'Assunzione di Corrado Giaquinta e la statua scolpita nel marmo rappresentante la Madonna delle Grazie con Bambino.

Procedere in direzione sud riprendendo la SP14 per 9,2 chilometri. Al bivio, svoltare a destra sulla SP16 seguendo le indicazioni per **Rocca di Neto** per 7,4 chilometri fino al paese.

Alla periferia del paese è possibile visitare il **santuario della Madonna delle Sette Porte**,

uno dei luoghi sacri più cari alla tradizione popolare: la Madonna di Sette Porte è venerata unicamente a Rocca di Neto. Altrettanto interessante risulta la quarantina di **grotte scavate nell'arenaria** inserite in uno scenario molto suggestivo e separate da due canyon.

Prendere la SP17 e proseguire in direzione **Belvedere di Spinello** per circa 8,6 chilometri. Al bivio proseguire diritto sulla SP30 seguendo le stesse indicazioni. Dopo 6 chilometri la strada entra nel paese.

Il **santuario della Madonna della Scala**, posto fuori del centro abitato in direzione nord, è ritenuto il luogo più suggestivo del borgo; si trova immerso in un **parco ricco di vegetazione ed animali selvatici**. La statua della Madonna posta dentro una nicchia dietro l'altare è interamente scolpita in pietra con il Bambino Gesù sul braccio destro.

Riprendere la SP30 in direzione Crotone per circa 6 chilometri. Al bivio svoltare a sinistra seguendo le indicazioni per Crotone. Dopo 100 metri, al secondo bivio svoltare a destra seguendo le indicazioni SGC Cosenza-Crotone. Dopo 1 chilometro immettersi sulla SS107 SGC e percorrerla per 1,2 chilometri prendendo poi l'uscita per **Santa Severina**. Il paese si raggiunge dopo 7 chilometri.

L'itinerario termina a **Santa Severina**, uno dei "borghi più belli d'Italia", oggi anche palcoscenico naturale di eventi artistici importanti che riguardano la Calabria, dal teatro alla musica e all'arte. ■



appunti di viaggio

BELVEDERE DI SPINELLO

► Informazioni turistiche

Municipio
Piazza C.A. Dalla Chiesa - 88824
☎ 0962.52032 Fax 0962.52468
info@comune.belvederedispinello.kr.it
www.comune.belvederedispinello.kr.it

► Da visitare

Santuario Madonna della Scala e parco, Statua della Madonna col Bambino.

CACCURI

► Informazioni turistiche

Municipio Via Adua, 5 - 88833
☎ 0984.998040 Fax 0984.998555
protocollo.caccuri@asmepec.it
www.comune.caccuri.kr.it

► Da visitare

Castello, centro storico, Santa Maria del Soccorso, Cappella SS. Rosario.

CASABONA

► Informazioni turistiche

Municipio
Via Vittorio Emanuele, 1 - 88822
☎ 0962.82422 Fax 0962.888830
www.comune.casabona.kr.it
info@comune.casabona.kr.it

► Da visitare

Giacimenti di sale, pendio "Vallecupa", Chiesa Madre di San Nicola.

CASTELSILANO

► Informazioni turistiche

Municipio
Corso Vittorio Emanuele - 88834
☎ 0984.994025 Fax 0984.994407
info@comune.castelsilano.kr.it
www.comune.castelsilano.kr.it

► Da visitare

Murales di Francesco Candido, produzioni artigianali di coperte e tappeti.

CERENZIA

► Informazioni turistiche

Municipio Piazza Cavour - 88833
☎ 0984.995035 Fax 0984.995300
info@comune.cerenzia.kr.it
www.comune.cerenzia.kr.it

► Da visitare

Parco Archeologico di Acerentia, Chiesa di San Teodoro.

ROCCA DI NETO

► Informazioni turistiche

Municipio Corso Umberto I, 31 - 88821
☎ 0962.80243 Fax 0962.84158
www.comune.roccadineto.kr.it

► Da visitare

Santuario della Madonna delle Sette Porte, grotte scavate nell'arenaria.

SANTA SEVERINA

► Informazioni turistiche

Municipio Piazza Campo - 88832
☎ 0962.51062 Fax 0962.555921
www.comune.santaseverina.kr.it

► Da visitare

Castello e musei al suo interno (informazioni utili a pag. 19 e pag. 37), Cattedrale di Santa Anastasia e Battistero.

SAVELLI

► Informazioni turistiche

Municipio Via Roma - 88825
☎ 0984.996003 Fax 0984.996677
www.comune.savelli.kr.it

► Da visitare

Palazzo Brisinda, fontane caratteristiche, villaggio Pino Grande

SCANDALE

► Informazioni turistiche

Municipio Via Nazionale, 113 - 88831
☎ 0962.54017 Fax 0962.54139
www.comune.scandale.kr.it

► Da visitare

Santuario Santa Maria di Condoleo, Chiesa di San Nicola Vescovo.

VERZINO

► Informazioni turistiche

Municipio
Via Regina Margherita - 88819
☎ 0962.763044 Fax 0962.763749
comune@comune.verzino.kr.it
www.comune.verzino.kr.it

► Da visitare

Oasi della fiumara Vitruvo, grotte carsiche.



Quella del vino, in Calabria, è una tradizione millenaria: i primi coloni greci sbarcati sulle coste calabresi furono talmente impressionati dai ricchi vigneti di questa terra che la chiamarono Enotria, cioè "terra dove si coltiva la vite alta da terra".

IN VIAGGIO

ITINERARIO JONICO NORD

Un itinerario tra storia e leggenda attraverso gli aspetti tipici del mondo rurale e i colori e la solarità della costa jonica.



Sulla pagina a lato, in senso orario: alla storia della città di Cirò è legata la figura di Luigi Giglio, le cui scoperte astronomiche portarono alla riforma Gregoriana: suo merito, fra gli altri, quello di avere ricondotto l'equinozio di primavera al 21 marzo; il Cirò Rosso si accompagna alla perfezione a carni rosse, pollame, selvaggina e arrostiti, e in modo particolare ai piatti profumati con bacche di ginepro: durante la festa patronale di Cirò Marina, la statua di San Cataldo viene portata ai Mercati Saraceni e vi rimane per tutta la notte; numerose le aziende sul territorio che si impegnano a produrre un vino di qualità, che sia capace di restituire nel colore e nel profumo tutta la poesia della terra in cui è nato.

SIAMO NELLA ZONA CENTRALE DELLA COSTA JONICA CROTONESE A CIRÒ MARINA, incantevole meta turistica estiva. Sono sufficienti pochi chilometri per vivere la storia antica di questa terra che guarda all'Oriente, con i resti del tempio di Apollo Haleo e i cosiddetti Mercati Saraceni e la Torre Antica. A pochi chilometri, nel cuore dei rinomati vigneti di Cirò, si trova l'omonimo borgo tradizionalmente indicato come l'area dell'antica Krimisa, che si erge a sentinella del territorio circostante. Proseguendo per Crucoli, nel territorio della frazione "Torretta" sono stati ritrovati materiali e strutture riferibili all'età classica, romana e altomedievale.

Si prosegue alla volta di tre paesi di origini arbëreshe per assaporare la loro cultura e le loro tradizioni, tramandate di padre in figlio. Umbriatico è un piccolo borgo circondato da paurosi strapiombi e ricco di mistero e leggenda, con la cattedrale intrisa di storie templari. Passando per San Nicola dell'Alto, si arriva a Melissa e poi a Strongoli, ubicata sui resti dell'antica Petelia. L'itinerario passa per la Torre Aragonese di Torre Melissa, già sede legale di G.a.l. Kroton, per ammirare il ricco Museo della Civiltà Contadina ed il panorama costiero visibile dal terrazzo. L'itinerario si conclude in faccia al mare a Cirò Marina.

L'ITINERARIO

Località di partenza e arrivo

Cirò Marina

Località intermedie e chilometraggio parziale

Cirò Marina – Cirò 19,5 km

Cirò – Crucoli 17,8 km

Crucoli – Umbriatico 28,5 km

Umbriatico – Pallagorio 12,2 km

Pallagorio – Carfizzi 11,5 km

Carfizzi – San Nicola dell'Alto 4,1 km

San Nicola dell'Alto – Melissa 9,7 km

Melissa – Strongoli 11,2 km

Strongoli – Torre Aragonese di Torre

Melissa 10 km

Torre Aragonese di Torre Melissa –

Cirò Marina 8 km

Chilometraggio totale

132,5 km

Come arrivare

In auto. Autostrada del Sole A.3, uscite Sibari (da Nord) o Catanzaro Lido (da Sud), segue la SS.106 Jonica che costeggia tutto il litorale da Taranto a Reggio Calabria in direzione Crotone. **In aereo.** Collegamenti aerei sono attivi per aeroporto di Lamezia Terme (distante circa 110 km) e per aeroporto di Crotone - S. Anna (distante circa 35 km).

In treno. Linee direttissime, dalle maggiori città italiane, per Cirò Marina e Crotone.

In autobus. Linee direttissime, dalle maggiori città italiane, per Cirò Marina e Crotone.



L'itinerario inizia da **Cirò Marina**, località turistica che da anni si fregia della Bandiera Blu, il riconoscimento conferito dalla Foundation for Environmental Education alle località costiere che soddisfano i criteri di qualità relativi all'acqua del mare, alle spiagge, agli approdi e ai servizi offerti. Il territorio circostante è circondato dalle coltivazioni di vitigno Gaglioppo, da cui si ricava il **Cirò Doc**.

Partendo dal Lungomare S. Pugliese, all'altezza dell'incrocio con Via Gabriele D'Annunzio, tenere il mare sulla destra e continuare sulla stessa strada per circa 3,6 km fino a raggiungere la prima tappa dell'itinerario: l'area archeologica che custodisce l'antico tempio arcaico dedicato ad Apollo Haleo. Gli ultimi 900 metri sono su strada sterrata, ma facilmente percorribile.

Il **Tempio di Apollo Haleo**, di cui è visibile il muro perimetrale, conteneva la statua del dio Apollo; i suoi reperti sono custoditi nel



Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

Proseguire per altri 400 metri sullo sterrato, al primo bivio svoltare a sinistra e percorrere circa 500 metri fino ad arrivare ad un'altra diramazione: si segue la strada a sinistra per 900 metri e al successivo bivio girare a sinistra. Si continua per 600 metri svoltando poi a destra per 1,4 km fino a raggiungere la SP.3.

Al bivio girare a destra e dopo 1,5 km si erge sulla destra la **Torre Vecchia**, torre di avvistamento a pianta quadrata costruita in seguito alle prime invasioni saracene, e i **Mercati Saraceni** costruiti nel Settecento per la fiera di Santa Croce, che richiamavano per la ricchezza e la qualità delle merci le popolazioni vicine. La fiera fu interrotta a causa delle invasioni turche che interessarono l'intera costa ionica all'inizio del secolo XIX. Proprio nel giorno di apertura, alla presenza del principe giunto

da Napoli, la fiera fu cannoneggiata dalle navi turche e da quel giorno venne sospesa. Oggi sono scenario per spettacoli teatrali e canori.

*Da questo punto proseguire sulla strada SP.3 e dopo circa 950 metri raggiungere la SS.106. Svoltare a sinistra e dopo 3,7 km uscire in direzione Cirò. Alla rotonda, prendere la prima uscita imboccando la SP.7. Attraversando le distese di vitigni, dopo circa 6 km si arriva a Cirò. Già dalla strada si scorge il **Castello di Cirò** che si erge a sentinella della valle, arroccato strategicamente in pieno centro storico. L'antico nome della città era "Psychrò", quando il celebre scienziato e medico Luigi Lilio viveva qui, alla corte del Conte Andrea Carafa. Dopo una passeggiata tra i vicoli di Cirò, ci dirigiamo verso la prossima tappa, **Crucoli**.*

Dal centro di Cirò portarsi sulla SP.7 e percorrerla per circa 3,7 km fino ad arrivare al bivio

➔ I MERCATI SARACENI

Il sito sorse a Cirò Marina nel Settecento nella località oggi denominata Madonna di Mare. I mercati sono formati da due file di arcate in pietra utilizzate in passato per il posteggio merci. I feudatari dell'epoca, i principi Tarsia, ottennero il beneficio di poter qui effettuare ogni anno una fiera nei primi tre giorni di maggio. La fiera di Santa Croce era una delle più importanti del comprensorio e richiamava per la ricchezza e la qualità delle mercanzie le vicine popolazioni arbëreshe di Carfizzi, Pallagorio e San Nicola dell'Alto.



con la SP.4. Svoltate a sinistra seguendo l'indicazione per la SS.106. Dopo 4,5 km imboccate la statale e percorretela in direzione Taranto per circa 2 km fino ad arrivare nella frazione Crucoli Torretta.

Molti dei **ritrovamenti archeologici** di età classica, romana ed alto-medievale della zona sono stati fatti in questa frazione e sono custoditi nel **Museo Archeologico** che ivi si trova. Sulla strada è ancora visibile **Villa Clausi**, edificata in epoca normanna; è in buono stato la "torretta" che venne eretta dai feudatari di Crucoli come risposta alle invasioni turche.

Dalla frazione Torretta, seguire le indicazioni per Crucoli sulla SP.1 per 7 km.

La bellezza di questo borgo sta nei suoi vicoli; sui muri delle case si trovano tabelle con gli antichi proverbi scritti in dialetto calabrese. Una visita è d'obbligo al **Museo della Civiltà Contadina**, ospitato in un antico frantoio, ricco di oggetti legati alla tradizione. Piazza Di Bartolo è sovrastata dall'imponente **Castello** normanno i cui interni non sono attualmente accessibili.

Da Crucoli portarsi ancora sulla SP.1 e percorrere la strada per 5,7 km. Al bivio prendere la direzione Umbriatico percorrendo la SP.6 per circa 21 km. Al bivio svoltare a sinistra sulla SP.7 per 1 km.

Umbriatico è un piccolo borgo di circa mille anime circondato da verde incontaminato e dirupi scoscesi, infatti la strada principale collega il paese con un ponte. Da visitare la **Cattedrale di San Donato** di epoca normanna, perfettamente conservata.

Riprendere la SP.7 e percorrerla in direzione Pallagorio per circa 7,5 km. Al bivio svoltare a sinistra imboccando la SS.492. Percorrerla per 4,6 km fino al comune di Pallagorio.

Pallagorio ha origini arbëreshe e mantiene le lingue, gli usi e le tradizioni proprie, ma non più il rito bizantino-greco. Il borgo e il territorio circostante conservano importanti memorie storiche, l'area risulta abitata sin dal neolitico, ne sono testimonianza le numerose grotte sparse nel territorio. Da visitare la **Chiesa Matrice S. Giovanni Battista**, d'incerta età medievale, in stile romanico a tre navate con abside bizantina, restaurata nel XVIII secolo.

Riprendere la SS.492 e percorrerla per circa 6,3 km in direzione Carfizzi. Al bivio svoltare a sinistra continuando il tragitto sulla SP.11 per 2,2 km fino al centro del paese.

Carfizzi è posizionato su una collina e da Largo Skanderbeg si gode di uno splendido panorama. È anch'esso di **origini albanesi** e ne conserva usi e costumi. Nei pressi del paese è possibile compiere escursioni nel **Parco Comunale della Montagnella**, ricco di macchia mediterranea e fauna. L'itinerario continua nei borghi arbëreshe e la prossima tappa è **San Nicola dell'Alto** che dista pochi chilometri da Carfizzi.

Ripercorrere a ritroso la SP.11 fino al bivio con la SS.492. Svoltare a sinistra e seguire le indicazioni per San Nicola dell'Alto per circa 2 km.

Alla periferia del paese, sul monte San Michele, è custodita una graziosa chiesetta, il **Santuario di San Michele**, di origini antichissime. Al suo interno è possibile ammirare una splendida icona settecentesca di San Michele Arcangelo. Da consigliare l'escursione sulla cresta de "**La Pizzuta**" dalla quale è possibile ammirare il panorama.

Riprendere la SS.492 e percorrerla per 5,4 km. Al bivio, svoltare a sinistra seguendo l'indicazione per Melissa. La strada è la SP.12 e la percorrenza è di 4,3 km.

Un particolare del borgo di Savelli, così chiamato in onore della principessa Carlotta Savelli, che nel Seicento donò parte delle sue terre alle genti colpite dal terribile terremoto che distrusse Carpanzano e Scigliano.

Sulla pagina a lato, in senso orario: il luogo dove sorge il borgo di San Nicola fu scelto dagli emigranti albanesi per le caratteristiche montuose che ricordavano loro la madre patria; un monumento dedicato a Giorgio Castriota Scanderbeg a Pallagorio; una veduta panoramica e un portale caratteristico di Umbriatico, borgo che nel passato, per la sua posizione dominante, in piano su un'altura circondata da impressionanti abissi, offriva un rifugio sicuro in epoca di brigantaggio; indimenticabili, per chi abbia già visitato Carfizzi, le passeggiate fra i vicoli del centro storico e la vista aperta che si gode dalla sua piazza principale.



→ **IL CASTELLO DI STRONGOLI**

Sorge sulla parte alta del paese e in passato doveva essere l'acropoli dell'antica città di Petelia. Subì le incursioni saracene e fu distrutto e ricostruito più volte. L'attuale Castello non ha nulla a che fare con l'antica struttura in quanto presenta caratteristiche architettoniche del periodo feudale, dal IX al XVI secolo. Sono ancora presenti le spesse mura, le scalinate e le torri circolari a due piani. Il panorama che si gode dall'alto è affascinante.

→ **LA TORRE ARAGONESE**

Fa parte del sistema difensivo costiero realizzato per opporsi alle incursioni saracene. La forma circolare fa pensare che la sua costruzione risalga al periodo normanno svevo (sec. XII). Rispetto alle altre torri della zona, si presenta come una fortezza imponente, tale da somigliare a un piccolo mastio. È costituita da due livelli e dal terrazzo. Dopo la sua costruzione divenne la residenza dei Principi di Strongoli e dei Conti di Melissa che la usarono come casa di caccia. In seguito appartenne ai Berlingeri che nel XIX secolo fecero grandi fortune con l'acquisto e l'usurpazione di terreni demaniali. Oggi la Torre è di proprietà comunale e ospita al suo interno il Museo della Civiltà Contadina.

Un paio di chilometri prima di giungere in paese è possibile fermarsi presso il **Castello del Gaudio**, villa padronale in stile neo-gotico, restaurata dal proprietario e oggi sede della Lega degli scrittori italo-albanesi. Entrati in paese basta fermarsi nei pressi della **Chiesa di San Francesco da Paola** per trovare qualche simpatico vecchietto che racconterà ai turisti curiose storie e aneddoti del paese. Abili mani artigiane, sempre più rare, mostreranno le **lavorazioni del legno** nei più disparati arnesi di casa. La chiesa più importante è la **Chiesa Madre dedi-**

cata a San Nicola di Bari, in Piazza del Popolo.

Ripercorrere a ritroso la SP.12 fino al bivio con la SS.492. Svoltare a sinistra fino ad arrivare, dopo 11,2 km, nel centro di Strongoli.

Sulla parte più alta di **Strongoli** si erge maestoso il **Castello**, attualmente in fase di restauro. Molto bello è il panorama che si gode dalla rocca. La torre a Sud-Est è chiamata "Torre Mozza" in quanto era il luogo in cui, nel Medioevo, si eseguivano le condanne a morte. Nel centro storico di particolare

importanza sono la **Chiesa Madre** del XVI secolo, vecchia cattedrale di **Strongilos**, ricca di affreschi, e la **Chiesa di Santa Maria delle Grazie**, con bellissima icona della Madonna datata 1500.

Ritornare sulla SS.492 e ripercorrerla per circa 1,3 km fino ad arrivare nei pressi del bivio con la SP.16; la strada che scende sulla destra dopo circa 6 km porta sulla SS.106 jonica.

Lungo il tragitto s'incontra un'azienda agricola dove si possono assaporare i prodotti locali e l'ottimo **vino Cirò**.



CARFIZZI

► **Informazioni turistiche**
Municipio Via Roma, 7 - 88817
☎ 0962.87041 - Fax 0962.87298
www.comune.carfizzi.kr.it
► **Da visitare**
Largo Skanderbeg, comunità albanese, Parco Comunale della Montagnella.

CIRÒ

► **Informazioni turistiche**
Municipio Corso Luigi Lillo - 88813
☎ 0962.32351 - Fax 0962.32948
segreteria.ciro@asmepec.it
ciro.asmenet.it
► **Da visitare**
Castello, centro storico.

CIRÒ MARINA

► **Informazioni turistiche**
Municipio Piazza Kennedy - 88811
☎ 0962.375111 - Fax 0962.31266
comune.ciròmarina@asmepec.it
www.comune.ciròmarina.kr.it
► **Da visitare**
Area archeologica (informazioni utili a pag. 37), tempio di Apollo Haleo, Torre Vecchia.

CRUCOLI

► **Informazioni turistiche**
Municipio Via Roma, 1 - 88812
☎ 0962.33274 - Fax 0962.33090
www.comune.crucoli.kr.it
► **Da visitare**
Museo Archeologico, Museo della Civiltà Contadina, Villa Clausi, Castello.

MELISSA

► **Informazioni turistiche**
Municipio Via Provinciale sud 109 - 88814
☎ 0962.835801 - Fax 0962.835907
www.comune.melissa.kr.it

► **Da visitare**
Castello del Gaudio, Chiesa di San Francesco di Paola, Torre, Chiesa di San Nicola.

PALLAGORIO

► **Informazioni turistiche**
Municipio
Corso Vittorio Emanuele 178 - 88818
☎ 0962.761006 - Fax 0962.761444
comune.pallagorio@asmepec.it
www.comune.pallagorio.kr.it
► **Da visitare**
Chiesa Madre di San Giovanni Battista.

SAN NICOLA DELL'ALTO

► **Informazioni turistiche**
Municipio
Corso Skanderbeg - 88817
☎ 0962.85042 - Fax 0962.85435
sannicoladellalto@tiscali.it
www.comune.sannicoladellalto.kr.it
► **Da visitare**
Santuario di San Michele, Cresta de "La Pizzuta".

STRONGOLI

► **Informazioni turistiche**
Municipio
Via Vigna del Principe - 88816
☎ 0962.818727 - Fax 0962.89366
info@comunedistrongoli.it
www.comunedistrongoli.it
► **Da visitare**
Castello, Chiesa Madre, Chiesa di Santa Maria delle Grazie.

UMBRIATICO

► **Informazioni turistiche**
Municipio Piazza Olmo - 88823
☎ 0962.765803 - Fax 0962.765928
www.comune.umbriatico.kr.it
► **Da visitare**
Cattedrale di San Donato.

*Sulla SS.106 prendere a sinistra in direzione Taranto e dopo 4,9 km svoltare ancora a sinistra per visitare una torre aragonese, severa sentinella di pietra che consentiva l'avvistamento del nemico saraceno che giungeva dal mare. Il sistema di avvistamento costiero di **Torre Melissa** ospita un museo della civiltà contadina e nei vecchi locali adibiti a stalle un ristorante caratteristico. Dalla Torre si può godere di un'ampia visuale dell'intera costa del Marchesato.*

Da Torre Melissa, che ospita nel centro storico un interessante Museo del Vino, riprendendo la SS.106 in direzione Taranto, dopo 8 km, si ritorna a Cirò Marina per la conclusione dell'itinerario. ■

Sulla doppia pagina, in senso orario: Strongoli domina dall'alto le terre circostanti; il Museo della Civiltà Contadina di Melissa mostra uno spaccato delle tradizioni rurali; la vista si perde verso l'orizzonte dalla sommità di Torre Melissa; l'amore per la propria terra traspare da ogni singolo prodotto nato nel Marchesato; uno dei cittadini più illustri di Strongoli, di cui qui vediamo la chiesa, fu Biagio Miraglia, poeta e patriota le cui opere hanno ispirazione dal romanticismo di Byron; Torre Melissa in tutta la sua imponenza.

IN VIAGGIO ITINERARIO JONICO SUD

L'itinerario consente di visitare alcune delle più suggestive località della costa jonica attraverso un viaggio tra monumenti e resti archeologici di eccezionale valore artistico e culturale che testimoniano le vicende di una terra con oltre duemila anni di storia.

I resti del Santuario di Hera Lacinia, a Capo Colonna. Molti degli edifici classici, rimasti in gran parte intatti fino al Cinquecento, vennero saccheggianti dei loro materiali di costruzione per edificare il castello e alcuni palazzi gentilizi di Crotone, fino a che del tempio antico rimase quest'ultima colonna, ora uno dei più celebri e riconoscibili simboli della Calabria.

IL NOSTRO VIAGGIO PARTE PROPRIO DA CROTONE, che fu uno tra i più importanti centri della Magna Graecia. La città venne infatti fondata nell'VIII secolo a.C. da coloni greci provenienti dal Peloponneso, guidati da Myskellos di Rhye. Secondo la tradizione, l'insediamento tra Krimisa e Capo Lacinio, l'attuale Capo Colonna, venne imposto agli Achei dal dio Apollo. La città è famosa, tra l'altro, per aver dato i natali ad atleti quali Milone, Daippo, Filippo, Astylos e Faillo. Il promontorio di **Capo Colonna**, che delimita ad ovest il Golfo di Taranto, fu sede del celebre Santuario di Hera, decantato da molti autori dell'antichità tra cui lo stesso Livio; attualmente i suoi resti costituiscono una delle più interessanti aree archeologiche di tutto il sud Italia. Il percorso si sviluppa poi tra Isola di **Capo Rizzuto** e la frazione di **Le Castella**. Questa località, particolarmente conosciuta per la bellezza del suo mare, è caratterizzata anche dalla presenza di un castello che sorge su un isolotto che in passato, durante la bassa marea, veniva collegato alla terraferma da una sottile striscia di terra. Da **Isola di Capo Rizzuto** ci si sposta a **Cutro**, città nota per il suo pane, definito uno dei

Nella pagina a lato, dall'alto a sinistra in senso orario: il Castello di Carlo V, uno dei simboli di Crotone; leggenda vuole che questa città sia nata per ordine di Eracle, che uccise senza volerlo l'amico Kroton e lo volle onorare fondando una città vicino al luogo dove morì; l'interno della Chiesa di Santa Chiara a Crotone, i cui simboli tradizionali sono il giglio e l'ostia; le tranquille vie del capoluogo di provincia sono il contesto ideale per una passeggiata in famiglia o alla scoperta dei sapori e delle botteghe della tradizione; due particolari del Santuario di Capo Colonna (una torretta campanaria e una decorazione a mosaico), che anticamente era detto Capo Lacinio e più recentemente Capo Nao (da *naos*, tempio); due immagini per una città dalle molte atmosfere: a Crotone convivono a pochi metri vicoli ombrosi e carichi di mistero e spiagge affollate dove il relax è d'obbligo.

migliori d'Italia, per visitare la chiesa dell'Annunziata, ed infine a **San Mauro Marchesato**, per ammirare la chiesa della Madonna del Soccorso e scoprire la sua leggenda.

L'ITINERARIO

Località di partenza e arrivo Crotone

Località intermedie e chilometraggio parziale

Crotone – Capo Colonna 8,8 km

Capo Colonna – Isola di Capo Rizzuto 15,7 km

Isola di Capo Rizzuto – Le Castella 9,5 km

Le Castella – Cutro 23 km

Cutro – San Mauro Marchesato 14,5 km

San Mauro Marchesato – Crotone 27,6 km

Chilometraggio totale 99,1 km

Come Arrivare

In auto. Da Nord, autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria, uscita Sibari in direzione SS106 Jonica; imboccata la SS.106 proseguire in direzione Sud. Da Sud, A3 Salerno - Reggio Calabria, uscita Lamezia Terme - Catanzaro, proseguire in direzione del capoluogo; in prossimità di Catanzaro (Loc. Germaneto) seguire le indicazioni per Catanzaro Lido SS.106 Jonica, attraversare la città e proseguire sulla SS.106 Jonica. La provincia crotonese dista circa 40 chilometri. *In treno.* La stazione di Crotone ha collegamenti diretti con Roma e Milano oltre che con le principali città vicine. Dalla stazione di Lamezia Terme Centrale partono numerosi treni regionali per Crotone. *In aereo.* L'aeroporto S. Anna di Crotone presenta numerosi voli nazionali. Da qui partono bus e taxi alla volta dei centri turistici e cittadini.



L'itinerario inizia a Crotone, una delle città più fiorenti della Magna Graecia, fondata dagli Achei nell'VIII secolo a.C.

Resti di **elementi architettonici appartenenti a edifici monumentali di età greca** (del V secolo a.C.) sono stati individuati in **Piazza Castello**, corrispondente all'acropoli dell'antica città ellenica. Il **Museo Archeologico Nazionale**, ubicato in prossimità del Castello, conserva la maggior parte dei ritrovamenti della zona, alcuni dei quali di particolare pregio. Il **Castello di Carlo V** sorse nell'840 d.C. come difesa della città dalle incursioni saracene, ma venne ampliato e rinforzato nel XVI secolo dal sovrano aragonese, da cui prese poi il nome. L'accesso era garantito da un ponte per metà fisso in muratura e per metà levatoio in legno, mentre la struttura a pianta poligonale del castello è arricchita dalle due torri, dette "Aiutante" e "Comandante". Gli ambienti interni ospitano invece una sezione del Museo Archeologico Nazionale. Inoltrandosi nei vicoli della città antica si arriva in **Piazza Pitagora** e nei pressi della **Cattedrale di Santa Maria Assunta**. L'impianto originario del IX secolo venne riadattato nel XV secolo inglobando materiale proveniente dal Tempio di Hera Lacinia a Capo Colonna. La chiesa conserva al suo interno il pulpito ottocentesco, un raffinato coro ligneo e la tavola bizantina della Madonna. Importante è anche il tesoro, costituito da paramenti e argenterie di notevole valore artistico. Lungo tutte le coste del Crotonese un'importante testimonianza storica è costituita dalle **torri di guardia**, erette a presidio delle coste: alcune di queste sono ancora visibili e in buono stato di conservazione, mentre di altre restano poche tracce o sono trasformate in edifici privati. L'area archeologica più importante del Crotonese si trova a **Capo Colonna**.

Portarsi sulla SP49, nei pressi di Via Gallucci e del Lungomare Gramsci, seguendo le indicazioni per l'area archeologica. Dopo 9 chilometri, al bivio, svoltare a sinistra sulla SP50 seguendo le indicazioni per Capo Colonna. Dopo 2,3 chilometri si arriva nei pressi del Museo Archeologico di Capo Colonna e dell'area archeologica.



→ LA CATTEDRALE DI CROTONE

Il Duomo di Crotone, dedicato a Santa Maria Assunta e a San Dionigi l'Areopagita, ha un primo impianto che risale al IX secolo più volte rimaneggiato nel corso dei secoli da molti restauri, in certi casi realizzati con materiali provenienti dal Tempio di Hera Lacinia a Capo Colonna. La facciata neoclassica presenta tre maestosi portali, che ricalcano la struttura interna delle navate. Di queste, la navata di destra accoglie la cappella ottocentesca che costituisce l'icona bizantina della Madonna di Capo Colonna. Tra le pregevoli opere d'arte presenti all'interno ci sono un coro ligneo, il pulpito marmoreo e un fonte battesimale in pietra. Vi si trova inoltre, lontano dagli occhi di fedeli e turisti, un tesoro composto di paramenti e argenterie di notevole interesse artistico, nonché da un calice del 1626 donato da Filippo IV all'Arcivescovo di Crotone.

→ LE CASTELLA

Il castello di Isola di Capo Rizzuto, tra i più belli di tutta la Calabria, venne nominato già da Plinio nel 204 a.C., che lo definì *Castra Hannibalis*. Circondato dalle acque e arroccato su un isolotto collegato alla costa da un sottile lembo di terra, la struttura ha da sempre sfruttato la posizione strategica che domina il mare. Il nome Le Castella ci suggerisce che non fosse l'unico maniero della zona. L'impianto attuale è opera degli Aragonesi, che nel corso del XV secolo realizzarono tutto il sistema di difesa costiera del Regno di Napoli. Pare che la base del Castello sia stata in epoca greca un attracco portuale di carico e scarico merci; di quel periodo sono ben visibili i massi quadrati a scacchiera, conservati all'interno della fortezza. È possibile ammirare tuttora una splendida scala in pietra, che portava a una torre, il cui impianto originario risale al periodo angioino.

In prossimità del sito archeologico è presente la **Torre Nao**, che ospita l'omonimo **Antiquarium**, una pregevole collezione di reperti di archeologia subacquea rinvenuti nel mare antistante il promontorio. Nel **Museo Archeologico di Capo Colonna** sono invece custodite le suppellettili rinvenute nelle campagne di scavo dell'area, e sono testimonianza viva degli antichi usi e costumi della città magnogreca.

Dal sito di Capo Colonna riprendere la SP.50 e seguire le indicazioni verso Isola di Capo Rizzuto per 15,7 chilometri.

Isola di Capo Rizzuto il promontorio che domina l'omonima Area Marina Protetta, presenta anch'esso numerose **torri costiere**, di cui la più celebre è la **Torre Vecchia**, di struttura cilindrica e in pregevole stato di conservazione, eretta nel sec. XVI. A distanza di pochi chilometri, nella frazione di **Le Castella**, si trova il celebre Castello cinquecentesco proteso su una piccola penisola, che venne eretto per fronteggiare le frequenti invasioni dal mare.



L'Area Marina di Isola di Capo Rizzuto è una delle più importanti aree protette di tutta Italia con i suoi 15 mila ettari di estensione, ed è contraddistinta da ricchezza faunistica e floristica marina non comuni.

Dalla frazione Le Castella, ritornare sulla SS.106 e svoltare a sinistra in direzione Catan-

zaro. Percorrere la statale per 7,8 chilometri e prendere l'uscita Cutro. Dopo 12,3 chilometri entrare in paese.

La cittadina di **Cutro** è famosa per la produzione del **pane**, considerato tra i migliori d'Italia e candidato per il marchio DOP, ed è conseguentemente caratterizzata dalla presenza di numerosi forni tradizionali. Da visitare la **Chiesa Madre dedicata alla Santissima Annunziata**, seppure sottoposta nel tempo a numerosi restauri che ne hanno modificato l'aspetto originario. La navata centrale conserva un altare marmoreo del Settecento sormontato da una bellissima stampa del Cristo di Giotto; di notevole interesse le statue di San Francesco di Paola e Santa Lucia.

Da Cutro riprendere la SP.42 per circa 3 chilometri e al bivio svoltare a destra in direzione San Mauro Marchesato. Percorrere la SS.109 ammirando il paesaggio dei caratteristici calanchi per 10,2 chilometri. Al bivio svoltare a destra sulla SP.39 e percorrerla per 2,7 chilometri circa fino ad entrare nel paese di San Mauro Marchesato.

Il territorio presenta le caratteristiche tipiche

CROTONE

► Informazioni turistiche

Municipio Via Ugo Foscolo - 88900
☎ 0962.921111 - Fax 0962.921360
www.comune.crotone.it

► Da visitare

Piazza Castello, Museo Archeologico Nazionale e Museo di Arte Contemporanea (informazioni utili a pag. 37), Castello di Carlo V (informazioni utili a pag. 19), Piazza Pitagora, Cattedrale di Santa Maria Assunta, frazione Capo Colonna, Museo Archeologico di Capo Colonna, Santuario di Hera Lacinia, Torre Nao, Antiquarium di Torre Nao.

CUTRO

► Informazioni turistiche

Municipio Piazza del Popolo - 88842
☎ 0962.775828 - Fax 0962.7771527
info@comune.cutro.kr.it
www.comune.cutro.kr.it

► Da visitare

Forni, Chiesa Madre della SS. Annunziata.

ISOLA DI CAPO RIZZUTO

► Informazioni turistiche

Municipio Via degli Apostoli - 88841
☎ 0962.797911 - Fax 0962.797956
giovanni.chiodo@comune.isoladicaporrizzuto.kr.it
www.comune.isoladicaporrizzuto.kr.it

► Da visitare

Area Marina Protetta di Isola di Capo Rizzuto, Torre Vecchia, Castello di Le Castella, Museo Civico Demologico dell'Economia del Lavoro e della Storia Sociale (informazioni utili a pag. 37).

SAN MAURO MARCHESATO

► Informazioni turistiche

Municipio Via San Rocco - 88831
☎ 0962.53764 - Fax 0962.53018
sanmauromarchesato.asmenet.it

► Da visitare

Chiesa di Santa Maria del Soccorso.

della vegetazione meridionale, dove emerge la macchia mediterranea alternata ad estesi campi di grano, uliveti, querceti secolari e boschi antichi che convivono con quelli più recenti di eucalipto. Qui a **San Mauro Marchesato** non può mancare la visita alla **Chiesa di Santa Maria del Soccorso**. Si tramanda che dove oggi sorge l'edificio sarebbe stato trovato un quadro della Madonna che, portato in paese nella chiesa parrocchiale, sparì e a più riprese venne ritrovato nel sito del rinvenimento originario. Gli abitanti di San Mauro decisero allora di edificare il Santuario in quel luogo. Di notevole interesse artistico è la **cupola** della chiesetta, poggianti su pianta quadrata con tamburo rotondo, ricoperta di tessere ovoidali variopinte, tipo mosaico. Sull'altare centrale policromo e sostenuto da due colonne appare il **quadro della Vergine del Soccorso**, probabilmente del Settecento.

Dalla Chiesa di Santa Maria del Soccorso, prendere la SS.107bis in direzione Crotone e percorrerla per 20,7 chilometri. Alla rotondina prendere la prima uscita ed imboccare la SS.106 direzione Crotone per 5,6 chilometri fino ad arrivare in città.

L'itinerario torna e termina a Crotone dove è considerevole la presenza di testimonianze del passato. ■

→ CHIESA DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO A SAN MAURO MARCHESATO

Il santuario sorge nella zona chiamata "Le Forche", denominata così perché un tempo vi si rifugiavano soldati ed eserciti turchi, portando saccheggi e distruzione. Si pensa che il nome della chiesa derivi dalla protezione che la Vergine offrì alle popolazioni locali in quel tempo di guerre e invasioni. La tradizione racconta che dove oggi sorge la chiesa, un tempo cresceva un folto bosco rovetto. Proprio qui venne trovato il quadro della Madonna, in un primo momento portato in paese nella chiesa parrocchiale. Dalla chiesa del paese, tuttavia, più volte la tela sparì, e ogni volta fu ritrovata nel luogo del primo ritrovamento, fatto che decretò l'ubicazione del nuovo Santuario.

In alto: chi ama il pesce si sentirà certamente in paradiso sulla costa jonica e potrà trovarlo in mille preparazioni, dalle ricette più tradizionali a quelle più fantasiose.

Sulla doppia pagina, in senso orario: il mar Jonio è divertimento e relax ma anche conoscenza grazie alle emergenze storiche e architettoniche che raccontano le civiltà del passato; un particolare dell'acquario di Isola di Capo Rizzuto; Santa Maria del Soccorso, a San Mauro Marchesato; Cutro è chiamata la "città del pane e degli scacchi": il primo appellativo è evidente a chiunque visiti questo borgo, il secondo è dovuto ad un suo abitante che vinse il titolo di campione d'Europa e del Nuovo Mondo di questa disciplina.



In occasione della festa del patrono, San Francesco di Paola, le vie di Roccabernarda si accendono delle fiaccole dei fedeli in processione che dal Convento raggiungono il centro.

Un itinerario semplice e ricco di sorprese conduce tra i borghi più interni del territorio dell'antico Marchesato, intrisi di storia antica e luoghi dello spirito carichi di misticismo.

IN VIAGGIO TRA NATURA E ANTICHI BORGHI





→ SANTUARIO MADONNA DELLA SPINA A PETILIA POLICASTRO

Il Santuario della Sacra Spina a Petilia Policastro è famoso per custodire una reliquia che si vuole sia una delle spine che cinsero il capo di Gesù Cristo. Il tremendo terremoto del 1832 scatenò l'inferno nella zona sud orientale della provincia di Crotone. Petilia Policastro venne rasa al suolo da una violenta scossa durata 11 secondi. Le vittime furono 29, su un totale di 5000 residenti: un miracolo, vista l'intensità dell'evento che risparmiò anche il settecentesco Santuario della Santa Spina, costruito accanto al Convento dei Frati Minori Osservanti, dell'anno Mille. La reliquia in esso conservata è oggetto di profonda devozione popolare in tutto il Marchesato, e non solo: molti sono gli emigrati che ritornano per partecipare al tradizionale Calvario del secondo venerdì di marzo.

Sulla doppia pagina in senso orario: il Villaggio Palumbo offre ogni tipo di servizi e di attrattive per i suoi visitatori; due scorci di Roccabernarda, che deve il suo nome all'antica famiglia Bernardi; il Lago Ampollino, una cartolina del Nord proiettata nel profondo Sud; i boschi della Sila sorprendono i visitatori con la loro magnificenza e ricchezza, che ricorda le grandi foreste del Canada e del Nord Europa.

SITUATO A 37 CHILOMETRI DA CROTONE, ROCCABERNARDA è uno dei più accoglienti borghi del Crotonese. Il suo territorio comprende 65,52 kmq e si trova a 174 metri sul livello del mare. A partire dal centro storico, ubicato su una collina, l'abitato declina dolcemente diramandosi da un lato ai piedi della Sila Piccola e dall'altro alla sinistra del fiume Tacina. Il territorio di Cotronei è abitato sin da tempi remoti, come testimoniato da reperti di vario genere risalenti all'Età del Bronzo rinvenuti nel bacino dell'attuale lago Ampollino. Allo stesso periodo storico risalgono asce, daghe e alcune tombe a forma di "olle", conservate al Museo Civico di Reggio Calabria. Sempre a Cotronei sono state riportate alla luce alcune fosse votive riempite di vasi datati I millennio a.C., interpretate come zone di sosta dei nomadi transumanti in cui venivano fatte offerte agli dei. Da qui si riprende la strada in precedenza percorsa e ci si dirige a Petilia Policastro. Il suo centro storico è un esempio di aggregato urbano sviluppatosi nel Medioevo, eretto su una rupe di difficile accesso, in cui tre direttrici principali collegano la zona alta alla parte bassa del paese, dove si trovavano due varchi d'accesso al centro abitato: *a porta da Judeca* e *a porta du Ringu*. Proseguendo verso sud si giunge infine a Mesoraca. Il centro storico, delimitato dai letti di due fiumi, comprende tutta la parte antica del paese, costituita dai rioni Grecia, Piano della Porta, Timpone, Piraina, Castello, Piano della Mandria, Rovellino, Cavone e Candelora.

L'ITINERARIO

Località di partenza

Roccabernarda

Località di arrivo

Mesoraca

Località intermedie e chilometraggio parziale

Roccabernarda – Cotronei 14,8 km

Cotronei – Villaggio Palumbo 21,4 km

Villaggio Palumbo – Petilia Policastro

34,6 km

Petilia Policastro – Mesoraca 9,5 km

Chilometraggio totale

80,3 km



Come arrivare

In auto. A3 Salerno Reggio Calabria uscita Sibari, segue SS.106 Jonica fino a Crotone, poi da Passovecchio SS.107 fino a Roccabernarda. A3 uscita Cosenza, segue SS.107 direzione Crotone e uscita Santa Severina. A14 uscita Taranto, segue E90. Da Sud A3 uscita Lamezia Terme – Catanzaro, segue SS.106 direzione Crotone fino al bivio di Steccato di Cutro in direzione Cutro prima e Roccabernarda dopo. *In treno.* Stazioni FFSS di Crotone o Lamezia Terme Centrale. *In aereo.* Aeroporto S. Anna di Crotone.



Roccabernarda è un paese archeologicamente ricco, ma non sono mai stati fatti dei rilievi approfonditi per determinare con precisione le sue origini. La parte alta del **centro storico** è dominata da un **antico castello**, ridotto ormai a rudere di cui rimangono però i sotterranei. Alcuni casuali **ritrovamenti archeologici**, tra cui la testa di un giovane (forse Dioniso), sono conservati nel Museo Archeologico di Crotone. Di grande importanza il complesso di età romana e alto medioevale di **Serrarossa**, lungo la valle del Tacina. **Le grotte artificiali, dette "di Vitale"**, si trovano lungo il corso del fiume Tacina e si ipotizza possano essere il romitorio dove San Vitale di Castronuovo, nel X secolo, trascorse due anni dopo il ritorno da Roma.

Da Roccabernarda prendere la SS.109 in direzione Cotronei e percorrerla per 7 km fino al bivio con la SS.179. Al bivio svoltare a destra e continuare per 7,8 km fino al paese.

Cotronei, borgo collinare che sfrutta una posizione favorevole a pochi chilometri dal mare ed è facilmente raggiungibile da diverse vie di accesso, si ritiene sia stato fondato dai pastori "crotoniati", che durante la loro transumanza erano soliti fare sosta in questo



luogo. In paese di notevole interesse artistico e storico è la seicentesca **Chiesa Madre dedicata a San Nicola Vescovo**, rivestita in pietra e unica nel suo genere. Invece del **monastero Tassitano**, fondato dall'Abate Gioacchino, se ne vedono solo i ruderi in località detta "Pollitrea", lungo un antico itinerario percorso dalle mandrie transumanti, che dalle vallate del Neto e del Tacina per Cotronei saliva ed attraversava la Sila. A circa 20 km da Cotronei, immerso tra i monti della Piccola Sila e affacciato sul Lago Ampollino, si trova il **Villaggio Palumbo**.

Per il Lago Ampollino proseguire sulla SS.179 seguendo le indicazioni Palumbosila per 22,5 km. Il villaggio turistico immerso nel verde della Sila è costituito da residences, appartamenti con affitto settimanale, ville ed alberghi circondati da un bosco di pini e faggi secolari. Vengono regolarmente proposte ai visitatori molteplici attività ricreative (animazione, sagre, spettacoli, discoteca, eventi...) e sportive. La prossima destinazione è il borgo di Petilia Policastro.

Ripercorrere la SS.179 per circa 30,3 km passando per Cotronei. Al bivio continuare dritti

→ IL LAGO AMPOLLINO E IL VILLAGGIO PALUMBO

A circa 20 chilometri da Cotronei, tra i monti della Piccola Sila, si può ammirare il Lago Ampollino. Il bacino è generato da una diga artificiale alta 26 metri e terminata nel 1927, la prima costruita in Sila, che sbarrò il fiume omonimo all'altezza di Trepido. L'invaso ha una capacità totale di 67 milioni di metri cubi e un perimetro di 26 chilometri, mentre la lunghezza totale del bacino è di circa 9. Lungo le sponde sono sorte aree turistiche come il Villaggio Mancuso o il Villaggio Palumbo. Quest'ultimo è diventato, negli anni, una delle mete invernali di maggiore interesse in Calabria, grazie a piste da sci, impianti di risalita e infrastrutture turistiche ricettive e ricreative circondate da una natura ancora incontaminata, selvaggia, tipica degli ambienti silani.

appunti di viaggio

COTRONEI

► Informazioni turistiche

Municipio Via Iolanda, 18 – 88836

☎ 0962.44163 / 44131

Fax 0962.491656

info@comunecotronei.gov.it

www.comunecotronei.it

► Da visitare

Chiesa di San Nicola Vescovo, Villaggio Palumbo.

MESORACA

► Informazioni turistiche

Municipio Via XX Settembre – 88838

☎ 0962.489895 - Fax 0962.45049

www.comune.mesoraca.kr.it

► Da visitare

Castello, Santuario e statua dell'Ecce Homo.

PETILIA POLICASTRO

► Informazioni turistiche

Municipio Via Dante Alighieri – 88837

☎ 0962.433811

Fax 0962.433299

petiliapolicastro.asmenet.it

► Da visitare

Grotte carsiche e basiliane, Santuario Madonna della Spina.

ROCCABERNARDA

► Informazioni turistiche

Municipio Via della Resistenza

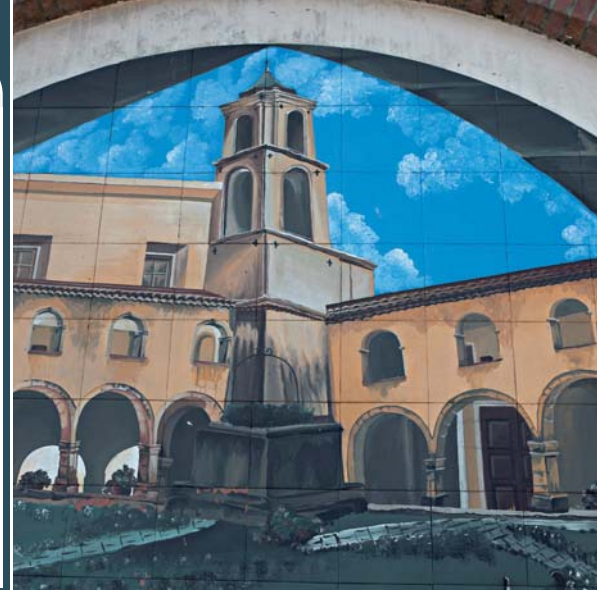
☎ 0962.56957 - Fax 0962.57921

comune.roccabernarda@provincia.crotone.it

roccabernarda.asmenet.it

► Da visitare

Centro storico, castello, complesso di Serrarossa.



→ CHIESA ECCE HOMO

Nel 370 d.C. alcuni monaci basiliani costruirono un eremo dedicato alla Madonna della Misericordia. Varie vicissitudini nel corso dei secoli lo portarono ad essere abbandonato e poi riutilizzato più volte finché nel 1875 venne destinato a luogo di accoglienza dei poveri. Oggi la chiesa di Mesoraca ospita la famosa statua dell'Ecce Homo, una scultura in legno a mezza figura, simile a un'altra conservata a Calvaruso dello stesso autore, Fra' Umile Pintorno da Petralia.

sulla SS.109 per 5,4 km fino al centro del paese. Petilia Policastro è un antico borgo d'impianto quasi sicuramente bizantino. Nel territorio ci sono state numerose **scoperte archeologiche** sia dell'Età del Bronzo, sia romane e bizantine, i cui reperti sono custoditi nel Museo Archeologico di Crotone. Sono presenti numerose **grotte carsiche**, alcune delle quali con profondità di cento metri, in cui sono stati fatti importanti ritrovamenti d'epoca bizantina. Sono presenti non solo cavità carsiche, ma anche **grotte basiliane** con resti di attività monastica. Visita a parte merita il **Santuario della Madonna della Spina**, dove è custodita una reliquia che si pensa possa aver fatto parte della corona del Cristo. La Chiesa presenta una vasta navata centrale, mentre l'altare si compone di decori in stile barocco. Sopra l'altare c'è la cappella, dove è conservata la sacra spina. A pochi chilometri di distanza troviamo **Mesoraca**.

Percorrere la SP.36 per circa 1,8 km fino all'incrocio con la SS.109. Svoltare a destra in direzione Mesoraca e percorrere la strada per 7,7 km fino al paese.

Mesoraca è una città ricca di storia. Fu fondata dagli Enotrii 1600 anni prima di Cristo e fu popolata da greci, romani ed ebrei. Il **Castello di Mesoraca** ha dato rifugio a tanti valorosi guerrieri, e secondo gli storici l'intero paese era considerato inespugnabile. Il **Santuario di Ecce Homo**, situato ai piedi del Monte Giove e circondato da elci e castagni, fu fondato da monaci basiliani nel 370 d.C. Il santuario conserva la **statua dell'Ecce Homo**, posta in una cappella ottagonale barocca eretta nel 1780. Infine, altro prezioso monumento di Mesoraca, unico esempio in Calabria di luogo di fede in stile tardo barocco, è la **chiesa del Ritiro** che si trova nella parte bassa del paese del rione Campo. ■



In alto: a Mesoraca gli artisti hanno realizzato murali ispirandosi alle calde atmosfere del Sud.

A lato: i monaci basiliani trovarono rifugio nelle grotte del Marchesato per fuggire alle persecuzioni iconoclaste dell'Oriente.

appunti di viaggio

► CRUCOLI

Municipio

Via Roma 1 – 88812

☎ 0962.33274 Fax 0962.33090

www.comune.crucoli.kr.it

► CUTRO

Municipio

Piazza del Popolo – 88842

☎ 0962.775828

Fax 0962.7771527

www.comune.cutro.kr.it

► ISOLA DI CAPO RIZZUTO

Municipio

Via degli Apostoli – 88841

☎ 0962.797911 Fax 0962.797956

www.comune.isoladicapozzuto.kr.it

ser.tel.isoladicapozzuto@asmepec.it

Pro Loco Le Castella

☎ 0962.795160

casadelviaggiatore@libero.it

Pro Loco Isola di Capo Rizzuto

☎ 0962.794309

prolocoisolacaporizzuto@libero.it

► MELISSA

Municipio

Via Provinciale Sud – 88814

☎ 0962.835801 Fax 0962.835907

www.comune.melissa.kr.it

legale.melissa@asmepec.it

► MESORACA

Municipio

Via XX Settembre 1 – 88838

☎ 0962.489895 Fax 0962.45049

www.comune.mesoraca.gov.it

comune.mesoraca@anutel.it

► PALLAGORIO

Municipio

Corso Vittorio Emanuele 178 - 88818

☎ 0962.761006

Fax 0962.761444

www.comune.pallagorio.kr.it

comune.pallagorio@asmepec.it

► PETILIA POLICASTRO

Municipio

Via Dante Alighieri – 88837

☎ 0962.433811

Fax 0962.433299

petiliapolicastro.asmenet.it

comune.petiliapolicastro@asmepec.it

► ROCCA DI NETO

Municipio

Corso Umberto I 31 – 88821

☎ 0962.80243 Fax 0962.84158

www.comune.roccadineto.kr.it

amministrazione@pec.comune.

roccadineto.kr.it

► ROCCABERNARDA

Municipio

Via della Resistenza – 88835

☎ 0962.56957 Fax 0962.57921

roccabernarda.asmenet.it

segreteria.roccabernarda@asmepec.it

► SAN MAURO MARCHESATO

Municipio

Via San Rocco - 88831

☎ 0962.53764 Fax 0962.53018

sanmauromarchesato.asmenet.it

► SAN NICOLA DELL'ALTO

Municipio

Corso Skanderbeg – 88817

☎ 0962.85042 Fax 0962.85435

www.comune.sannicoladellalto.kr.it

ser.tel.isoladicapozzuto@asmepec.it

► SANTA SEVERINA

Municipio Piazza Campo – 88832

☎ 0962.51062

Fax 0962.555921

www.comune.santaseverina.kr.it

segreteria.santaseverina@asmepec.it

Pro Loco Silerene

☎ 0962.51599

► SAVELLI

Municipio

Via Roma 115 – 88825

☎ 0984.996003 Fax 0984.996677

www.comune.savelli.kr.it

anagrafe.savelli@asmepec.it

► SCANDALE

Municipio Via Nazionale 113 – 88831

☎ 0962.54017 / 558000

Fax 0962.54139

www.comune.scandale.kr.it

protocollo.scandale@asmepec.it

► STRONGOLI

Municipio

Via Vigna del Principe – 88816

☎ 0962.818727 Fax 0962.89366

www.comunedistrongoli.it

ufficiamministrativo@pec

comunedistrongoli.it

► UMBRIATICO

Municipio

Piazza Giovanni Paolo II 1 – 88823

☎ 0962.765803 Fax 0962.765928

www.comune.umbriatico.kr.it

sindaco.umbriatico@asmepec.it

► VERZINO

Municipio

Via Regina Margherita – 88819

☎ 0962.763044 Fax 0962.763749

www.comune.verzino.kr.it

comune@comune.verzino.kr.it

CARTA D'IDENTITÀ DEL GAL KROTON

► G.A.L. KROTON –

Gruppo di Azione Locale

European Network

for Rural Development

L - IT001 – 006

Via Firenze 185, 88900 Crotone

☎ 0962.908736 Fax 0962.906220

www.galkroton.it

www.ruralweb.it

Comuni: Belvedere Spinello, Caccuri,

Carfizzi, Casabona, Castelsilano,

Cerenzia, Cirò, Cirò Marina, Cotronei,

Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di

Capo Rizzuto, Melissa, Mesoraca,

Pallagorio, Petilia Policastro, Rocca

di Neto, Roccabernarda, San Mauro

Marchesato, San Nicola dell'Alto,

Santa Severina, Savelli, Scandale,

Strongoli, Umbriatico, Verzino.

► Come arrivare

I comuni del Crotonese sono

raggiungibili tramite l'autostrada

A3 Salerno-Reggio Calabria, la

Strada Statale 106 e la Superstrada

della Sila 107. Gli aeroporti più vicini

sono quelli di Crotone e di Lamezia

Terme. *In auto.* Autostrada Salerno

– Reggio Calabria fino all'uscita

di Sibari; proseguire sulla SS106

direzione Reggio Calabria. In

alternativa uscita a Cosenza Nord e

Superstrada della Sila SS107 fino a

Crotone.

In treno. La stazione ferroviaria più

vicina è situata a Crotone.

In aereo. Aeroporto di Crotone e

aeroporto di Lamezia Terme.

I COMUNI DEL GAL

► BELVEDERE DI SPINELLO

Municipio

Piazza C. A. Dalla Chiesa - 88824

☎ 0962.52032 Fax 0962.52468

info@comune.belvederedispinello.kr.it

www.comune.belvederedispinello.kr.it

► CACCURI

Municipio Via Adua, 5 – 88833

☎ 0984.998040 Fax 0984.998555

comune.caccuri@provincia.crotone.it

www.comune.caccuri.kr.it

Pro Loco

☎ 389.8742100

proloco@caccuri-online.it

► CARFIZZI

Municipio

Via Roma 7 – 88817

☎ 0962.87041 / 87298

Fax 0962.87298

www.comune.carfizzi.kr.it

► CASABONA

Municipio

Via Vittorio Emanuele 16 – 88822

☎ 0962.82422 Fax 0962.888830

casabona.asmenet.it

sindaco.casabona@asmepec.it

► CASTELSILANO

Municipio

Via Vittorio Emanuele – 88834

☎ 0984.994025 Fax 0984.994407

www.comune.castelsilano.kr.it

info@comune.castelsilano.kr.it

► CERENZIA

Municipio

Piazza Cavour – 88833

☎ 0984.995035 Fax 0984.995300

www.comune.cerenzia.kr.it

affgeneral.cerenzia@asmepec.it

► CIRÒ

Municipio Corso Luigi Lilio – 88813

☎ 0962.32351 Fax 0962.32948

ciro.asmenet.it

segreteria.ciro@asmepec.it

► CIRÒ MARINA

Municipio

Piazza Kennedy 1 - 88811

☎ 0962.375111 Fax 0962.31266

www.comune.ciom